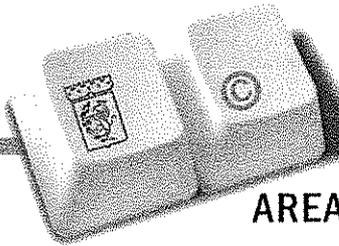




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.30**

11 - 13 FEBBRAIO 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SVILUPPO

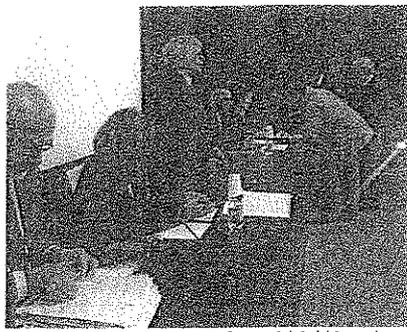
UN NUOVO PROGETTO

LE FINALITÀ

Si punta anche a qualificare le aree urbane per evitare l'impovertimento della rete commerciale di prossimità

Distretti del commercio c'è il protocollo d'intesa

Andria, Barletta e Bisceglie nell'accordo con la Regione



LA FIRMA DEL PROTOCOLLO. L'assessore Capone e i sindaci dei comuni

«L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Loredana Capone, insieme ai rappresentanti delle amministrazioni comunali e alle due più rappresentative associazioni di categoria regionali tra cui Confcommercio rappresentata dal vice presidente Damiano Gelsomino, hanno siglato il protocollo di intesa che disciplina il rapporto tra gli stessi per l'attuazione di un progetto di valorizzazione commerciale "I Distretti Urbani del Commercio".

Finalità comuni sono quelle di attuare un programma di sviluppo per la valorizzazione del commercio attraverso il marketing territoriale; la

promozione del territorio con le sue eccellenze turistiche ed enogastronomiche e la realizzazione di progetti strategici che favoriscano la ripresa degli investimenti e dei consumi, qualificano le aree urbane ed evitano l'impovertimento della rete commerciale di prossimità. Ben trentasette i sindaci dei comuni, presenti all'interno del Cineporto di Bari, che hanno firmato l'intesa tra i quali Barletta, Andria e Bisceglie per quanto riguarda la sesta provincia. Per realizzare le attività previste dal protocollo, la Regione si impegna a finanziare tramite procedura di bando la fase di progettazione dei Duc, men-

tre i singoli Comuni avranno l'onere di gestire con procedure trasparenti e in linea con la normativa sugli appalti le risorse complessive (comprese quelle messe a disposizione da altri eventuali partner pubblici o privati) e a curare la relativa attività amministrativa.

La Confcommercio quale associazioni di categoria, dovrà coinvolgere tutti gli associati per le finalità del distretto, organizzando eventi di condivisione e diffusione degli obiettivi e realizzando attività di formazione e informazione in favore delle imprese nell'ambito degli interventi programmati.

«L'accordo siglato oggi (ieri, ndr) spiega soddisfatto Leo Carriera Direttore di Confcommercio Bari BAT - è un passo importante per le azioni di rilancio del commercio e del tessuto economico e urbano, quindi di riqualificazione degli spazi pubblici».

Il protocollo è stato sottoscritto anche dal sindaco di Barletta come confermato da un comunicato inviato da Palazzo di Città: «A seguito della sottoscrizione avvenuta in sede regionale, da parte del sindaco con i rappresentanti della Regione e delle organizzazioni di categoria di un protocollo d'intesa per l'attivazione del distretto urbano del commercio

ANDRIA L'ON. BENEDETTO FUCCI (DIREZIONE ITALIA)

«Tragedia delle foibe da non dimenticare»

«ANDRIA. Giornata del Ricordo, interviene l'on. Benedetto Fucci, deputato di Direzione Italia.

«Sono passati ormai molti decenni e tenere viva - come previsto dalla Legge che ha istituito il Giorno del Ricordo - la memoria degli orrori avvenuti tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale è un dovere civile e morale».

«La tragedia delle foibe - conclude l'on. Fucci - e le drammatiche vicende che colpirono quelle aree sono un monito chiaro, ancor più oggi in uno scenario mondiale quanto mai complesso e teso».



FERITA PROFONDA Ricerche in una foiba

(DUC), la Giunta ha autorizzato il perfezionamento del procedimento. I DUC, istituiti dalla Regione Puglia, sono finalizzati alla realizzazione di una politica organica di valorizzazione del commercio nei centri urbani e negli altri ambiti commerciali naturali, alla promozione dell'aggregazione fra operatori per la realizzazione di politiche e di servizi comuni, all'incremento della collaborazione fra le amministrazioni locali, gli operatori commerciali e dei servizi favorendo il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati allo sviluppo e alla promozione del territorio». [Aldo Losito]

le altre notizie

ANDRIA

NEGLI EDIFICI PRIVATI

Contributi per eliminare barriere architettoniche

Il settore socio sanitario informa che è possibile presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli "Edifici Privati". I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la ce-

cità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari. Gli interessati possono presentare l'istanza in carta da bollo entro il 1° marzo 2017, indirizzata al Sindaco. Per ogni informazione gli interessati possono rivolgersi al settore socio sanitario, via Mozart 63, nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, per il ritiro dei fac-simili di domanda o scaricare l'apposita modulistica dal sito www.comune.andria.bt.it nel link "Come fare per" - "Richiedere Assistenza Socio Sanitaria".

SANITÀ

I PROBLEMI DI ANDRIA

BANDI DI PROGETTAZIONE
 Narracci: «Saranno destinati 5 milioni di euro per Andria, per portare il Bonomo ad avere i suoi 220 posti letto»



NERI LA VISTA
 Da sinistra,
 Narracci,
 Porziotta e
 Ruscitti

«Nuovo ospedale ok ma curiamo l'attuale»

Il commissario regionale Ruscitti in visita al «Bonomo»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** - Il nuovo ospedale ad Andria si farà ma è comunque necessario intervenire sull'esistente. Il commissario regionale straordinario per la salute Giancarlo Ruscitti ha fatto visita ieri mattina al nosocomio "Lorenzo Bonomo", accompagnato dal direttore generale Ottavio Narracci, dal consigliere regionale Sabino Zinni e dal direttore sanitario del presidio Stefano Porziotta. Come preannunciato, infatti, nei giorni scorsi dallo stesso consigliere Zinni, la visita al Bonomo fa parte di una visita più generale nella Asl Bt.

Tanti gli interrogativi da porre al commissario Ruscitti, uomo di poche parole ma che ha dichiarato senza ombra di dubbio che il nuovo ospedale di Andria ci sarà: «Il nuovo ospedale è qualcosa a cui stiamo lavorando insieme alla conferenza dei sindaci - ha aggiunto Ruscitti - però c'è anche il quotidiano, c'è l'oggi. E, quindi, come sto facendo in tutte le asl, insieme ai direttori verifico le situazioni attuali e cerchiamo anche di mantenere questi ospedali ad un buon livello di conservazione e di attività: perché il nuovo arriva tra un po' di anni

mentre i problemi sono quelli di oggi».

IL PUNTO «Noi conosciamo la nostra situazione - ha dichiarato invece il direttore generale Narracci - Abbiamo l'esigenza di avviare i lavori per mettere a frutto l'ulteriore finanziamento che interessa l'ospedale di Andria, circa 5

milioni di euro. Proprio ieri (9 febbraio n.d.r.) la giunta regionale ci ha autorizzato a far partire bandi di progettazione che riguardano tutto il programma triennale delle opere pubbliche che qualche settimana fa questa azienda ha deliberato».

«Tra i primi bandi che partono c'è proprio quello relativo alla desti-

nazione di questi 5 milioni di euro per l'ospedale di Andria. Il che significa - ha garantito Narracci - che nel giro di poco tempo si può portare questo ospedale ad avere i suoi duecentoventi posti letto previsti dall'attuale programmazione ospedaliera».

Soddisfatto il consigliere regionale Sabino Zinni, capogruppo della

lista "Emiliano sindaco di Puglia": «il commissario Ruscitti è un uomo concreto. Mi aspetto che il commissario si renda conto di persona delle disfunzioni sì da svolgere al meglio il compito che ci attende. Il commissario ha proiettato questa struttura nel futuro ma anche nell'oggi, importante per la qualità del servizio che si offre».

ANDRIA VENERDÌ 17 FEBBRAIO

La cucina dei Borboni con Slow Food

● **ANDRIA.** La condotta Slow Food "Castel del Monte", con la preziosa collaborazione della brigata di cucina di EVÒ, dopo un'accurata ricerca storico-gastronomica, propone per venerdì 17 febbraio alle 20,30, una serata conviviale dal titolo "La cucina dei Borbone". Un appuntamento all'insegna di una cucina ricca di storia, intrisa nella grande e ricchissima tradizione gastronomica meridionale, che farà riscoprire le antiche ricette attraverso le pietanze di Vincenzo Corrado detto il "Cuoco Galante" ed Ippolito Cavalcanti Duca di Buonvicino.

Per l'occasione verranno riportati in vita antichi sapori, con un menù caratterizzato da ingredienti, tecniche di cucina e modalità di servizio che attraverso i secoli, grazie alle dominazioni straniere, si sono sempre più raffinate diventando sempre più popolari. I piatti della serata sono: Entrè-Pasticcetti pitagorici; Antipasto-Carciofi al sapore verde Cavolo capuccio alla certosina; Primo-Timpano di maccheroni alla "Re Ferdinando"; Secondo-Filetto Borbonico al vino; Dessert-Cannolicchi siciliani. Il programma prevede anche la presentazione del libro "Notiziario delle produzioni particolari del Regno di Napoli e delle cacce riservate al real divertimento", scritto da Vincenzo Corrado da Oria e rientrante nella collana asSaggi di Slow Food Editore. Per info: slowfoodandria@libero.it o 347.6273890 *[aldo losito]*

ANDRIA LA SUA NOMINA A PRESIDENTE NEL CORSO DELL'ULTIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLA RSU

Sindacato, al Comune eletto Cagnetti

Il nuovo rappresentante prende il posto del dimissionario Manco

● **ANDRIA.** È Giuseppe Cagnetti il nuovo presidente della rappresentanza sindacale unitaria del comune di Andria. Succede al dimissionario Guido Manco, prossimo al collocamento a riposo.

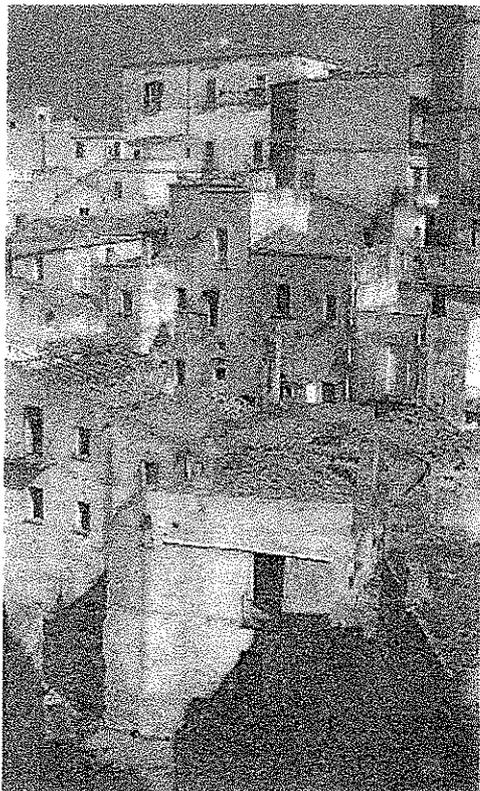
Cagnetti è stato eletto presidente nel corso della seduta tenutasi lo scorso 6 febbraio quando si è riunito il consiglio della Rsu.

Nella circostanza Cagnetti è stato il più suffragato, mentre col voto successivo sono stati eletti per l'incarico di vice presidenti rispettivamente Francesco Porro e Mauro Moschetti.

Il presidente Cagnetti ha già assicurato il proprio sforzo per una maggiore ed intensa collaborazione tra parte pubblica e organizzazioni sindacali per il miglioramento delle condizioni lavorative dei dipendenti comunali. Il tutto affinché la macchina amministrativa assolva al proprio compito nell'interesse dei cittadini.

Giuseppe Cagnetti ha anche assicurato che in vista delle prossime elezioni RSU è necessario cambiare alcune metodologie di azione, procedendo per settori.

[m.past.]

MURGIA IN MANETTE SONO FINITI I DUE GESTORI DEL BAR CHE ERA DIVENTATO IL PUNTO DI SPACCIO DELLA CITTÀ

CITTÀ DELLO SPACCIO Panoramica di Gravina

Tossicomani da Andria a Gravina per un caffè con la cocaina

● **ANDRIA.** I carabinieri della compagnia di Andria, col fondamentale supporto dei militari della stazione dei carabinieri di Gravina, nel corso dei mirati servizi predisposti per il contrasto alla illecita attività dello spaccio di sostanze stupefacenti in area urbana, hanno arrestato, il 41enne (T.F. le iniziali) di Gravina già noto alle forze dell'ordine e il 31enne di Altamura (D.N. le iniziali), commerciante, senza precedenti penali.

I carabinieri dopo una attenta analisi delle informazioni apprese durante i servizi perquisitivi si sono appostati nei pressi di un bar-sala giochi, gestito dagli arrestati, sito in una via centrale di Gravina in Puglia, dove da diverso tempo era stata segnalata la presenza di noti pregiudicati, tra cui anche alcuni di origine andriese, im-

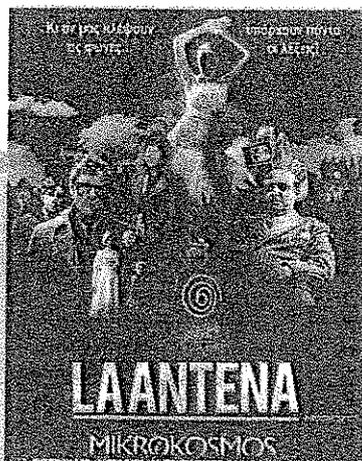
pegnati in attività di spaccio posta in essere all'interno dell'esercizio pubblico. L'attività investigativa, in particolare, ha preso le mosse da Andria, dove i militari del Nucleo Operativo avevano notato la strana "abitudine" di alcuni tossicodipendenti andriesi di andare a prendere il caffè un po' troppo lontano da casa, a Gravina in Puglia.

L'altra sera, infatti, i militari appostatisi a ridosso del bar hanno rilevato un discreto ed ininterrotto via vai di soggetti noti alle forze dell'ordine, i quali prendevano contatti con il 31enne, titolare dell'esercizio commerciale, che li indirizzava nei locali retrostanti della sala. Lì si recava per consegnare la droga e riscuotere il corrispettivo deponendolo nella cassa.

Non appena ne hanno avuto

l'opportunità, i carabinieri sono usciti allo scoperto, irrompendo nel bar per cominciare una minuziosa perquisizione dei luoghi: a quel punto hanno rinvenuto occultate dietro il bancone mescita, ben 52 grammi di cocaina, suddivisi in 31 involucri confezionati in cellophane e racchiusi con nastro adesivo. Sottoposti anche i gestori a perquisizione personale, il 41enne è stato trovato in possesso della somma contante di 5.210 euro, presumibile provento dell'illecita attività, mentre nel registratore di cassa sono stati rinvenuti ulteriori 120 euro.

In considerazione della modalità di occultamento e confezionamento, della sostanza stupefacente, i due sono stati arrestati per spaccio e detenzione di droga. Per loro si sono aperte le porte del carcere di Bari.



ANDRIA

Sonorizzazioni - Film muti sonorizzati

■ Un nuovo esperimento all'HubLab, oggi, sabato 11 febbraio, alle 21.30, in via F. D'Excelsis, ad Andria. Si chiama "Sonorizzazioni - Film muti sonorizzati". Verrà proiettato "La Antena", film del regista argentino Esteban Sapir uscito nel 2007. Contemporaneamente, la cantante e performer Mariahuja Capurso, assieme al chitarrista Antonio La Volpe, cuciranno alle immagini una colonna sonora eseguendola dal vivo.

le altre notizie

ANDRIA

**OGGI, ALLE 16.30, IN CATTEDRALE
Messa in suffragio
di Mons. Cassati
nel pomeriggio in cattedrale**

■ L'arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, ha convocato tutta la chiesa diocesana per oggi, lunedì 13 febbraio, in cattedrale, alle 16.30, per una concelebrazione tutta dedicata a Mons. Carmelo Cas-

sati, pastore emerito scomparso lo scorso 4 febbraio, a Tricase, in provincia di Lecce.

«Tutti abbiamo ricevuto benefici spirituali e materiali da Mons. Cassati - scrive ricordando la figura di mons. Cassati il presule -, che si è dimostrato uomo saggio, padre attento, pastore solerte dal cuore mite ed umile. È doveroso per noi unirvi alla preghiera del nostro Pastore per chiedere a Dio Padre il suffragio dell'anima di Mons. Cassati e il dono della beatitudine eterna. Il Signore lo ammetta nella compagnia degli Angeli e dei Santi».

ANDRIA DOPO LE CRITICHE SULLA GESTIONE

Piscina comunale si punta all'accordo

MARILENA PASTORE

■ **ANDRIA.** E' giunta, dopo i numerosi interventi dei giorni scorsi sulla vicenda 'piscina comunale', la replica da parte della società che gestisce la struttura, ovvero la Planet Andria che tramite del suo legale fa sapere che «il polverone mediatico che in questi giorni è stato sollevato dal presidente della II commissione consiliare del comune di Andria, in merito alla piscina comunale, ha investito non solo l'amministrazione comunale ma anche la società Planet Andria s.s.d. che gestisce le piscine comunali andriesi. La prima è stata accusata di essersi dimostrata "inadeguata, incompetente, superficiale e trascurata", mentre la società che gestisce gli impianti comunali è stata tacciata di essere "abusiva" nella gestione delle piscine e quindi di trovarsi all'interno delle stesse «sine titulo», nonché di essere gravemente morosa nel pagamento dei canoni. Tra l'altro le accuse mosse all'amministrazione Giorgino ed alla società che gestisce le piscine comunali, sono state reiteratamente pubblicate sia sulla carta stampata che sui notiziari on line».

Il legale della società, avv. Michele Quinto, fornisce a tal proposito, alcune precisazioni. «Prima di ogni cosa, la propria assistita non è abusiva, ma gestisce le piscine comunali in virtù di un contratto di appalto pubblico sottoscritto tra le parti in data 27.5.2007 e, se è vero che la durata dell'appalto era prevista per anni 9, e

quindi con scadenza al maggio 2016, il ridetto contratto di appalto stabiliva, all'art. 4, la possibilità da parte dell'ente di prorogare la durata del contratto per altri 24 mesi, circostanza che si è verificata nel caso di specie. Tra la propria assistita e l'amministrazione comunale è intercorsa una fitta corrispondenza, oltre agli incontri (almeno 3) che tra le parti vi sono stati nell'ultimo periodo. È pacifico - precisa l'avvocato Quinto - che la Planet Andria s.s.d. sia creditrice nei confronti dell'amministrazione di una somma pari ad 378.943,72, somma suscettibile di modifica in aumento, così come emerge dalla missiva inviata dalla società gestrice in data 23.9.2016, a firma dell'Avv. Michele Quinto, all'avvocatura comunale e per conoscenza al sindaco Giorgino. Va evidenziato che la Planet Andria s.s.d. ha eseguito negli anni numerose opere in realtà spettanti all'amministrazione comunale, i cui costi non sono mai stati rimborsati alla Planet Andria s.s.d. Infine - evidenzia ancora il legale - dal 2009 a tutto il 2015, la propria assistita ha anticipato il pagamento dell'energia elettrica utilizzata e riguardante il palazzetto dello sport comunale, i cui consumi venivano impropriamente addebitati alla Planet Andria s.s.d., e solo in parte compensati».

Il legale, infine, annuncia che la società a brevissimo incontrerà esponenti dell'amministrazione comunale per una definizione della situazione debitoria - creditoria delle parti.

BENEDETTO MISCIOSCIA*

Dal commercio una nuova primavera per la città di Andria

Un plauso all'amministrazione Giorgino per un altro passo importante fatto in continuità con percorsi già avviati in fase di impostazione, per garantire anche alla nostra città un'altra opportunità per futuri investimenti infrastrutturali al servizio dei distretti urbani commerciali e non solo.

La recente sottoscrizione del protocollo d'intesa tra Comune e Regione sui Distretti Urbani del Commercio, rappresenta un altro passo verso la costruzione di una città del futuro e getta le basi per una programmazione del sistema commerciale cittadino che mira a favorire, tra l'altro, anche i necessari investimenti infrastrutturali per rendere il nostro centro Urbano ma anche le periferie fruibili ed appetibili sotto l'aspetto dell'offerta commerciale.

Un percorso che ebbe inizio già dalla fine dell'anno 2013 con incontri mirati per programmare le modalità di costituzione ed organizzazione dei DUC tra Regione, Comune e le

organizzazioni di categoria, ai quali ci vide partecipi.

Il Distretto Urbano del Commercio laddove verrà fatta una seria valutazione delle necessità non solo dal punto di vista dell'offerta dei servizi ma anche di una programmata campagna di pubblicità sinergica delle varie attività commerciali che potranno essere anche complementari fra loro, rappresenta un'altra opportunità che non possiamo lasciarci far sfuggire.

Già con la precedente amministrazione Giorgino si era già avviato uno studio di fattibilità per una programmazione che partiva da uno studio di

fattibilità della nostra rete commerciale urbana dal centro alle periferie, per sfruttare le opportunità che grazie ai fondi che la Regione potrà mettere a disposizione potremmo usufruire per realizzare, magari, investimenti soprattutto in parcheggi sia per il centro che per le periferie uno dei problemi atavici che penalizzano la nostra città ed in particolare le attività commerciali del centro cittadino. Incominciamo con il pensare a realizzare un parcheggio nelle vicinanze del centro storico e del centro cittadino utilizzando l'area presente in via Pendio San Lorenzo ad esempio.

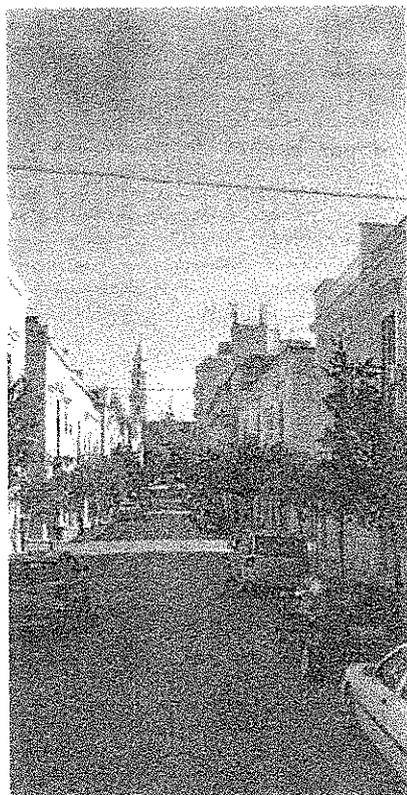
Un autosilo che potrebbe consentire finalmente di migliorare la fruizione del nostro centro storico e delle aree di centro limitrofe garantendo anche ai residenti la possibilità di un posto auto che aiuterebbe a liberarlo finalmente dal traffico caotico e dalla sosta selvaggia, contribuendo finalmente ad attuare quel progetto della Ztl che si auspica possa vedere finalmente la luce per liberare piazze e stradine dalle auto e poterci riappropriare di spazi per la pedonabilità, la fruibilità e la vivibilità di un contesto urbano che merita di essere vissuto e goduto considerato che sorse in un'epoca che non prevedeva la presenza di autovetture e che oggi mal si concilia con la loro presenza.

Un obiettivo che potremmo raggiungere in collaborazione con le principali organizzazioni di categoria del commercio e della attività produttive, solo con uno sviluppo commerciale e produttivo che consentirebbe anche il recupero e la valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare storico.

Fatti concreti con i quali l'amministrazione Giorgino risponde alle insulse accuse di presunti disastri o di immobilismo di cui sarebbe responsabile. Accuse avanzate da inconcludenti e poco propositivi consiglieri della minoranza politica di questa città che più che proporre progetti di sviluppo o progetti alternativi, amano fare le cicale e, si sa, le cicale friniscono ma sono poco produttive, al contrario delle formiche che invece piano piano, in silenzi accumulano le riserve necessarie per superare l'inverno.

Ecco, noi puntiamo a superare l'inverno per regalare una nuova primavera alla nostra città.

* consigliere comunale «Noi con Salvini» - Andria



ANDRIA La centrale via Ferrucci

ANDRIA

CENA SOCIALE

Carnevale del Dadalù per nuovi laboratori

■ E' fissato per il prossimo 25 febbraio (alle 19) "Il carnevale del Dadalù", la cena sociale per raccogliere fondi per l'attivazione di nuovi laboratori per i ragazzi del centro diurno. Ad organizzarla è la cooperativa sociale "Trifoglio" Onlus e l'equipe del Dadalù di Andria. La cena si svolgerà presso il ristorante Ex Posta Milella (via Castel del Monte 18). Il costo della cena è di 25 euro. L'incasso della serata sarà devoluto per sviluppare attività ricreative e sociali per gli utenti del centro diurno (info 0883 554337 o inviare un'email all'indirizzo info@cooperativatrifoglio.it).

**NELLA SALA CONSILIARE
«Scuola-Lavoro: porta per il futuro»**

■ Domani, 14 febbraio 2017, con inizio alle 15.30, nella sala consiliare del comune, si terrà il seminario su "Alternanza Scuola-Lavoro: Una porta per il futuro". Per partecipare è necessario prenotarsi inviando la propria candidatura all'indirizzo: informagiovani@comune.andria.bt.it o telefonare al 0883.246737, negli orari di apertura dell'ufficio Informagiovani del comune di Andria. (dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, il martedì ed il giovedì tra le 15 e le 17).

[X]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 13 febbraio 2017

Ciak di «Appunti di Cinema»

Andria, l'evento si terrà nel contenitore culturale l'Officina San Domenico

di MARILENA PASTORE

Proseguono i percorsi di formazione e approfondimento proposti dalla collaborazione tra il Consorzio Opus, SocialService e l'Officina San Domenico. Dopo il corso di marketing, di fotografia e di cucito creativo, in Officina partirà "Appunti di Cinema", un corso di cinematografia per fornire una guida generale al mondo del grande schermo.

Il percorso di apprendimento toccherà tutti gli argomenti basilari che un cineasta neofita deve conoscere per potersi divincolare nell'intricato mondo del cinema. Gli incontri saranno strutturati come laboratori creativi durante i quali si cercherà di toccare tutti i possibili aspetti della realizzazione creativa di un prodotto cinematografico, grazie anche alle testimonianze dei grandi maestri, delle loro in-

terviste, di brevi spezzoni dei loro film.

Il corso è composto di 10 lezioni di due ore ciascuno e si svolgerà a partire dal 14 febbraio fino al 18 aprile, tutti i martedì, dalle ore 20.00 alle ore 22.00 presso l'Officina San Domenico. Il corso è aperto a tutti, pertanto non sono necessari requisiti particolari. Gli incontri, tenuti da giovani esperti di cinema, prevedranno il seguente percorso di apprendimento: storia del cinema; differenze tra cinema come industria e cinematografia come arte; i ruoli nella realizzazione del film; il processo creativo: individuare un soggetto e sviluppare la sceneggiatura; interviste ai grandi autori del cinema italiano (Leo Benvenuti, Piero de Bernardi); il processo produttivo: la fase di pre-produzione e produzione (la troupe, il produttore, lo storyboard, ecc.); sintattica di ripresa: cos'è la macchina da presa e come usarla; basi della fotografia cinematografica; il ruolo del regista;

CULTURA
L'Officina
San
Domenico



scegliere gli attori (provini e preparazione del personaggio); incontro con attori professionisti; il processo esecutivo: il SET (la scelta della location, i ruoli della troupe, le prove costume, trucco, ecc.); la post produzione: l'importanza del montaggio; la sintattica del montaggio; lo stile del montaggio; visione di spezzoni di film montati diversamente. Nelle ultime 6 ore di incontro ci sarà la pratica: produzione e realizzazione di un piccolo prodotto filmico.

L'Andria ritrova Cianci

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Eccoli finalmente. Tornano i gol degli attaccanti e l'Andria sbanca Melfi. La seconda vittoria consecutiva è ancora sofferta, ma frutto del grande cuore, di tanto impegno e di una costante determinazione che gli azzurri mettono ogni settimana in campo. Ad un primo tempo lodevole, è seguita una ripresa abbastanza rinunciataria, dettata dal forcing offensivo dei lucani, ma anche (probabilmente) da un pizzico di presunzione, diretta conseguenza del doppio vantaggio iniziale.

Sta di fatto che la Fidelis ha conquistato il diciassettesimo risultato utile

consecutivo e prosegue la sua scalata verso l'alta classifica, avvicinando sempre di più l'obiettivo playoff. La nota sicuramente più positiva sono le reti di Cianci e Croce, il tandem offensivo che lotta, gioca per la squadra e che ha ripreso a segnare, dopo le recenti reti realizzate solo da difensori. In Lucania si è sbloccato Cianci, a digiuno di gol da parecchi mesi. Sua la rete dopo soli due minuti di gioco, che ha spianato la strada del successo. «È vero - dice l'attaccante barese doc - realizzo solo reti difficili. Appena ho ricevuto palla, non ci ho pensato due volte a calciare verso la por-

ta, e ne è venuta fuori una parabola imparabile per il portiere avversario. Comunque, facili o difficili, l'importante è fare gol. Mi sono sbloccato e sono felice, ma lo sono ancor di più per la vittoria. Bisogna continuare così».

Contro la sua ex squadra, è arrivata la prima rete con la maglia dell'Andria. Antonio Croce, l'acquisto di gennaio, ha realizzato il gol del 2-0 alla sua seconda apparizione con la Fidelis. «Sono particolarmente contento perché è arrivato il primo gol con la la Fidelis - dice il centravanti azzurro - Il Melfi mi porta fortuna come ex squadra. Con l'Andria l'obiettivo principale

è la salvezza tranquilla. Piano piano guardiamo avanti. È normale che a questo punto strizziamo l'occhio all'alta classifica».

Troppa sofferenza nella ripresa. «Il campo pesante e la convinzione di aver vinto già la partita ci hanno complicato i piani - conclude Croce - Poi il Melfi ha anche dopo accorciato le distanze e hanno preso fiducia, ma noi abbiamo stretto i denti. Peccato perché potevo fare il secondo gol al novantesimo, ma sono arrivato troppo stanco e ho calcato sull'esterno della rete. Diciamo che il gol che non ho fatto, me lo riservo per la prossima gara».



ATTACCO Cianci

LEGA PRO - GIRONO C

SESTA GIORNATA

LECCE - SIRACUSA	2-1
MELFI - FIDELIS ANDRIA	1-2
TARANTO - FOGGIA	2-0
MESSINA - CATANZARO	2-1
MONOPOLI - PAGANESE	0-2
CASERTANA - VIBONESE	1-2
JUVE STABIA - FONDI	1-1
AKRAGAS - CATANIA	2-1
MATERA - VIRTUS FRANCAVILLA	2-3
COSENZA - REGGINA	stasera ore 20.45

CLASSIFICA

LECCE 52; FOGGIA 50; MATERA 49; Juve Stabia 45; VIRTUS FRANCAVILLA 42; Cosenza e FIDELIS ANDRIA 37; Catania (-7) e Unicusano Fondi (-1) 35; Casertana (-2) 33; Siracusa 32; MONOPOLI 29; Paganese e Messina 27; TARANTO e Akragas 24; Reggina 22; Catanzaro 21; Vibonese 19; MELFI (-1) 17

PROSSIMO TURNO - SABATO 18 FEBBRAIO

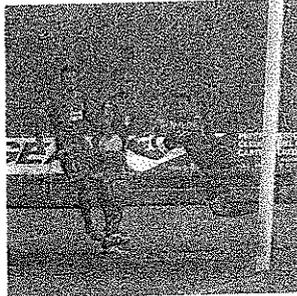
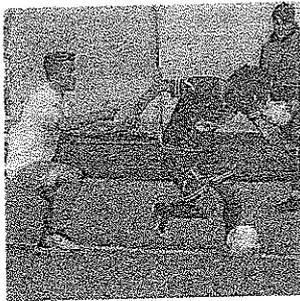
CATANIA - TARANTO	ore 14.30
FONDI - MONOPOLI	ore 14.30
SIRACUSA - MELFI	ore 14.30
VIBONESE - JUVE STABIA	ore 14.30
V. FRANCAVILLA - COSENZA	ore 14.30
SIRACUSA - MELFI	ore 14.30
VIBONESE - JUVE STABIA	ore 14.30
V. FRANCAVILLA - COSENZA	ore 14.30
CATANZARO - AKRAGAS	ore 16.30
PAGANESE - MESSINA	ore 16.30
REGGINA - LECCE	ore 16.30
FIDELIS ANDRIA - CASERTANA	ore 20.30
FOGGIA - MATERA	ore 20.30

MARCATORI

16 RETI: Caturano (2 rig - Lecce)
14 RETI: Negro (3 rig - Matera)
11 RETI: Montini (Monopoli)
9 RETI: Mazzeo (2 rig - Fg); Ripa (2 rig - JS)
8 RETI: Sarno (1r - Fg); Torromino (1r - Le); De Vena (1r - Melfi); Nzola (VF)
7 RETI: Armellino (Mt); Foggia (Melfi)



BENE GLI ATTACCANTI E IL PORTIERE
Le notizie più belle del successo in terra lucana arrivano dagli attaccanti che ritrovano il gol e dal portiere che si riscatta dopo Taranto



SECONDA VITTORIA ESTERNA
A sinistra Mancini. A lato Croce e Aya in attacco. A destra l'esultanza al gol di Cianci (foto Massari)



«Andria tutta sudore e sacrificio»

L'attaccante Croce analizza l'ottimo momento della Fidelis dopo il successo a Melfi

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Diciassette risultati utili consecutivi. Mancano solo due partite per arrivare all'imbattibilità per un intero girone.

L'Andria di Favarin è destinata ai record, ma quel che più importa è la classifica sempre più positiva per gli azzurri. Undici pareggi e sei vittorie, questo lo splendido ruolino di marcia di una squadra che diventa sempre più difficile da battere. Sabato scorso ci ha provato inutilmente il Melfi, che nonostante il massimo impegno, si è dovuto arrendere ad Aya e soci. Dalla vittoria con i lucani sono arrivate altre certezze e altri miglioramenti.



meglio il gioco e il risultato. Ma ci stanno anche queste partite sofferte. Su questi aspetti dovremo lavorare in settimana, ma il mister lo sa benissimo e con lui siamo pronti a migliorare. Ora riprendiamo ad allenarci e pensiamo alla prossima avversaria che si chiama Casertana».

A Melfi è arrivato il suo primo gol con l'Andria. «Se devo analizzare la mia prestazione - conclude Croce - sono contento per il gol realizzato ma nel complesso devo ammettere che ero un po' sotto tono, perché era da tanto che non giocavo per intero due partite di fila. Pian piano sto prendendo la giusta condizione».

POP IN EVIDENZA

La seconda buona notizia arriva dal giovane portiere Pop. Al di là del gol incassato (incolpevole sul tiro deviato), l'estremo difensore si è riscattato dopo la prova non sufficiente sciorinata contro il Taranto. Il calciatore proveniente dal settore giovanile della Roma, sta crescendo insieme alla squadra e ha tutte le carte in regola per diventare una validissima alternativa a Poluzzi, approdato in serie B.

ATTACCANTI IN GOL - La prima nota lieta arriva dagli attaccanti che hanno finalmente "griffato" una partita. «Mi è piaciuto il primo tempo - ha detto il neo acquisto Antonio Croce - Siamo partiti bene così come avevamo fatto con il Taranto, poi nella ripresa c'è stato il calo, forse per la paura che loro potessero rientrare in partita. Forse dovevamo palleggiare e gestire



SEMPRE PIÙ SÙ I 400 tifosi dell'Andria in trasferta a Melfi. A sinistra, una parata del portiere Pop



Distretto Urbano Commercio, Andria firma il protocollo con la Regione Opportunità per l'economia locale

COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Venerdì 10 Febbraio 2017 ore 21.08

COMUNICATO STAMPA

Ieri il Comune di Andria ha siglato il protocollo d'intesa con la Regione Puglia per l'attuazione dei Distretti Urbani del Commercio (DUC).

Tale firma arriva a seguito di un articolato percorso che ha visto protagonista il nostro Comune. Infatti, è stata preventivamente approvata la Delibera di Giunta Comunale che recepisce, a sua volta, la Delibera di Giunta Regionale dell'ottobre scorso.

Ma cosa sono i DUC? I Distretti Urbani del Commercio sono strumenti per la valorizzazione del commercio finalizzati a favorire politiche di associazionismo e sinergie tra le varie tipologie di vendita, grande, media e piccola distribuzione, anche con riferimento alle attività di servizio, artigianali, di attrazione turistica e culturale.

«L'obiettivo -afferma il Sindaco Nicola Giorgino-, consiste nel migliorare l'attrattività commerciale e turistica del nostro territorio incentivando la crescita e lo sviluppo del commercio stesso attraverso una stretta interrelazione con la Regione, le Associazioni di categoria, gli operatori commerciali attivando gli opportuni partenariati sociali ed economici».

L'Assessore Regionale Capone ha evidenziato come «Ogni giorno molti esercizi commerciali chiudono le saracinesche. Per mancanza di servizi, di fattori di attrazione o, semplicemente, perché si trovano fuori dal centro cittadino. Su questo dobbiamo intervenire.

Ma non è sufficiente il solo impegno dell'assessore o del sindaco a risollevare le sorti del commercio in Puglia, occorre una progettazione di qualità e condivisa tra gli operatori.»

Inoltre, i DUC sono complementari ad una serie di azioni e bandi che la Regione sta attivando quali la rigenerazione urbana...All'appello della Regione hanno risposto numerosi Sindaci e Associazioni di categoria riuniti in Assemblea presso il Cineporto di Bari.

Il protocollo d'intesa sancisce, di fatto, una nuova vita per le aree commerciali pugliesi, a favore dei territori e dei commercianti, degli artigiani e delle imprese di servizi.

Si va dalla valorizzazione dei centri urbani e delle periferie alla promozione del commercio attraverso itinerari turistici, percorsi di storia dell'architettura, enogastronomici, itinerari dello shopping e delle produzioni tipiche, attraverso la promozione delle attrattività commerciali e lo sviluppo piattaforme di e-commerce.

I DUC rappresentano una scelta strategica perfettamente declinabile per le caratteristiche del nostro territorio, in quanto sono strumento di valorizzazione, riqualificazione e sostegno al commercio quale elemento di coesione sociale e di contrasto alla desertificazione dei centri storici.

Il prossimo step sarà un bando con cui la Regione finanzia i progetti per la realizzazione dei distretti e le attività di prima animazione e comunicazione degli stessi.

L'altra parte dell'investimento, invece, sarà a carico dei Comuni e dei commercianti che vorranno aderire.

Quanto più numerosa sarà la rete costituita e più alta la quota di cofinanziamento messa in campo da Comuni e commercianti, tanto più alto sarà il sostegno della Regione.

Tutto ciò ci aiuterà anche ad evitare che internet travolga tutto e che, invece di godersi un giro nel centro urbano per fare acquisti, i potenziali clienti, anche i turisti, fuggano altrove portando al collasso quelle piccole e medie imprese private che costituiscono la struttura portante del nostro tessuto socio-economico.

Andria firma il protocollo con la Regione per il Distretto Urbano del

Commercio

📅 11 FEBBRAIO 2017

Dalla valorizzazione dei centri urbani e delle periferie alla promozione del commercio

Il Comune di Andria ha siglato il protocollo d'intesa con la Regione Puglia per l'attuazione dei Distretti Urbani del Commercio (DUC).

Tale firma arriva a seguito di un articolato percorso che ha visto protagonista il Comune. Infatti, è stata preventivamente approvata la Delibera di Giunta Comunale che recepiva, a sua volta, la Delibera di Giunta Regionale dell'ottobre scorso.

I Distretti Urbani del Commercio sono strumenti per la valorizzazione del commercio finalizzati a favorire politiche di associazionismo e sinergie tra le varie tipologie di vendita, grande, media e piccola distribuzione, anche con riferimento alle attività di servizio, artigianali, di attrazione turistica e culturale.

«L'obiettivo – afferma il Sindaco Nicola Giorgino – consiste nel migliorare l'attrattività commerciale e turistica del nostro territorio incentivando la crescita e lo sviluppo del commercio stesso attraverso una stretta interrelazione con la Regione, le Associazioni di categoria, gli operatori commerciali attivando gli opportuni partenariati sociali ed economici».

Il protocollo d'intesa sancisce, di fatto, una nuova vita per le aree commerciali pugliesi, a favore dei territori e dei commercianti, degli artigiani e delle imprese di servizi. Si va dalla valorizzazione dei centri urbani e delle periferie alla promozione del commercio attraverso itinerari turistici, percorsi di storia dell'architettura, enogastronomici, itinerari dello shopping e delle produzioni tipiche, attraverso la promozione delle attrattività commerciali e lo sviluppo piattaforme di e-commerce.

Il prossimo step sarà un bando con cui la Regione finanzia i progetti per la realizzazione dei distretti e le attività di prima animazione e comunicazione degli stessi. L'altra parte dell'investimento, invece, sarà a carico dei Comuni e dei commercianti che vorranno aderire. Quanto più numerosa sarà la rete costituita e più alta la quota di cofinanziamento messa in campo da Comuni e commercianti, tanto più alto sarà il sostegno della Regione. Tutto ciò aiuterà anche ad evitare che internet travolga tutto e che, invece di godersi un giro nel centro urbano per fare acquisti, i potenziali clienti, anche i turisti, fuggano altrove portando al collasso quelle piccole e medie imprese private che costituiscono la struttura portante del nostro tessuto socio-economico.

Edifici privati, via al contributo a fondo perduto per eliminazione e superamento barriere architettoniche

📅 11 FEBBRAIO 2017

Dal 10 febbraio sarà possibile presentare istanza presso il Settore Socio-Sanitario

Il Settore Socio Sanitario informa che dal 10 febbraio, si può presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli "Edifici Privati".

I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari.

Gli interessati possono presentare l'istanza in carta da bollo entro il 1° marzo 2017, indirizzata al Sindaco, allegando: certificato medico in carta libera attestante l'handicap; dichiarazione sostitutiva

dell'atto di notorietà, dalla quale risulti l'ubicazione della propria abitazione e le difficoltà d'accesso; certificato A.S.L.(o fotocopia autenticata) attestante l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione; preventivo di spesa e relazione di Asseveramento e pedissequa attestazione della congruità della spesa e della mancata realizzazione delle opere all'atto della presentazione dell'istanza, redatti da un tecnico di fiducia; fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente e dell'avente diritto.

I cittadini interessati possono rivolgersi presso il Settore Socio Sanitario, via Mozart, 63, nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, per il ritiro dei fac-simili di domanda o scaricare l'apposita modulistica dal sito www.comune.andria.bt.it nel link "Come fare per" – "Richiedere Assistenza Socio Sanitaria".



Contributo comunale per eliminazione barriere architettoniche negli edifici privati

Si tratta di finanziamenti a fondo perduto

COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Lunedì 13 Febbraio 2017

Il Settore Socio Sanitario del Comune di Andria informa che dal 10 febbraio 2017, si può presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli "Edifici Privati".

I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari.

Gli interessati possono presentare l'istanza in carta da bollo entro il 1° marzo 2017, indirizzata al Sindaco, allegando: certificato medico in carta libera attestante l'handicap; dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, dalla quale risulti l'ubicazione della propria abitazione e le difficoltà d'accesso; certificato A.S.L.(o fotocopia autenticata) attestante l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione; preventivo di spesa e relazione di Asseveramento e pedissequa attestazione della congruità della spesa e della mancata realizzazione delle opere all'atto della presentazione dell'istanza, redatti da un tecnico di fiducia; fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente e dell'avente diritto.

I cittadini interessati possono rivolgersi presso il Settore Socio Sanitario, via Mozart, 63, nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, per il ritiro dei fac-simili di domanda o scaricare l'apposita modulistica dal sito www.comune.andria.bt.it nel link "Come fare per" - "Richiedere Assistenza Socio Sanitaria".

Contributo a fondo perduto per eliminazione e superamento barriere architettoniche degli edifici privati ad Andria

11 febbraio 2017

 Facebook  Twitter  Google+  Stampa

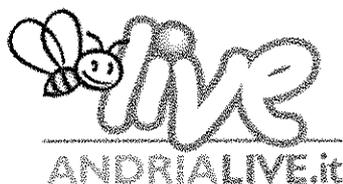
Il Settore Socio Sanitario informa che **dal 10 febbraio 2017, si può presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto** per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli "Edifici Privati".

I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari.

Gli interessati possono presentare l'istanza in carta da bollo entro il 1° marzo 2017, indirizzata al Sindaco, allegando: certificato medico in carta libera attestante l'handicap; dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, dalla quale risulti l'ubicazione della propria abitazione e le difficoltà d'accesso; certificato A.S.L.(o fotocopia autenticata) attestante l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione; preventivo di spesa e relazione di Asseveramento e pedissequa attestazione della congruità della spesa e della mancata realizzazione delle opere all'atto della presentazione dell'istanza, redatti da un tecnico di fiducia; fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente e dell'avente diritto.

I cittadini interessati possono rivolgersi presso il Settore Socio Sanitario, via Mozart, 63, nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, per il ritiro dei fac-simili di domanda o scaricare l'apposita modulistica dal sito www.comune.andria.bt.it nel link "Come fare per" - "Richiedere Assistenza Socio Sanitaria".

Ufficio Stampa Comune Andria



Andria - domenica 12 febbraio 2017 Attualità

I dettagli

Contributo a fondo perduto per eliminazione e superamento barriere architettoniche “Edifici Privati”

Il Settore Socio Sanitario informa che si può presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli “Edifici Privati”

di LA REDAZIONE

Il Settore Socio Sanitario informa che dal **10 febbraio 2017**, si può presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli “Edifici Privati”.

I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari.



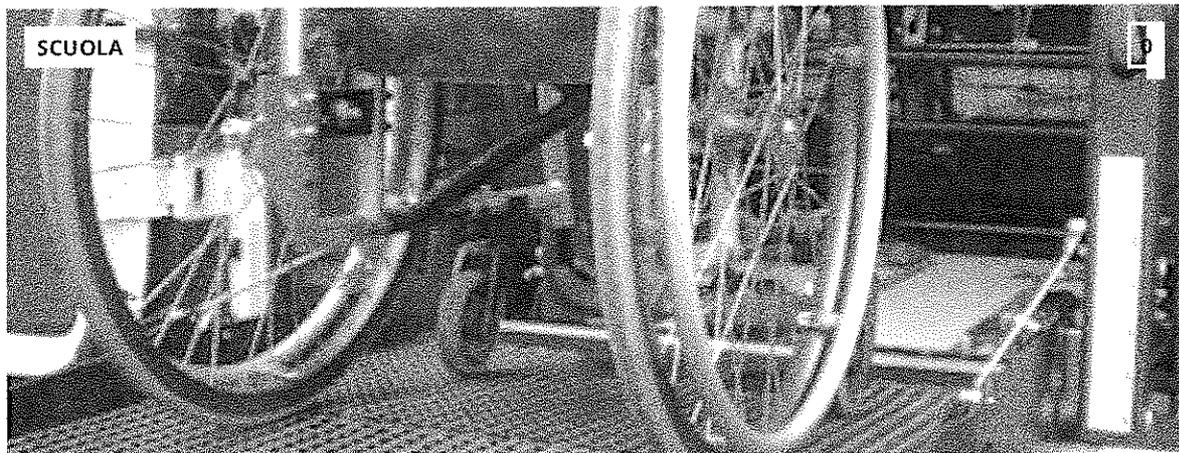
Barriere architettoniche © n.c.

Gli interessati possono presentare l'istanza in carta da bollo **entro il 1° marzo 2017**, indirizzata al Sindaco, allegando: certificato medico in carta libera attestante l'handicap; dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, dalla quale risulti l'ubicazione della propria abitazione e le difficoltà d'accesso; certificato A.S.L.(o fotocopia autenticata) attestante l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione; preventivo di spesa e relazione di Asseveramento e pedissequa attestazione della congruità della spesa e della mancata realizzazione delle opere all'atto della presentazione dell'istanza, redatti da un tecnico di fiducia; fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente e dell'avente diritto.

I cittadini interessati possono rivolgersi presso il Settore Socio Sanitario, via Mozart, 63, nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, per il ritiro dei fac-simili di domanda o scaricare l'apposita modulistica dal sito www.comune.andria.bt.it nel link “Come fare per” - “Richiedere Assistenza Socio Sanitaria”.

Andria – Bando barriere architettoniche

12 febbraio, 2017 | scritto da Redazione



Andria – Contributo a fondo perduto per eliminazione e superamento barriere architettoniche “Edifici Privati”

C'è tempo fino al 1° marzo

Il Settore Socio Sanitario informa che dal 10 febbraio 2017, si può presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli “Edifici Privati”.

I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari.

Gli interessati possono presentare l'istanza in carta da bollo entro il 1° marzo 2017, indirizzata al Sindaco, allegando: certificato medico in carta libera attestante l'handicap; dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, dalla quale risulti l'ubicazione della propria abitazione e le difficoltà d'accesso; certificato A.S.L.(o fotocopia autenticata) attestante l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione; preventivo di spesa e relazione di Asseveramento e pedissequa attestazione della congruità della spesa e della mancata realizzazione delle opere all'atto della presentazione dell'istanza, redatti da un tecnico di fiducia; fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente e dell'avente diritto.

I cittadini interessati possono rivolgersi presso il Settore Socio Sanitario, via Mozart, 63, nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, per il ritiro dei fac-simili di domanda a [questo link](#).

Mentre di seguito l'apposita modulistica:
Domanda barriere architettoniche 2017

0 0 0

barriere architettoniche disabili

Distretto Urbano del Commercio: Andria firma il protocollo con la Regione un'opportunità per l'economia locale

10 febbraio 2017

[f Facebook](#) [t Twitter](#) [G+ Google+](#) [Stampa](#)



Ieri il Comune di **Andria** ha siglato il protocollo d'intesa con la **Regione Puglia** per l'attuazione dei **Distretti Urbani del Commercio (DUC)**.

Tale firma arriva a seguito di un articolato percorso che ha visto protagonista il nostro Comune. Infatti, è stata preventivamente approvata la **Delibera di Giunta Comunale** che recepiva, a sua volta, la Delibera di Giunta Regionale dell'ottobre scorso.

Ma cosa sono i DUC? I Distretti Urbani del Commercio sono strumenti per la valorizzazione del commercio finalizzati a favorire politiche di associazionismo e sinergie tra le varie tipologie di vendita, grande, media e piccola distribuzione, anche con riferimento alle attività di servizio, artigianali, di attrazione turistica e culturale.

“L’obiettivo,” – afferma il Sindaco **Nicola Giorgino**, – *“consiste nel migliorare l’attrattività commerciale e turistica del nostro territorio incentivando la crescita e lo sviluppo del commercio stesso attraverso una stretta interrelazione con la Regione, le Associazioni di categoria, gli operatori commerciali attivando gli opportuni partenariati sociali ed economici”*.

L’Assessore Regionale Capone ha evidenziato come *“Ogni giorno molti esercizi commerciali chiudono le saracinesche. Per mancanza di servizi, di fattori di attrazione o, semplicemente, perché si trovano fuori dal centro cittadino. Su questo dobbiamo intervenire. Ma non è sufficiente il solo impegno dell’assessore o del sindaco a risollevarle le sorti del commercio in Puglia, occorre una progettazione di qualità e condivisa tra gli operatori.”* Inoltre, i DUC sono complementari ad una serie di azioni e bandi che la Regione sta attivando quali la rigenerazione urbana...All’appello della Regione hanno risposto numerosi Sindaci e Associazioni di categoria riuniti in Assemblea presso il Cineporto di Bari.

Il protocollo d’intesa sancisce, di fatto, una nuova vita per le aree commerciali pugliesi, a favore dei territori e dei commercianti, degli artigiani e delle imprese di servizi.

Si va dalla valorizzazione dei centri urbani e delle periferie alla promozione del commercio attraverso itinerari turistici, percorsi di storia dell’**architettura**, **enogastronomici**, **itinerari dello shopping e delle produzioni tipiche**, attraverso la promozione delle attrattività commerciali e lo sviluppo piattaforme di e-commerce.

I DUC rappresentano una scelta strategica perfettamente declinabile per le caratteristiche del nostro territorio, in quanto sono strumento di valorizzazione, riqualificazione e sostegno al commercio quale elemento di coesione sociale e di contrasto alla desertificazione dei centri storici. Il prossimo step sarà un bando con cui la Regione finanzia i progetti per la realizzazione dei distretti e le attività di prima animazione e comunicazione degli stessi. L’altra parte dell’investimento, invece, sarà a carico dei Comuni e dei commercianti che vorranno aderire. Quanto più numerosa sarà la rete costituita e più alta la quota di cofinanziamento messa in campo da Comuni e commercianti, tanto più alto sarà il sostegno della Regione. Tutto ciò ci aiuterà anche ad evitare che internet travolga tutto e che, invece di godersi un giro nel centro urbano per fare acquisti, i potenziali clienti, anche i turisti, fuggano altrove portando al collasso quelle piccole e medie imprese private che costituiscono la struttura portante del nostro tessuto socio-economico.



Andria - sabato 11 febbraio 2017 Politica

I dettagli

Distretto Urbano del Commercio, Andria firma il protocollo con la Regione: un'opportunità per l'economia locale

Si va dalla valorizzazione dei centri urbani e delle periferie alla promozione del commercio attraverso itinerari turistici, percorsi di storia dell'architettura, enogastronomici, itinerari dello shopping e altro

di LA REDAZIONE

Giovedì scorso il Comune di Andria ha siglato il protocollo d'intesa con la Regione Puglia per l'attuazione dei Distretti Urbani del Commercio (DUC).

Tale firma arriva a seguito di un articolato percorso che ha visto protagonista il nostro Comune. Infatti, è stata preventivamente approvata la Delibera di Giunta Comunale che recepiva, a sua volta, la Delibera di Giunta Regionale dell'ottobre scorso.

Ma cosa sono i DUC? I Distretti Urbani del Commercio sono strumenti per la valorizzazione del commercio

finalizzati a favorire politiche di associazionismo e sinergie tra le varie tipologie di vendita, grande, media e piccola distribuzione, anche con riferimento alle attività di servizio, artigianali, di attrazione turistica e culturale.

«L'obiettivo - afferma il Sindaco Nicola Giorgino - consiste nel migliorare l'attrattività commerciale e turistica del nostro territorio incentivando la crescita e lo sviluppo del commercio stesso attraverso una stretta interrelazione con la Regione, le Associazioni di categoria, gli operatori commerciali attivando gli opportuni partenariati sociali ed economici».

L'Assessore Regionale Capone ha evidenziato come: «Ogni giorno molti esercizi commerciali chiudono le saracinesche. Per mancanza di servizi, di fattori di attrazione o, semplicemente, perché si trovano fuori dal centro cittadino. Su questo dobbiamo intervenire. Ma non è sufficiente il solo impegno dell'assessore o del sindaco a risollevarne le sorti del commercio in Puglia, occorre una progettazione di qualità e condivisa tra gli operatori.»

Inoltre, i DUC sono complementari ad una serie di azioni e bandi che la Regione sta attivando quali la rigenerazione urbana. All'appello della Regione hanno risposto numerosi Sindaci e Associazioni di categoria riuniti in Assemblea presso il Cineporto di Bari.

Il protocollo d'intesa sancisce, di fatto, una nuova vita per le aree commerciali pugliesi, a favore dei

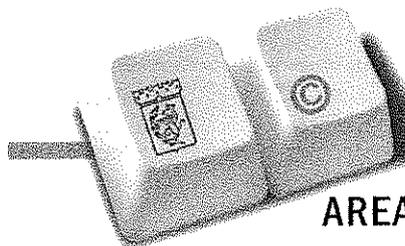


Piazza Catuma - centro storico © AndriaLive

territori e dei commercianti, degli artigiani e delle imprese di servizi.

Si va dalla valorizzazione dei centri urbani e delle periferie alla promozione del commercio attraverso itinerari turistici, percorsi di storia dell'architettura, enogastronomici, itinerari dello shopping e delle produzioni tipiche, attraverso la promozione delle attrattività commerciali e lo sviluppo piattaforme di e-commerce.

I DUC rappresentano una scelta strategica perfettamente declinabile per le caratteristiche del nostro territorio, in quanto sono strumento di valorizzazione, riqualificazione e sostegno al commercio quale elemento di coesione sociale e di contrasto alla desertificazione dei centri storici. Il prossimo step sarà un bando con cui la Regione finanzia i progetti per la realizzazione dei distretti e le attività di prima animazione e comunicazione degli stessi. L'altra parte dell'investimento, invece, sarà a carico dei Comuni e dei commercianti che vorranno aderire. Quanto più numerosa sarà la rete costituita e più alta la quota di cofinanziamento messa in campo da Comuni e commercianti, tanto più alto sarà il sostegno della Regione. Tutto ciò ci aiuterà anche ad evitare che internet travolga tutto e che, invece di godersi un giro nel centro urbano per fare acquisti, i potenziali clienti, anche i turisti, fuggano altrove portando al collasso quelle piccole e medie imprese private che costituiscono la struttura portante del nostro tessuto socio-economico.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

AMBIENTE SI È TENUTA A BARI LA NONA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE PROMOSSA DA LEGAMBIENTE

Anche Barletta premiata come Comune «riciclone»

● **BARLETTA.** C'è anche Barletta tra i comuni «riciclone». Il titolo è stato assegnato nel corso della IX edizione dell'iniziativa promossa da Legambiente con la Regione Puglia e l'Anci per aver raggiunto, grazie all'avvio del 'porta a porta', una media percentuale di raccolta differenziata del 72% nel 2015 rispetto al 37% dell'anno precedente. Nella Provincia titoli assegnati anche a Canosa (70%) e Andria (65%). Menzione «teniamoli d'occhio», invece, per San Ferdinando (61%).

La cerimonia di consegna degli attestati, svoltasi ieri mattina a Bari, ha offerto l'occasione per un confronto sul Rapporto di Legambiente che tiene conto sia delle migliori esperienze dei Comuni sia delle criticità che persistono nella gestione dei rifiuti, in particolare nella raccolta differenziata.

«Aver superato la soglia del 70% in poco più di un anno di tempo - ha affermato il sindaco Pasquale Cascella che, insieme all'assessore Antonio Divincenzo, ha ritirato il riconoscimento - dimostra che si può sostenere una raccolta differenziata spinta e induce a fare sempre di più e meglio. Lo dobbiamo ai cittadini a cui affidiamo il compito di consolidare il risultato e che, con il loro comportamento virtuoso, riescono a limitare i danni causati dagli atteggiamenti minoritari irrispettosi delle regole. L'installazione di



LA CERIMONIA A BARI Sui comuni «riciclone» di Legambiente

foto trappole ha consentito di individuare e sanzionare gli autori del cosiddetto 'sacchetto selvaggio' ma i sistemi repressivi, per quanto utili, hanno dei limiti e comunque un costo aggiuntivo a discapito della comunità, dovendo provvedere alla loro rimozione con campagne straordinarie di pulizia delle aree urbane periferiche: ecco perché si impone uno sforzo convergente tra le istituzioni. Così come c'è da prendere atto che la logica dell'ecotassa tende a esaurire i suoi effetti: servirebbero ora ecoincentivi in grado di determi-

nare per i comuni virtuosi la possibilità di ridurre la tassazione per i propri cittadini o comunque utilizzare le risorse disponibili per affrontare gli interventi sul piano delle innovazioni nella organizzazione del servizio, a partire dagli strumenti finalizzati alla tariffazione puntuale, e per rendere economico il ciclo produttivo integrato. Dovremo farlo con il prezioso supporto delle nuove generazioni, iniziando dalla scuola, anche come opportunità per nuove occasioni di lavoro qualificato, così da accrescere una cultura civile di rispetto del patrimonio ambientale delle nostre comunità».

INIZIATIVE IL PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

Parte la campagna referendaria della Cgil nella Bat

● Dopo la decisione della Consulta sull'ammissibilità e la costituzione del Comitato per il Sì ai due referendum popolari per il lavoro promossi dalla Cgil per l'abrogazione dei voucher e per la responsabilità solidale in materia di appalti, in attesa che il governo fissi la data, che dovrà essere necessariamente precedente a quella del 15 giugno, prosegue la campagna referendaria "Libera il lavoro Con 2 Sì Tutta un'altra Italia".

Oggi, sabato 11 febbraio, si svolgerà la prima giornata nazionale della campagna referendaria, con iniziative organizzate in tutte le città d'Italia. Per l'occasione in tutti i comuni della Bat saranno organizzate iniziative con gazebo e presidi per informare il maggior numero di persone sulla campagna referendaria della Cgil.

Ad Andria, dalle 10 alle 13, nei pressi dell'Ipercoop; a Barletta, dalle 10 alle 13, nei pressi del mercato settimanale; a Bisceglie, dalle 10 alle 13, davanti al supermercato "Famila"; a Margherita di Savoia, dalle 10 alle 13, in piazza Terne; a San Ferdinando, dalle 10 alle 13, al Lidi; a Canosa, dalle 10 alle 13, in piazza Vittorio Veneto; a Spinazzola, dalle 10 alle 13, nel mercato antistante la Camera del Lavoro; a Trani, dalle 10 alle 13, davanti all'Ufficio postale di piazza Bovio; a Trinitapoli, dalle 10 alle 13, nella villa comunale; a Minervino, dalle 18 alle 19, in piazza Bovio.

Inoltre ad Andria e Barletta alle 12, così come avverrà in tutte le piazze italiane, verranno simbolicamente fatti volare in cielo migliaia di palloncini per "liberare il lavoro e cambiare l'Italia" #Con2Si.

L'INIZIATIVA

MARTEDÌ IN PIAZZA ALDO MORO

IL COMITATO ARIA PULITA

L'avv. Cianci: «La manifestazione rappresenta un'occasione importante per tutta la comunità»

«I love Barletta», sit in per una città migliore

L'appello: stop al degrado ambientale, sì alla tutela

Festeggia San Valentino con la tua città!

BARILETTA
by C.A.P.

Incontriamoci tutti in Piazza A. Moro

BARILETTA
 La locandina
 dell'iniziativa

● **BARILETTA.** «I (love) Barletta»: è il titolo-slogan dell'iniziativa che si terrà martedì 14 febbraio, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.30, in piazza Aldo Moro.

«Nella giornata di San Valentino dove gli innamorati festeggiano il loro amore - sottolinea l'avvocato Michele Cianci, presidente del Comitato Operazione aria pulita Barletta - noi festeggiamo l'affetto (o, se volete, la passione) verso la nostra città, a volte ferita e bistrattata. Questo per invitare a riflettere sulla situazione cittadina ambientale non eccelsa».

IL DEGRADO AMBIENTALE. «Un degrado ambientale - prosegue - che ha portato sinora anche a 2 procedimenti giudiziari nei confronti di Timac e Buzzi Unicem. Sulla vicenda che vede protagonista quest'ultima, mercoledì 15 febbraio, si terrà l'udienza preliminare presso il Tribunale di Trani. La manifestazione organizzata martedì rappresenta un'occasione per prendere le distanze da atteggiamenti di inciviltà e irrispettosi della nostra casa comune che si percepiscono drammaticamente sia all'interno della cinta urbana che nell'agro di Barletta: costruzioni in aree vincolate e in aree ad elevato rischio indu-

striale, abbandoni di rifiuti da parte dei cittadini per strade cittadine e nelle discariche abusive sparse per le campagne e qui incendiati, tagli indiscriminati di alberi di ulivi, pessima gestione delle sabbie degli arenili, del verde pubblico e dei giardini e l'elenco potrebbe ancora continuare».

IL «GRIDO DI DOLORE». «I love Barletta - aggiunge il presidente del Comitato - è anche un "grido di dolore" verso le dirigenze della Barletta servizi ambientali e dell'Amministrazione comunale perché si coordinino seriamente nel monitoraggio delle attività di raccolta porta a porta, nell'educare i cittadini

più distratti, per effettuare sistematiche attività di pulizia delle strade e a regola d'arte, visto che quella che giornalmente si fa è sommaria, non prevedendo neanche divieti di sosta temporanei per consentire ai mezzi deputati allo spazzamento di tergere tutta la sede stradale da polveri sottili contaminate e rifiu-



ASSEDIA DA DEGRADO E INQUINAMENTO Una panoramica della città di Barletta

ti».

IL RIUSO DEI MATERIALI. Ancora: «I love Barletta è una festa per conoscere le aziende del territorio che adottano materiali recuperati, aziende agricole che attuano con successo un'agricoltura rispettosa del suolo e dei cicli biologici delle piante, professionisti esperti nel "riuso" in grado di creare composizioni artistiche e utensili di uso corrente dai "rifiuti". La manifestazione è anche è occasione per chiedere a gran voce all'amministrazione di rendere operativa la strategia rifiuti zero, in alternativa alla combustione dei rifiuti che oggi avviene nello stabilimento Buzzi Unicem di Barletta, il monitoraggio permanente delle matrici ambientali nella zona industriale di Barletta a partire dagli impianti più impattanti come in delibera di iniziativa popolare approvata dal consiglio comunale il 29 novembre 2016 e la conoscenza di tutti i dati inerenti alla reale situazione ambientale attuale di Barletta su aria, sottosuolo (falda) e mare, compresa la pubblicazione dei dati epidemiologici sulla popolazione promessa per il settembre 2016: quanto altro tempo occorrerà attendere?».

PERIFERIE

GLI ONERI NON VERSATI

«SANT'ANGELO»

Il programma urbanistico fu approvato dal consiglio comunale nel 2004 e se ne prevedeva l'attuazione individuando in talune imprese edili

«SOGETTI ATTUATORI»

Il contratto prevedeva l'individuazione dei cosiddetti «soggetti attuatori» con i quali venivano definiti specifici patti e convenzioni

Contratto di quartiere nuova azione legale del Comune di Trani

NICO AURORA

● **TRANI.** Sugli oneri non versati, in merito al contratto di quartiere Sant'Angelo, il Comune intraprende l'azione legale anche nei confronti delle società Graziano e Gramc, per non avere ottemperato agli accordi firmati lo scorso marzo. Il programma urbanistico denominato Contratto di quartiere Sant'Angelo fu approvato dal consiglio comunale nel 2004 e se ne prevedeva l'attuazione individuando in talune imprese edili i cosiddetti "soggetti attuatori" con i quali venivano definiti specifici patti e convenzioni.

Le tre società furono individuate in un'associazione temporanea di imprese facente capo alla Scaringi costruzioni, un'altra riconducibile alla società di Cosimo Damiano Manna Laterza, mentre il terzo soggetto fu l'impresa Graziano. Contro le prime due, per le quali il Comune ha accertato la mancata corresponsione degli oneri, l'ente aveva già affidato all'avvocato Emilio Toma, del Foro di Bari, l'incarico di rappresentarlo in giudizio per il recupero delle somme dovute. Nel caso della Scaringi costruzioni il Tar Puglia ha già dato ragione al Comune, disponendo il pagamento da parte della società di oltre 2 milioni di euro. Nel frattempo, è in fase di definizione il contenzioso con l'impresa Manna. Per quanto riguarda la Graziano, essa aveva manifestato, a differenza degli altri soggetti attuatori, la volontà di definire il contenzioso formulando una specifica proposta con un dettagliato piano di rientro, nonché fornendo idonea garanzia fidejussoria. La somma in ballo è pari 1.700.000 euro.

Il 10 marzo 2016 fu così firmato un atto di dilazione sia con la società Graziano, sia con la Gramc, subentrata per il completamento dei lotti che la prima non poté più realizzare. L'impresa Graziano, però, non ha onorato tempestivamente e integralmente gli obblighi concordati e fissati nell'atto di dilazione. In quel documento si prevedeva espressamente che «l'omesso adempimento anche ad uno solo dei termini di scadenza dei pagamenti fissati in quell'atto, avrebbe determinato la rescissione della convenzione, con conseguente immediata revoca del permesso di costruire, ed il diritto del Comune di esigere immediatamente, e per intero, tutto il credito residuo vantato sia nei confronti dell'impresa Graziano, sia nei confronti della Gramc, specificando che tale decadenza dal beneficio del termine non avrebbe comportato commistione e vincolo solidale tra i differenti obblighi contrattuali che gravavano sulle due società e quindi ciascuna, pur

decaduta dal beneficio del termine, avrebbe continuato a rispondere esclusivamente dei soli debiti ad essa facenti capo, in base al riparto delle obbligazioni riportato nell'atto».

Per il dirigente del Settore contenzioso, Carlo Casalino, «è quindi pacifico - si legge nella sua determinazione dirigenziale - che sia la società Graziano, sia la società Gramc sono decadute dal beneficio del termine, ragion per cui il Comune può procedere a promuovere le opportune azioni legali per recuperare i crediti indicati nell'atto di dilazione del pagamento degli oneri aggiuntivi, con relativi interessi, del contenzioso emergente e del residuo contributo di costruzione dei lotti E2 e E3», tuttora in fase di costruzione nel quartiere Sant'Angelo.

Pertanto, si è ritenuto opportuno procedere in via giudiziaria al recupero di tutte le somme non corrisposte e, contestualmente, esperire le opportune iniziative anche nei confronti della società Gable insurance, che ha sede in Liechtenstein e ha prestato, nell'interesse delle due società debentrici, la fidejussione per tutti i crediti vantati dal Comune per effetto di quell'atto di dilazione. Di conseguenza, il dirigente ha affidato allo stesso avvocato Toma l'incarico «di procedere in via giudiziaria al recupero di tutte le somme non corrisposte ad oggi dalle due società e, contestualmente, esperire le opportune azioni nei confronti della Gable». A tale scopo, ha prenotato una spesa complessiva di 9.000 euro.

TRANI RIGUARDANO IMPIANTI IDRICI, TERMICI ED OPERE EDILI

Manutenzione delle scuole tre bandi di gara emanati dal Comune

● **TRANI.** Il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, ha emanato tre bandi di gara per la manutenzione degli edifici scolastici. Per gli impianti idrici e termici si parte da un importo a base d'asta di 45.000 euro, per quelli elettrici da 22.000 euro, per le opere edili, in ferro e pitturazioni la base di gara è 71.000 euro.

In totale, 138.000 euro per interventi che il dirigente ritiene «estremamente urgenti», anche in considerazione del fatto che «la mancata continuità del servizio nell'ultimo triennio - si legge nel provvedimento - ha determinato il differimento di numerosi lavori, senza dimenticare che bisogna garantire la pubblica incolumità e scongiurare eventuali interruzioni di pubblico servizio». Per ciascuno dei campi di intervento

sono stati invitati a formulare un'offerta dieci soggetti, individuati con il criterio della rotazione fra i fornitori presenti sulla piattaforma Empulia.

Le somme previste copriranno gli interventi di manutenzione ordinaria, ma dovrebbero essere necessarie e sufficienti per evitare imprevisti come quelli presentatisi in occasione dell'emergenza neve di inizio anno. Di certo, i problemi delle scuole vanno decisamente oltre gli impegni di spesa assunti per le tre gare d'appalto inerenti le manutenzioni ordinarie. Peraltro, proprio in questa direzione, il Comune di Trani ha beneficiato di un finanziamento comunitario, di 600mila euro, per lavori più specifici e strutturali da effettuarsi in sei, diversi plessi scolastici.

[n.a.]

LAVORO E FUTURO

BISCEGLIE, VERTENZA CONCLUSA

Casa Divina Provvidenza, l'accordo «salva» anche i contratti a termine

Il commissario Cozzoli: «Però abbiamo ancora da lavorare»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** C'è stata la "fumata bianca" presso il Ministero dello Sviluppo Economico per la procedura di cessione della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie con le sedi di Foggia e di Potenza.

Tra lo storico Ente ecclesiastico in Amministrazione Straordinaria e la società "Universo Salute" è stata raggiunta un'intesa, alla presenza delle organizzazioni sindacali nazionali e territoriali di categoria e delle RSA aziendali. Dal contenuto del verbale di consultazione ed accordo, sottoscritto a Roma nella tarda serata di giovedì, emerge la salvaguardia dei livelli occupazionali per tutti i 1.600 dipendenti della Casa Divina Provvidenza, operanti nelle strutture di Bisceglie, Foggia e Potenza, con "garanzia del medesimo livello di inquadramento e della relativa categoria e posizione economica, formalmente posseduti presso la Congregazione Ancelle della Divina

Provvidenza in Amministrazione Straordinaria al momento di avvio di tale procedura". Inoltre la "Universo Salute Srl" di Foggia ha assunto impegni anche nei confronti del personale precario, "attraverso l'assunzione di tutto il personale a tempo determinato, attualmente in servizio e fino alla scadenza

prefissata nei contratti sottoscritti con la Casa Divina Provvidenza." Il Commissario Straordinario dell'Ente, l'avv. Bartolomeo Cozzoli, ha espresso a tal proposito «viva soddisfazione per l'accordo raggiunto all'unanimità e che salvaguarda tutti i lavoratori, anche quelli a tempo determinato».

«Adesso però - ha puntualizzato il Commissario - abbiamo ancora da lavorare per poter dire che il salvataggio e la procedura di Amministrazione Straordinaria si sono conclusi con successo».

Infatti l'efficacia dell'accordo ex art. 47 legge 428/90 e 63 d.lgs. n. 270/99 "è sospensivamente condizionata al perfezionamento ed

all'esecuzione dell'atto di cessione dei complessi aziendali, ferme comunque le previsioni del disciplinare di gara relativo alla procedura di vendita".

SODDISFAZIONE DELL' USPPi - «L'accordo siglato a Roma, così come sottoscritto, è senza ombra di dubbio il migliore dal punto di vista socio-economico-occupazionale rispetto a tutte le altre precedenti procedure commissariali che si sono concluse con una cessione nei confronti di privati e ciò valga non solo come conferma della serietà e concretezza di Universo Salute ma anche per chiarire che la loro mission aziendale non mira esclusivamente al pur necessario profitto elemento indispensabile di una gestione corretta, ma mette al primo posto la salvaguardia di un territorio fin troppo martoriato da speculazioni e deficit occupazionali» ha detto il segretario nazionale dell'Usppi Nicola Brescia. «L'Usppi fin dall'inizio ha creduto al gruppo foggiano, sostenendolo per la salvaguardia dei 1500 posti di lavoro, delle strutture dell'ente, ma soprattutto dei degenti».



Bartolo Cozzoli

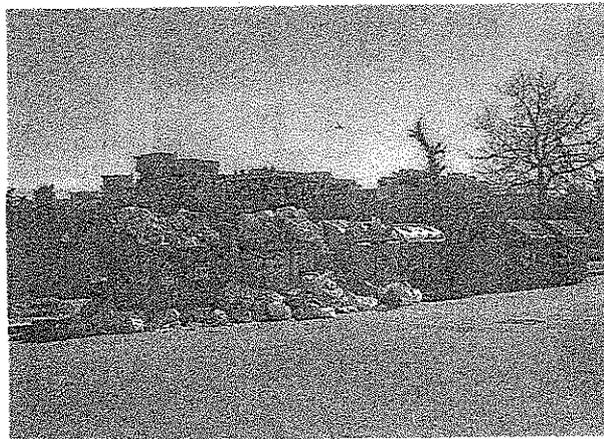
BISCEGLIE DOPO LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO, LA GIUNTA PROCEDE ALL'ASSEGNAZIONE ALLA DITTA ARRIVATA SECONDA

Raccolta rifiuti, cambia il gestore a Camassambiente subentra «Csa 2.0»

● **BISCEGLIE.** Cambio di gestore per il servizio rifiuti e igiene pubblica nel Comune di Bisceglie. Il Consiglio di Stato dà ormai il via libera definitivo. Infatti il ricorso in appello presentato dalla ditta CamassAmbiente Spa, che aveva chiesto un decreto "inaudita altera parte" di inibitoria e sospensione dell'ordinanza del Tribunale Amministrativo Regionale, è stato rigettato, fissando per il 23 febbraio l'udienza di discussione collegiale. «Il provvedimento del Consiglio di Stato - dice il sindaco Spina - conferma la legittimità dell'atto di recesso del Comune di Bisceglie».

Intanto con determinazione dirigenziale della Ripartizione comunale Ambiente si è già disposto il nuovo affidamento dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e speciali assimilati agli urbani e dei servizi di igiene urbana al "Consorzio Stabile Ambiente 2.0", di Assago (Mi), ditta piazzata al secondo posto nella gara d'appalto, poi aggiudicata alla "Camassambiente".

Tale provvedimento di sostitu-



RACCOLTA RIFIUTI Deciso il definitivo cambio di gestore

zione è scaturito in seguito al recesso del contratto con la ditta aggiudicataria adottato dalla giunta municipale sia per autotutela (essendo stata notificata alla Camassambiente un'interdittiva antimafia dalla Prefettura di Bari) che per contestate inadempienze contrattuali. La richiesta di annullamento di entrambi gli atti pre-

sentata da Camassambiente è stata respinta con ordinanza dal Tar e poi rigettata dal Consiglio di Stato. Il Tar ha così motivato: "Pur nella sommarietà tipica della presente fase, non assensibile, atteso che il percorso motivazionale dell'atto gravato, sotteso al giudizio di permeabilità dell'impresa, non appare incrinato dalle cen-

sure rassegnate, in quanto l'informativa antimafia costituisce una misura preventiva, diretta ad anticipare la soglia di tutela degli interessi pubblici allo stadio della accertata esistenza del "pericolo" anche non concretamente realizzato; cosicché essa non presuppone necessariamente l'avvenuto accertamento di singole responsabilità penali nei confronti dei soggetti che, nell'esercizio di attività imprenditoriali, hanno rapporti con la Pubblica Amministrazione, ma si fonda sugli accertamenti compiuti dai diversi organi di polizia e oggetto di valutazione da parte del prefetto".

Per cui si è ritenuto di far subentrare la nuova ditta alle stesse condizioni giuridiche ed economiche offerte e per le quali era risultata aggiudicataria la Camassambiente. Il subentro sarà perfezionato il 31 marzo col passaggio di consegne, il transito del personale, dei mezzi e delle attrezzature e del necessario ad evitare interruzioni di servizio o altre situazioni di pericolo per l'igiene e la salubrità dell'abitato. (l/dc)

MINERVINO LE ACCUSE: NON CI SONO CONTROLLI DI NESSUN GENERE E NON C'È ALCUN DETERRENTE PER GLI AUTOMOBILISTI

Servizio parcheggi a pagamento tempi lunghi per la gara d'appalto

Tricarico (Nuovo Psi): «In corso Matteotti ormai regna solo il caos»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Il segretario del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico torna ad attaccare l'amministrazione guidata dalla sindaca, Lalla Mancini, questa volta sul mancato avvio del servizio dei parcheggi a pagamento.

«Da quando l'amministrazione ha sospeso il servizio perché le occorre tempo per indire una nuova gara d'appalto - afferma l'esponente socialista, Alfonso Tricarico - la situazione a Minervino è diventata caotica, ingestibile e problematica. Non ci sono controlli di nessun genere sul parcheggio selvaggio, non c'è alcun deterrente per gli automobilisti, non c'è nessun senso civico e di responsabilità, il risultato è che le automobili sul corso principale, Corso Matteotti, si spingono fin sopra i marciapiedi, che sono già alquanto risicati, le persone non sanno proprio dove mettere i piedi».

«Peraltro - sottolinea ancora il segretario del Nuovo Psi di Minervino - la polizia municipale non riesce ad intervenire in tutte le situazioni, forse per l'organico ridotto, quindi non si riesce a controllare e sanzionare. Una situazione davvero preoccupante. Mi chiedo: Quando l'amministrazione intende indire la gara d'appalto per i ticket a pagamento, l'unico modo per evitare questo parcheggio selvaggio e incontrollato?».

Come si ricorderà l'assessore alla viabilità, Michele Nobile aveva spiegato le motivazioni che avevano indotto l'amministrazione a dover riorganizzare il servizio, ottimizzandolo e migliorandolo. Il servizio è stato sospeso a fine anno. E, al momento, niente ticket per le strisce blu. Ma non è l'unica questione aperta, che infiamma la polemica.

Proprio Alfonso Tricarico, qualche giorno fa, aveva tirato in ballo la questione della riapertura al traffico di Corso Matteotti nella giornata di domenica, provvedimento che sta scatenando polemiche e proteste di cittadini e famiglie con bambini.

Come detto, il provvedimento approvato ha fatto subito discutere, perché decisamente in controtendenza con quanto si sta facendo in altre città dove vengono incrementate le aree pedonali e non solo nei giorni festivi. Sino a questo momento

nei giorni festivi, c'erano due fasce orarie nelle quali il traffico su Corso Matteotti era del tutto interrotto, in modo da favorire la tradizionale passeggiata dei cittadini.

Il corso principale di domenica diventava luogo di aggregazione, dove poter camminare anche con i bambini in piena tranquillità, soprattutto dopo la fine della messa domenicale. Un'occasione anche per prendere un caffè o scambiare quattro chiacchiere.

La particolare conformazione morfologica della cittadina murgiana, in pendenza e con strade strette, spesso con marciapiedi risicati, rende complessa la circolazione delle automobili e dei pedoni.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 11 febbraio 2017

PUGLIA PROVINCIA | XI

MARGHERITA

Un convegno su Modigliani chiesti soldi alla Regione

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il Comune di Margherita di Savoia, in attuazione del programma delle attività culturali per il triennio 2016-2018, si è candidato per realizzare un evento culturale su «Modigliani, l'artista italiano». L'ha fatto chiedendo alla Regione un contributo di 50mila euro e dicendosi pronto a investire di tasca propria altri 15mila eu-



Un quadro

ro. La giunta comunale, accertato che la proposta del Comune margheritano è rientrata tra gli interventi da finanziare con le risorse rivenienti dal «patto per la Puglia» approvato dalla giunta regionale, ha votato una delibera per avviare le procedure finalizzate a ottenere il finanziamento regionale. In attesa di verificare se questi fondi arriveranno per un'iniziativa culturale incentrata sulla figura di Modigliani, si è deciso di procedere con la pubblicazione di una indagine di mercato, finalizzata all'affidamento dell'organizzazione dell'iniziativa, in modo da trovarsi pronti in caso di «sì» della Regione.

G.M.L.

SAN FERDINANDO CANDIDATO DELLA LISTA «COSTRUIAMO INSIEME»

Puttilli ci riprova, vuol tornare a essere eletto primo cittadino

Con lui Arianna
Camporeale che in
caso di successo sarà
il suo vice

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO.** La lista civica «Costruiamo insieme», costituita di recente a San Ferdinando di Puglia, è pronta a scendere in campo alle prossime elezioni amministrative in programma tra qualche mese per candidarsi al governo della città. E a guidarla sarà il ticket Salvatore Puttilli- Arianna Camporeale: candidato sindaco il primo e vice sindaco designato la seconda. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa di presentazione tenuta presso la sede del nuovo laboratorio

politico, frutto di una coalizione laica, basata non su simboli e bandiere ma su un accordo di programma che garantisca sviluppo e democrazia reale attraverso la partecipazione attiva dei cittadini. A promuoverlo sono stati Arianna Camporeale, Fabio Capacchione, Giacomo Demichele, Giuseppe Dragone, Aniello Masciulli, Salvatore Puttilli, Raffaele Visaggio, Giuseppe Zingaro.

In sostanza, «Costruiamo insieme» vede la partecipazione dell'intero centrodestra (che 5 anni fa con la lista «Uniti per San Ferdinando» fu sconfitto dal centrosinistra per soli 120 voti) e da esponenti del Pd che hanno abbandonato l'attuale maggioranza, «non condividendo le scelte dell'uomo solo al comando». Per questo motivo Arianna Camporeale, maggiore suffragata alle elezioni comunali del 2012, si dimise

da vice sindaco: insieme a lei dichiararono il proprio impegno dalla maggioranza anche i democratici Giacomo Demichele e Raffaele Visaggio, nonché Diego Giannacaro (Sinistra italiana) che costituirono il gruppo consigliere «I Coscientosi». Nell'arco di un mese, dunque, si è addivenuti alla scelta unitaria auspicata e garantita da tutti i firmatari dell'atto costitutivo, smentendo, così, le voci di contrasti e di eventuali primarie, le quali sarebbero state improponibili tra le diverse provenienze politiche (e dei conseguenti diversi rapporti di forza) confluite nel contenitore civico.

A questo punto la contesa elettorale entra nel vivo con il duo Puttilli-Camporeale: il primo è alla sua terza candidatura consecutiva e con tutta la forza del centrodestra alle spalle; la seconda è tra le figure più apprezzate



del Pd e del centrosinistra. Puttilli, infine, tiene a sottolineare che «non ci basta vincere matematicamente con la forza del nostro elettorato e dei delusi della gestione Lamacchia ma intendiamo assicurare tutti i cittadini sul reale cambiamento delle cose a San Ferdinando e costruire insieme a loro un futuro diverso. E' su queste basi che chiediamo fiducia sui principi cardine della nostra azione: disponibilità all'ascolto, condivisione delle scelte, rifiuto dei personalismi, e soprattutto trasparenza e democrazia».

TRINITAPOLI
Salvatore
Puttilli e
Arianna
Camporeale

LA RIEVOCAZIONE

FATTI DEL LONTANO 1503

ALLA SCUOLA FIERAMOSCA

Nella scuola «Ettore Fieramosca» premiazione dei vincitori del concorso «Le nostre sfide», organizzato dalla biblioteca

CARTOLINA D'ORO

Alle 17 nell'Auditorium S. Antonio la XXVII edizione del concorso «Cartolina d'oro» organizzato dalla sezione della Fidapa

Tutti in festa per la Disfida di Barletta

Oggi premiazione dei concorsi e rappresentazione tematica al teatro «Curci»

«BARLETTA. La città celebra la «sua» Disfida. Tante le iniziative nelle giornate scorse per rievocare i fatti del 13 febbraio 1503. In serata si è tenuto il corteo tra alti di folla e applausi. Per l'edizione 2017 giovani talenti protagonisti della giornata del 514° anniversario della Disfida di Barletta. Saranno i ragazzi i protagonisti della giornata del 514° anniversario della Disfida di Barletta. Oggi, lunedì 13 febbraio, alle 10, la scuola «Ettore Fieramosca» diretta dal professor Francesco Messinese ospiterà la premiazione dei vincitori del concorso «Le nostre sfide», organizzato dalla Biblioteca comunale «Sabino Loffredo». «Oltre cinquecento i partecipanti di questa terza edizione: gli alunni delle scuole primarie, secondarie e superiori di Barletta, degli altri Comuni della Provincia e delle città di origine dei Cavalieri della Disfida, si sono cimentati in elaborati scritti e ope-

cura della Fidapa, presieduta dalla professoressa Lucia Ciocia Capuano. Alla cerimonia di premiazione sarà presente il sindaco di Barletta Pasquale Cascella, la vice-presidente del distretto Sud-Est Fidapa avv. Rosa Vulpio e il professor Antonio Massimo Diviccaro che relazionerà sul tema «A tavola ai tempi di Fieramosca» in linea col tema dell'alimentazione che la Fidapa svilupperà in questo anno sociale. Previsti interventi dei presidenti della giuria le professoresse Antonietta Fioravante e Marcella Sacino. Alle 18, i giovani attori della compagnia «I nuovi Scalzi» animeranno corso Vittorio Emanuele. Alle 20.30, nel teatro «Curci», porteranno in scena per la prima volta a Barletta la «Ridicolosa Commedia della terra contesa» che ha ricevuto diversi riconoscimenti internazionali.

Lo spettacolo, a ingresso gratuito, affronta i temi del potere, del denaro e della speculazione edilizia, aprendosi anche all'amore e all'attaccamento ai beni materiali, come quello per la terra, al cen-

re figurative attualizzando gli ideali di Ettore Fieramosca e degli altri dodici condottieri vittoriosi di un combattimento che Massimo D'Azeglio raccontò nel Risorgimento per sostenere la causa dell'«Unità d'Italia», è scritto in un comunicato.

La mattinata sarà animata dall'orchestra della scuola «Fieramosca», diretta dal maestro Luciano Palmitessa, e da Andrea Vico, attore barlettano diplomatosi all'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio D'Amico», che interpreterà i brani scritti dai ragazzi.

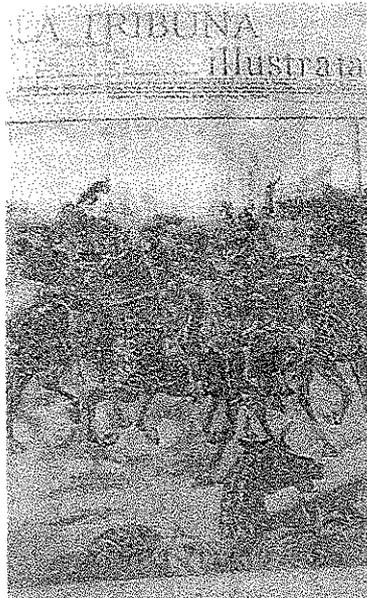
Appuntamento alle 17 nell'Auditorium S. Antonio con un'altra premiazione: la XXVII edizione del concorso «Cartolina d'oro», a

AL CURCI
Alle 18 in teatro
una commedia
de «I nuovi Scalzi»

tro della disputa. Dal comico al grottesco, la commedia dell'arte prende così vita traendo spunto dalla storica contesa della terra di Barletta proprio ai tempi della Disfida.

E dalle 9.30, vi sarà una manifestazione indetta da Comitato Pro Canne della Battaglia, Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia e l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Comitato Madonna della Sfida.

CLIC DELLA GIORNATA



COME IN UN FILM Le rievocazioni della Disfida hanno fatto vivere a Barletta una sorta di viaggio nel tempo con un ritorno al clima vissuto nel lontano 13 febbraio 1503 [foto Calvaresi]

LAVORI PUBBLICI

L'IMPEGNO DEL SINDACO

QUARTIERE SANT'ANGELO

Dopo l'inaugurazione del parco di via Polonia, il quartiere finalmente avrà tutti i servizi che avrebbe dovuto avere da tempo

Riqualificazione periferie finanziamenti in arrivo

Trani, sei milioni di euro per undici ettari di aree tutte da attrezzare



PARCO DI VIA POLONIA L'inaugurazione

NICO AUBORA

● **TRANI.** «Via Polonia è solo il primo passo: questo quartiere finalmente avrà tutti i servizi che avrebbe dovuto avere da tempo. Ed a costo zero per il Comune. Così il sindaco, Amedeo Bottaro, a margine dell'inaugurazione del parco, mostrando ai cittadini diapositive e rendendo loro tutte le informazioni del caso. Il riferimento è al bando nazionale di riqualificazione delle periferie, cui è stato candidato

L PRIMO CITTADINO

Ha mostrato ai cittadini diapositive e reso loro tutte le informazioni del caso

un sistema articolato di interventi di complessivi 18 milioni di euro (comprendendo anche Andria e Barletta), di cui 6 per la sola Trani. A Trani sono disponibili circa 11 ettari di aree da attrezzare, tutti nel quartiere Sant'Angelo. Peraltro, oltre la richiesta accordata di 6 milioni per gli interventi candidati, sono coinvolte risorse private comunali per altri 6 milioni, cui si affiancheranno gli impegni assunti da altri enti pubblici per ulteriori 6 milioni, per un totale di 18 milioni.

Si comincia con il parco campo scuola guida di via Andria, su un'area inutilizzata da riqualificare, che diverrà luogo attrezzato polifunzionale per i più piccoli, con mini auto che si snoderanno nell'area verde riproducendo diverse situazioni di guida. Il secondo parco è previsto in via delle Tufare, su un'altra grande area inutilizzata ubicata fra edifici residenziali

recenti. A carattere eco-innovativo, di tipo smart, il progetto mette a sistema percorsi e spazi per la sosta e tempo libero, con isole variamente attrezzate ed ombreggiate per attività di svago, creando un nuovo polmone verde con spazi integrati per la sosta delle auto. Il terzo parco è quello «Dei cinque sensi», in via Grecia, per creare un luogo urbano di carattere sperimentale ed educativo per i bambini che vivono nel quartiere e frequentano le scuole che si collocano nelle immediate vicinanze. Descritto come «luogo naturale, sicuro e protetto», presenterà un percorso di esperienze che si scoprirà a poco a poco, stimolando l'esplorazione dell'ambiente circostante. I lavori del parco di Via Polonia, finanziato con il Patto città campagna, sono invece già in corso.

Ed ancora, l'attesa piscina coperta polivalente, una grande infrastruttura a servizio di tutta la città e che costituirà l'espedito per superare la storica cesura costituita dal fascio ferroviario adiacente. L'intervento sarà realizzato utilizzando lo strumento finanziario dell'appalto in concessione e gestione. Accanto alla piscina è previsto anche un campo da calcio, con relativi servizi, parcheggi annessi e sistemazioni a verde. L'area mercatale di via Superga sarà dotata di servizi pubblici oggi assenti, creando uno spazio dal carattere innovativo e flessibile, in grado di adattarsi a differenti funzioni ed esigenze, in base alle necessità, in un'ottica di ecocompatibilità. Saranno utilizzati materiali drenanti ed ecologicamente sostenibili.

Il completamento di piazza Austria è da realizzarsi in parte con fondi del contratto di quartiere e, poi, con un parcheggio in chiave "green" a servizio della stessa: saranno così risolte problematiche di gestione del traffico e della sosta, limitando allo stesso modo il consumo di suolo. Nel quartiere Sant'Angelo è prevista anche una pista ciclabile, che si dipanerà lungo un tracciato chiuso che conetterà le principali infrastrutture, servizi di quartiere, spazi pubblici esistenti e di progetto. E via Parini sarà prolungata con un intervento che creerà nuovi percorsi pedonali, area verde di arredo urbano, barriere verdi lungo la ferrovia.

Nel quartiere è previsto un impianto di videosorveglianza, intelligente e sostenibile, per la sicurezza urbana. Ed ancora, l'edificazione del nuovo centro parrocchiale Cristo Redentore, con piazza adiacente. Tale nuova piazza, circolare, chiuderà in maniera scenografica l'asse di via Grecia, diventando volano relazionale per le attività commerciali, amministrative, ricreative e di culto che si effettueranno intorno ad essa.

Infine, gli alloggi per utenze differenziate e servizi di supporto mirati al terzo settore ed anziani, con un centro di formazione professionale. Ed un asilo nido progettato per garantire un uso versatile, multifunzionale ed informale, di uno spazio unico integrato con microambienti per attività diversificate. Entrambi, avranno una dotazione di arredi chiavi in mano, per renderli immediatamente fruibili.

TRANI CIRCA LA RACCOLTA DEI RIFIUTI, I DATI SONO CARENTI: NEL 2016 È STATO RAGGIUNTO APPENA IL 20%

Raccolta differenziata dati non ancora confortanti

● **TRANI.** Non è stato tutto rose e fiori lo scenario dell'inaugurazione del parco di via Polonia, primo fiore all'occhiello del quartiere Sant'Angelo dopo tanto degrado. Il sindaco, **Amedeo Bottaro**, ha ovviamente colto l'occasione per illustrare ai cittadini tutte le cose importanti che l'amministrazione comunale ritiene di avere fatto nei primi diciotto mesi di governo, ma non ha mancato anche di fare autocritica su quello che non è andato.

Ed il primo cittadino, in testa ad ogni cosa, pone il flop della differenziata a cominciare dai dati, ancora estremamente carenti, sulle percentuali di raccolta a Trani, che ha chiuso il 2016 con un poco invidiabile 20 per cento, rispetto al 65 previsto per legge. Inoltre, e soprattutto, la mancata estensione del servizio porta a porta, né ad altri quartieri, né tanto meno all'intera città.

Eppure, la firma del protocollo d'intesa con il Conai, per dare avvio a tale progetto, è ormai anch'essa vecchia di quasi diciotto mesi, e questo testimonia quanto, effettivamente, il sindaco su questo versante della vita amministrativa abbia davvero poche scusanti. Bottaro non si nasconde: «La raccolta differenziata porta a porta è il mio grande cruccio, il rammarico più forte, e ritengo sia il punto debole della mia amministrazione. Certo, noi

non abbiamo la facilità che può avere Bisceglie nel fare semplicemente una gara e dare il servizio all'esterno: l'avremmo già fatto anche noi, ma noi abbiamo una società partecipata, l'Amiu, che non possiamo svilire e buttare a mare. Anzi, l'abbiamo salvata, ricapitalizzata e messa in sicurezza. Ora la dobbiamo rilanciare dal punto di vista economico-finanziario e dei servizi, ma tutto questo non vuole essere un alibi: non siamo stati bravi come in altre cose che abbiamo fatto».

L'obiettivo, adesso, è passare al secondo livello di questo per-

corso, vale a dire riorganizzare la società e partire con la raccolta porta a porta, ma con tempi ancora tutt'altro che celeri: «Il 2017 sarà un anno spartiacque - anticipa Bottaro -, per iniziare quello che completeremo nel 2018, quando tutta Trani avrà davvero una raccolta differenziata porta a porta degna di tal nome. Peraltro, mi rendo conto che i tempi non sono quelli che io stesso avevo annunciato, e questo mi porta ad ammettere che la differenziata sia stata la vera, grande pecca di questo primo anno e mezzo di governo».

[Nico Aurora]

TRANI SI PUNTA COSÌ A RAGGIUNGERE IL 65% DI RACCOLTA DIFFERENZIATA. SARANNO COINVOLTE UTENZE DOMESTICHE E NON SOLO

Un nuovo piano dei servizi di igiene urbana

● **TRANI.** Con nuovo piano dei servizi di igiene urbana, da attuare a Trani, si punta a raggiungere il 65 per cento di raccolta differenziata. Le utenze coinvolte nel nuovo sistema di raccolta porta a porta saranno quelle domestiche (le famiglie) e non domestiche (attività artigianali, commerciali, professionali che esercitano la propria attività nel territorio comunale).

Per favorire il dimensionamento dei servizi, il comune di Trani è stato suddiviso in cinque macro-aree omogenee di raccolta, per un totale di 19.281

famiglie e 53.066 persone.

L'umido sarà raccolto il lunedì, mercoledì e sabato, il secco due volte per settimana a seconda delle zone, la plastica il giovedì in tutte le zone, la carta il lunedì e martedì a seconda delle zone, il vetro ovunque il venerdì.

KIT IN DOTAZIONE - La raccolta dell'umido non avverrà presso le case sparse, che avranno a disposizione le compostiere.

Tutte le utenze familiari riceveranno kit di dotazione completa, fra bidoncini

e buste, mentre per i condomini sono previsti contenitori carrellati.

Per le utenze non domestiche, in tutto 2771, l'umido sarà raccolto tutti i giorni (anche la domenica); il secco ed il vetro lunedì, mercoledì e venerdì; la plastica il martedì, il giovedì ed il sabato; gli imballaggi di cartone tutti i giorni, domenica esclusa.

Per il porto, denso di locali, sono stati previsti, oltre i turni ordinari, due ulteriori giri quotidiani di raccolta: domiciliare pomeridiana e in prossimità

notturna.
[n.a.]

CANOSA CANDIDATO SINDACO NEL CENTRO SINISTRA, SCELTA COMPLICATA

Il Pd per evitare le «fughe in avanti» rinvia le primarie



L'OBIETTIVO
Palazzo di
Città, a
Canosa

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** E' stata un'altra giornata interlocutoria quella vissuta ieri (domenica 12) sul fronte della nascente coalizione di centrosinistra, impegnata nella indizione delle primarie per la scelta del candidato sindaco alle comunali della primavera prossima. Doveva essere l'ultima giornata utile per la presentazione dei nomi di coloro che prenderanno parte alla consultazione popolare, è stata invece un'altra giornata di "passione". Non si è potuto, pertanto, fare a meno di spostare la data (ma non si sa a quando) per la presentazione dei partecipanti alla scelta popolare del candidato del centrosinistra alla poltrona più alta di Palazzo San Francesco.

«La necessità di parlare - così hanno giustificato lo spostamento della scadenza le forze politiche del centrosinistra - al segretario regionale del Pd, Marco Lacarra, venuto a Canosa venerdì scorso, della situazione politico-istituzionale della nostra città, così come i dovuti chiarimenti con il sindaco La Salvia, hanno avuto come con-

seguenza il ritardo dei lavori che avrebbero dovuto portare nella giornata di oggi, (ieri domenica 12 febbraio), alla presentazione delle candidature alle primarie di coalizione». Sarà pure questa la motivazione, ma è incomprensibile come il centrosinistra, o meglio il Partito democratico, abbia concentrato negli ultimi giorni utili i suoi sforzi per appianare una situazione interna, che tutti sapevano difficile da sbrogliare.

«A Lacarra il segretario del Partito democratico, Nicola D'Ariano, ha rappresentato - si legge ancora nel comunicato - il lavoro che in questi mesi ci ha portati alla definizione di una coalizione che ha inteso siglare un "Patto di coalizione", contenente alcune regole comuni di definizione del nostro percorso politico: tra queste, la scelta del candidato Sindaco, laddove non condiviso, attraverso il metodo delle primarie di coalizione». E fra le regole vi era proprio il rispetto della data della presentazione delle candidature alle primarie. Potrebbe essere un campanello di allarme per la coalizione nascente, che parte male ed è costretta ad ingranare la retromarcia, quando

invece sembrava che volesse, per necessità organizzative e per la limitatezza del tempo a disposizione, accelerare la partenza della coalizione. Ora «volendo evitare fughe in avanti e sentendo la necessità di far esprimere al massimo la dialettica tra le diverse sensibilità politiche presenti all'interno del centrosinistra, all'unanimità - si legge ancora nel comunicato - abbiamo deciso di spostare i termini per la presentazione dei candidati Sindaco». Fughe in avanti di chi? Ma nel patto di coalizione il neonato cartello del centrosinistra non si era, forse, impegnato «a condividere un percorso comune, anche finalizzato alla scelta del futuro candidato sindaco della città, compiendo ogni sforzo possibile per giungere a una condivisione unanime dello stesso»? In subordine erano poste le primarie. Ed il patto sottoscritto non doveva evitare proprio «le fughe in avanti». La verità è che il Pd è chiamato a dar prova di una coesione che al momento sembra difficile da ottenere. E' ai pontieri, tuttora all'opera, affidata la ricucitura fra le varie "anime" dei democratici, che anche a Canosa non mancano.

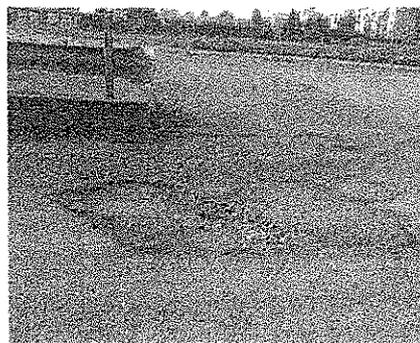
TRANI BANDITA DAL COMUNE ED AGGIUDICATA LA GARA PER 130MILA EURO

Buche per strada, lavori in vista ma con controlli più severi

● **TRANI.** Mentre l'autocritica del sindaco, Amedeo Bottaro, con riferimento al primo anno e mezzo di governo, è sui ritardi della raccolta differenziata, le maggiori critiche dei cittadini, al netto dei complimenti all'amministrazione comunale per il parco di via Polonia, riguardano, neanche a farlo apposta, lo stato delle strade. Ad ogni pioggia peggiorano sempre più e, finora, si sta tamponando l'emergenza grazie al lavoro degli operatori dei cantieri sociali, che stanno rattoppando buche qua e là sulla base di segnalazioni e verifiche.

Nel frattempo, l'Area lavori pubblici ha bandito una gara da 130mila euro, aggiudicata ad un'impresa, la barlettana Pama, che già aveva operato sulle strade di Trani lo scorso anno, aggiudicandosi un altro bando. Il servizio reso, per la verità, riscosse pochi elogi e

più di una critica, anche dallo stesso sindaco, che non si dichiarò soddisfatto del lavoro eseguito, anche perché scarsamente controllato. Proprio su questo aspetto, però, il



INTERVENTI Per colmare le buche per strada

primo cittadino ha fatto sapere che, da quest'anno, la musica cambierà: «Questa volta non sono preoccupato - dice Bottaro - perché, nel quadro economico delle spese,

abbiamo incluso l'affidamento della direzione dei lavori a soggetti esterni. Infatti - spiega - non possiamo più pensare ad un controllo puntuale e rigoroso da parte degli uffici

comunali, che sono già oberati di lavoro, oltre che destrutturati».

Dunque, con una "gara nella gara", da questa tornata il controllo dell'esecuzione dei lavori sarà affidata ad uno, o più professionisti che si assumeranno la responsabilità di tutelare il Co-

mune di Trani nella fase di realizzazione degli interventi. «E quindi - conclude Bottaro - questa volta sono molto, ma molto più sereno rispetto ai precedenti lavori».

CANOSA IL RICONOSCIMENTO SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DA PARTE DI LEGAMBIENTE REGIONALE

La città premiata per il quarto anno con il titolo di «Comune riciclone»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Canosa ha ricevuto per il quarto anno consecutivo il premio "Comune Riciclone" di Legambiente. L'ambito premio è stato consegnato nel corso di un incontro che si è svolto al "Hotel Palace" di Bari. L'iniziativa costituisce un importante momento di verifica e di comunicazione degli sforzi compiuti dalle Amministrazioni comunali per avviare e consolidare la raccolta differenziata, e, più in generale, il sistema integrato di gestione dei propri rifiuti. Promossa da Legambiente è finalizzata, infatti, a premiare quelle Amministrazioni che hanno ottenuto i migliori risultati nella gestione dei rifiuti: "Il complimento più importante va fatto ai canosini e agli operai responsabili della raccolta", ha dichiarato il primo cittadino Ernesto La Salvia. "Nel 2016 - ha spiegato il vicesindaco Leonardo Piscitelli, assessore all'ambiente - i "Comuni Ricicloni" pugliesi salgono a ventidue. È utile precisare che i dati raccolti ed elaborati da Legambiente sono relativi ai primi nove mesi del 2016. Sono particolarmente soddisfatto perché il Comune di Canosa ottiene anche quest'anno, per quattro anni consecutivi, ovvero da quando abbiamo iniziato la differenziata nel 2012, il premio Comuni Ricicloni. E per la prima volta quest'anno abbiamo raggiunto il 70%, superando i dati degli anni precedenti che si erano attestati tra il 65% e 68%". "Ci dispiace per chi non crede alla capacità dell'Amministrazione comunale di gestire più che decorosamente ed in silenzio una questione che parte dall'obbligo di onorare il decoro dei canosini - ha concluso il sindaco La Salvia -, ma che non può fare a meno di considerare altre centinaia di risvolti che stanno dietro la raccolta:

dall'occupazione dei dipendenti, all'osservanza dei rapporti contrattuali, alle difficoltà del tessuto imprenditoriale locale. Se tutto ciò può servire ad armare ulteriormente la malafede di taluni, il premio è stato ritirato dal dirigente dell'ufficio tecnico, Sabino Germinario, già a Bari per conto del Comune, anziché, come di consueto, dal sindaco, che era impossibilitato per problemi

di salute (all'onorevole Giuseppe D'Ambrosio del M5S manderemo copia del certificato medico). Polemiche a parte, ribadisco che il merito è dei cittadini di Canosa e agli operatori ecologici a cui va il mio ringraziamento. Contano i risultati che sono sotto gli occhi di tutti: le "chiacchiere", come ha già detto il vescovo Luigi Mansi, sono "petegolezzi" e non ci interessano".



RIFIUTI Buon esito

BISCEGLIE PREVISTI CONTRIBUTI PER I PROPRIETARI

Sterilizzazione cani domande a rilento

● **BISCEGLIE.** Campagna di sterilizzazione cani padronali, tra finanziamenti eccessivi, scarse domande e lenta burocrazia. Nel lontano novembre 2012 la Regione Puglia ha previsto l'erogazione di contributi ai Comuni per la sterilizzazione di cani padronali.

Un anno dopo il Comune di Bisceglie ha perciò formulato la richiesta di contributo. Ma la Regione ha richiesto di integrare la documentazione già presentata, entro trenta giorni, con il progetto particolareggiato delle attività che si intendono compiere. Quindi il 31 marzo 2014 con determinazione del dirigente del servizio regionale programmazione assistenza territoriale e prevenzione dell'area politiche per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità è stato concesso un finanziamento di 11.005,00 euro.

A Bisceglie la Ripartizione ambiente e sanità ha proceduto il 28 agosto 2014 con l'approvazione del relativo avviso pubblico. Da marzo 2016 ad oggi sono pervenute n. 3 domande per una spesa complessiva di 300,00 euro.

[d.c.]



PER STRADA Cane al guinzaglio

EPIGRAFI E MISTERI

LA STORIA SCRITTA SULLA PIETRA

IL BIMBO DI FASANO

Per esempio: chi era Brane, bimbo di Fasano, il cui nome si legge nella più antica epigrafe posta sulla facciata della cattedrale a Bisceglie?

UN RUOLO CIVICO

Molte iscrizioni fungono da monito e consiglio per i viandanti, come l'iscrizione presente nella chiesetta millenaria di S. Margherita

Da Brane ad Alkseberius gli enigmi incisi sul muro

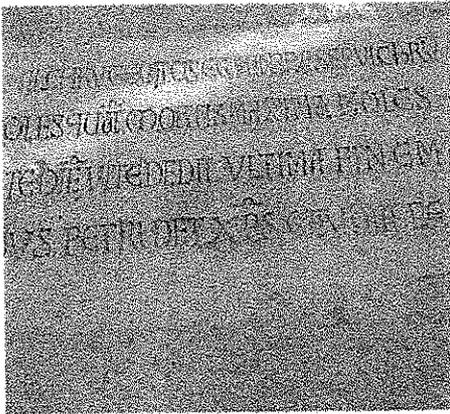
Da Bisceglie ad Andria, a Barletta tanti i «casi» da interpretare

di LUCA DE CEGLIA

Parole di pietra. Iscrizioni che in poche righe raccontano la storia nei secoli, tramandano di punta i nomi di personaggi per certi versi misteriosi ma che sicuramente sono stati protagonisti del loro tempo. Chi era Brane, bambino di Fasano, il cui nome si legge nella più antica epigrafe posta sulla facciata principale della Cattedrale di Bisceglie? L'epigrafe medioevale, difficilmente decifrabile, in sostanza riporta a futura memoria una tragedia: + BRANE UT PULCHRUM TEGIT OS ET MEMBRA SEPULCHRUM FASANI PROLES QUAM MORTIS MAXIMA MOLES LESITET ANTE DIEM VITE DEDIT ULTIMA FINEM CUI PRECIBUS PETRI DETRISTUS GAUDIA CELI [traduzione: Così un bel sepolcro racchiude il volto e le membra di Brane, prole

di Fasano, che la forza della morte distrusse del tutto e, prima del tempo, l'estrema vita recò al termine; a lui, per le preghiere di Pietro, Cristo conceda i gaudi del cielo]. Non riuscì a dare una spiegazione certa neanche l'esperto Ferdinando Gabotto nel suo opuscolo su "L'epitaffio del vescovo Bisanzio", edito dalla tip. Vecchi di Trani nel 1895, in cui dissertò intorno ad un'altra iscrizione che lodava il "vir nomine quantus" (uomo di molta fama), Bisanzio vescovo vigiliense sepolto nella Cattedrale

biscegliese, di cui non si sa nulla. Questa è l'altra importante epigrafe completa: +AN(NO) MILLESIMO) DUECENTESIMO) VIGESIMO) MENSE) OCTUBR(IS) DIE XVIII P(RE)SUL BISA(NY)T(US) IACET HIC VIR NOMINE QUA(NY)T(US) CA(NY)TET(UR) S(AN)C(TU)S CLERI SIT GLORIA CA(NY)T(US) UT D(EU)S O(MN)I

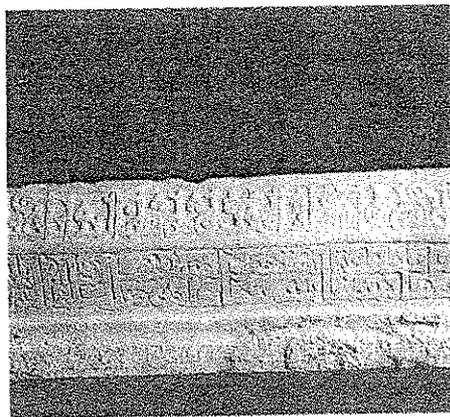


POTE(N)S LOCET IP(S)U(M) SEDE SUP(ER)NA NEC SI(BI) P(RO) VETITO NOCEA(NY)T PECCATA PAT(ER)NA Q(U)SQ(U)S ADES CHR(IST)U(M) ROGITES UT PARCAT EIDE(M) [traduzione: Nell'anno 1220, nel giorno 18 del mese di ottobre. Qui giace il Vescovo Bisanzio, quanto sia esaltato per fama l'uomo come santo, sia la gloria del canto del clero, affinché Dio onnipotente lo collochi nella sede suprema, né a lui siano di ostacolo i peccati paterni. Chiunque tu sia, prega Cristo affinché lo perdo-

ni]. Ad Andria, in Cattedrale, spicca tra i personaggi dell'epoca medioevale un tale Alkseberius. Chi era costui? Nel terzo pilastro della navata centrale, a sinistra, è incisa su lastra marmorea un'iscrizione: + ETERNA VITA ROGO DONA SANCTA MARIA ALKSEBERIUS HIC PER QUEM FACTUS TALISPES CSTAT ET ARCUS. Cioè egli dalla Vergine ha invocato il dono della vita eterna e la sua speranza è forte, come l'arco. Alkseberius si fa portavoce nel suo progetto di magister, l'architetto. Il viaggio sug-

gestivo attraverso le "firme" su pietra può continuare da quel "PETRUS DE BARO ME FECIT" nel castello di Bisceglie. È incisa sulla ghiera del portale ogivale del Palatium ed indica l'intervento del magister Pietro, appaltatore di opere pubbliche che fra il 1270 ed il 1280 lavorò per il Sovrano al castello di Bari. Nella vicina chiesa di Sant'Adoeno, dedicata al profetore dei normanni ed eretta nell'XI secolo, è venuto alla luce un altro rebus biografico. Sulla prima colonna a sinistra dell'in-

gresso con una mano forata fu irruzione la storia ignota di Sabino: + HOC SEPULCRUM FECIT SABINUS ET DIC(AVIT) MANIBUS SUI P(RO) REMEDIO ANIME SUE DESTERA DEMONSTRAT TUM(U)LU(M) QU(EM) MARGINE CO(N)STAT [traduzione: questo sepolcro fece e dedicò Sabino con le sue mani a rimedio della



sua anima la destra mostra la tomba che si trova accanto]. Non era da tutti ottenere l'incisione di un'epigrafe in una chiesa così influente dal punto di vista ecclesiastico. Ci sono pure le tavole di pietra a raccontare antiche storie, come quella in bassorilievo dell'anno 1158 posta sulla facciata esterna laterale della Cattedrale biscegliese in cui è raffigurato il rappresentante della Cattedrale che riceve dai monaci benedettini dell'Abbazia SS, Trinità di Pulsano la giovenca e le tavole

di noce, che questi erano obbligati a versare, annualmente, in cambio di alcune chiese biscegliesi donate dal pio benefattore Immetatico. Chi era costui? Straordinari sono poi i due frammenti di epigrafe sepolcrale araba dell'XI secolo (studiati nel 1993 dal sacerdote palermitano Benedetto Rocco) rinvenuti in Cattedrale a Bisceglie, in cui si parla dal pio benefattore Min-Allah al-Wazzan. Altro volto immaginario è quello di magister Marco de Baldino artefice nel 1490 della progettazione delle mura di difesa di Bisceglie, come si legge su una pietra squadrata, ormai consunta e da sal-

vare con urgenza, su uno dei torrioni. Il prof. Michelangelo Filanino ha effettuato un censimento di ben 683 epigrafi nel territorio di Barletta definendolo patrimonio internazionale, "filo conduttore" con il proprio passato e la propria iden-

tità storico culturale. Nel suo libro "Epigrafi di Barletta" edito nel 2015 raccoglie e descrive: 495 incisioni in latino, 173 in italiano, 5 in spagnolo, 4 in greco, una in tedesco, una in jugoslavo. Memorie custodite dalla dura pietra. Molte fungono anche da monito e consiglio per i viandanti, come per esempio l'iscrizione che nella chiesetta millenaria di Santa Margherita recita: CUM RECTE VIVAS NE CURES VERBA MALORUM, ovvero: vivendo onestamente non curarti delle parole dei malvagi. Cosa saggia.

IL FATTO L'INIZIATIVA LANCIATA DAL MOVIMENTO «BISCEGLIE CIVILE»

«Bisceglie fatti bella» c'è l'impegno del Comune

Il sindaco Spina risponde all'appello

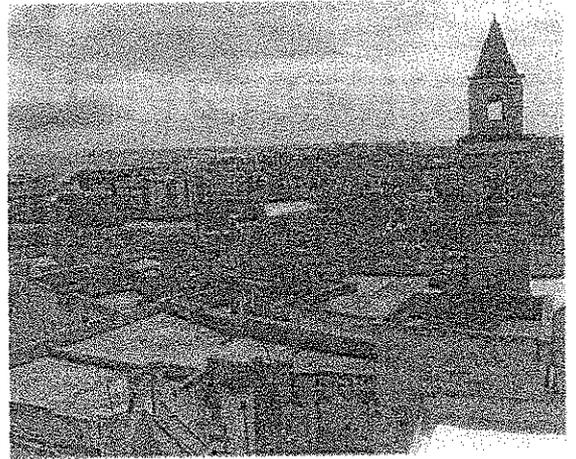
LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** All'appello lanciato dal Movimento Bisceglie Civile alle istituzioni di «progettare insieme una città più vivibile, riqualificare il patrimonio edilizio, preservare territorio e paesaggio risparmiando suolo agricolo» replica il sindaco Francesco Spina, secondo cui si tratta di iniziative che figurano già nel programma amministrativo, come la limitazione del consumo di suolo pubblico per nuovi appartamenti.

«Sia la definizione dell'adeguamento del Piano Regolatore al Piano Urbanistico Tematico Territoriale redatto dalla Regione Puglia, sia apposite delibere del Consiglio comunale, sono indirizzate alla salvaguardia del patrimonio edilizio esistente, sia esso urbano o rurale - dichiara Spina in una nota - abbiamo avviato un'enorme mole di lavori di recupero, ivi compreso il patrimonio edilizio del centro storico, e non vi dev'essere il timore che le scelte urbanistiche o architettoniche possano mettere in pericolo il decoro storico architettonico». Quindi aggiunge: il centro storico sta diven-

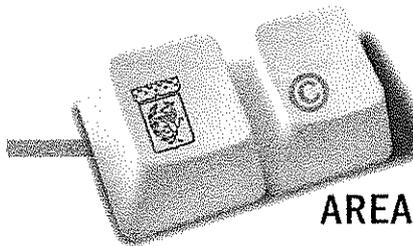
tando sempre più vivo e frequentato, sia per lo svolgimento di eventi culturali che per l'apertura di nuovi negozi, ed il recupero di palazzo Tuppusti, del castello e delle mura aragonesi e sottolinea che il Comune ha restituito tali beni (peraltro soggetti all'alta vigilanza della Soprintendenza) alla fruizione dei cittadini e che si accinge ad intervenire per salvarne altri.

Tuttavia il movimento Bisceglie Civile ritiene «indispensabile che il Comune di Bisceglie attivi sostanziali misure di incentivazione alla conversione delle locali imprese edili dall'attività di espansione del territorio urbanizzato a quella di riqualificazione del nucleo urbano già edificato, in modo da garantire la stabilità lavorativa del settore, la conservazione del paesaggio rurale ed il miglioramento del paesaggio urbano». Per questa ragione Bisceglie Civile - mediante la portavoce Grazia Amoruso - propone al Comune di promuovere la riqualificazione degli edifici ubicati nel centro storico, e di tutti gli altri edifici espressivi dell'identità storica e culturale della Comunità biscegliese, attraverso l'erogazione di contributi finanziari per lavori di intona-



catura, tinteggiatura e completamento prospettico delle facciate di tali edifici; di ristrutturazione di archi su portali d'ingresso; di eventuale demolizione e ricostruzione di balconi, di rifinitura di elementi decorativi; di illuminazione e di sistemazione dei marciapiedi. La proposta di Bisceglie Civile, denominata "Bisceglie fatti bella", si pone l'obiettivo di creare un fondo che il Comune metterebbe a disposizione di tutti i cittadini che desiderassero intervenire sulle facciate di immobili di proprietà e di particolare pregio storico-architettonico, al fine di recuperare l'originale assetto estetico. Il fondo non andrebbe pertanto a finanziare interventi di consolidamento strutturale degli interi edifici, ma si limiterebbe a contribuire alla riqualificazione dei prospetti esterni, con recuperi di ben più modesta entità.

CUORE DELLA CITTÀ Una panoramica del centro storico, qui gli interventi più urgenti per la cura dell'immagine cittadina



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

RIFIUTI

IL RAPPORTO DI LEGAMBIENTE

«COMUNI RICICLONI»

Tra i capoluoghi sventa Barletta che in un solo anno passa dal 37 al 72%. Andria bene, tutti gli altri segnano il passo

Raccolta differenziata Rutigliano ok al 77%

Prima volta in testa, pari merito, pure Foggiano e Roseto Valfortore



LA PREMIAZIONE Il presidente della provincia Bui, Giorgio, il commissario Agenzia rifiuti, Grandolano, il presidente Anci, Decaro, i sindaci di Bisceglie e Barletta, Spina e Cascoia

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Ventidue Comuni «ricicloni» e una regione in perenne attesa degli impianti per trattarli e reimmetterli nel ciclo produttivo. Cresce in Puglia il numero di amministrazioni (e popolazioni) virtuose capaci di raggiungere e superare la soglia (65%) di raccolta differenziata di rifiuti prevista dalla legge. Di contro persiste uno zoccolo duro di territori che persiste nell'indifferenza. Sono infatti 41 i municipi nei quali la raccolta differenziata è quasi inesistente o comunque inferiore al 10% o che non comunicano i dati all'osservatorio regionale.

In questo magma disomogeneo sventa il 77% di Rutigliano, riconfermato Comune riciclone per eccellenza nel rapporto annuale di Legambiente con il patrocinio dell'assessorato regionale all'Ambiente della Regione e dell'Anci, che si intitola, appunto «Comuni ricicloni». In testa, pari merito, arrivano per la prima volta i Comuni di Foggiano, in provincia di Taranto, e Roseto Valfortore, in provincia di Foggia.

Ieri, nell'ambito di un congresso-verifica sullo stato dell'arte della gestione del ciclo dei rifiuti in Puglia, la cerimonia di premiazione coordinata e condotta dal presidente di Legambiente Puglia, Francesco Tarantini. Grandi assenti (dalla parte alte delle classifica) i capoluoghi di

provincia. Dal rapporto di Legambiente, infatti, risulta ancora insufficiente (35% di oggi rispetto anche a una punta superiore al 41% di qualche anno fa) la differenziazione domiciliare dei cittadini di Bari, attardati i Comuni di Brindisi, Lecce e Trani (20%), Taranto (15%) e Foggia (10%). Eccezione, ma non è una novità, per il Comune di Andria ormai da qualche anno saldamente sopra l'obiettivo di qualità, mentre è straordinario il balzo di Barletta, capace nel primo anno di raccolta con il sistema del porta a porta spinto (via i cassonetti dalla strada, si diversifica la raccolta utilizzando contenitori di diverso colore a carattere domestico o condominiale, si raccoglie la singola frazione nei giorni indicati) di passare dal 37% al 72%. E parliamo di un centro medio grande (circa 100mila abitanti), il che sfata il falso mito in base al quale la differenziata porta a porta nei grandi centri urbani non è praticabile.

Da quest'anno Legambiente ha attivato anche la sezione riservata ai Comuni «Rifiuti free», che hanno cioè raggiunto una quota di materiale secco residuo sotto i 75 kg/annuo per abitante. In Puglia sono tre in tutto: Roseto Valfortore, Monteparano e Montecorvino. Mentre si potranno fregiare della menzione speciale «Start up», ovvero il premio a quei Comuni che hanno avviato un sistema di raccolta innovativo e ottenuto un risul-

tato già positivo, sia pure solo negli ultimi mesi del 2016, i Comuni di Bitetto, Modugno e Acquaviva delle Fonti.

Legambiente distribuisce premi, riconoscimenti e diffonde statistiche ma anche la consapevolezza che rimane bassa la percentuale media regionale di raccolta differenziata, che si attesta al 36,2%, a fronte di una media nazionale del 47,5%, con il 52% dei rifiuti urbani prodotti che finisce in discarica e 181 comuni dei 230 analizzati (sui 258 che compongono la regione) con una differenziata ancora sotto il 40 per cento.

L'assessore regionale all'Ambiente, Domenico Santorsola, ha annunciato la messa a punto, nei prossimi mesi, di un nuovo piano dei rifiuti per accompagnare il percorso di quei comuni che ancora non hanno raggiunto gli obiettivi soprattutto a causa della carenza di impianti. È proprio di impianti ha parlato nel suo intervento il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, il quale ha lanciato un appello alla Regione chiedendo di «individuare al più presto siti e finanziamenti per la realizzazione dell'impiantistica che ad oggi è quasi saturata».



TARANTINI
Presidente
Legambiente
Puglia
ieri ha
presentato
i dati del
report
«Comuni
ricicloni»

Minniti: «Ecco il daspo urbano» «Niente multe: chi sporca le strade dovrà essere obbligato a ripulire»

■ «Non ci sono nuovi reati né aggravanti di pena ma misure come la possibilità di applicare in modo più ampio quello che si applica nelle manifestazioni sportive: davanti a reiterate violenze sportive c'è il daspo, di fronte a reiterate violazioni di alcune regole sul controllo del territorio le autorità possono proporre il divieto di frequentare il territorio in cui sono state violate le regole». La singolare misura che sembra più improntata all'educazione civica che alla garanzia della sicurezza dei luoghi della quotidianità, è stata annunciata dal ministro Marco Minniti: è una delle novità introdotte con il decreto sicurezza approvato in Consiglio dei ministri.

Il ministro la definisce una sfida di civiltà e aggiunge che il Daspo urbano non sarà l'unica innovazione introdotta con decreto del governo: «la norma - chiarisce Minniti - che prevede la pulizia e il ripristino per violazioni al decoro urbano. Il giudice, cioè, se qualcuno sporca, può condannarlo a ripristinare quello che ha sporcato».

Positiva la reazione alla notizia da parte dei sindacati di polizia Siap e Anfp. «Apprezziamo - è il commento dei segretari Giuseppe Tiani ed Enzo Letizia - l'iniziativa sull'introduzione del Daspo urbano nei confronti dei soggetti che violano la legge, soprattutto perché la deterrenza non è più affidata al sistema sanzionatorio bensì anche a meccanismi di prevenzione amministrativa».

CONSIGLIO REGIONALE VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BARI-BAT

Pari opportunità, eletta Patrizia Del Giudice

Presidente della commissione regionale

● L'imprenditrice **Patrizia del Giudice** è stata eletta oggi presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Puglia. Vice presidenti sono state elette **Pasqua Ruccia** (Fidapa) e **Antonella Ida Roselli** (Aidda).

Imprenditrice di prima generazione (amministratrice della società Locafin Sud srl), esperta nel settore del credito, la neo presidente **Patrizia del Giudice** è stata fra le prime professioniste italiane a occuparsi di leasing e factoring negli anni '90, vivendo in prima persona una positiva avventura di affermazione «di genere» in un ambito lavorativo, come quello finanziario, che, sino a qualche anno fa, era tutto al maschile. Attualmente la del Giudice è



ELETTA **Patrizia Del Giudice**

vicepresidente di Confindustria Bari e BAT, presidente della Piccola Industria barese e componente del Tavolo tecnico per il credito della Confindustria nazionale.

«Mi impegnerò per aiutare le donne pugliesi a soddisfare il loro desiderio di autonomia, libertà e lavoro. - ha dichiarato la Del Giudice - Innalzare il tasso di occupazione femminile nella nostra regione è una assoluta priorità, che credo si debba perseguire non soltanto agevolando l'ingresso femminile nel mondo del lavoro, ma soprattutto creando le condizioni, nella società quanto nelle im-

prese, perché le donne restino a lungo attive nella realtà lavorativa, anche dopo la maternità. Ma non ci dimenticheremo dei problemi della legalità e del caporalato, della bassa natalità e della fuga dei giovani talenti dalla nostra regione. Desidero avviare questo lavoro - ha concluso del Giudice - attraverso un confronto corale, attorno a un tavolo circolare dove ciascuna componente della Commissione possa essere titolare di una propria idea o iniziativa e sentirsi parte integrante di un grande progetto comune»

Alle neo elette gli auguri del presidente del Consiglio regionale, **Mario Loizzo**, che ha rinnovato all'intera Commissione «un quanto mai necessario "Buon lavoro", con tutte le sacrosante battaglie per la parità di genere che restano da portare avanti». Auguri di buon lavoro anche da «Puglia con Emiliano», Direzione Italia, Pd e dall'assessore regionale al Welfare, **Salvatore Negro**.

SANITÀ IN PUGLIA
L'ALLARME DEL CENTRODESTRA

RICHIESTE DI RIMBORSO
Damascelli (FI): i moduli per le esenzioni sono caotici, le Asl stanno chiedendo risarcimenti a molti anziani

«Dalle tasche dei pugliesi 306,5 milioni di tasse»

Palese: stangata 2017 senza servizi. In arrivo «cartelle pazze»

«Oltre 2 miliardi e mezzo di euro dal 2007 al 2016 e altri 306,5 milioni di euro previsti nel 2017 dal Bilancio preventivo della Regione. A tanto ammontano le tasse regionali aggiuntive che in questi 10 anni i Governi regionali di sinistra hanno imposto ai cittadini pugliesi, mettendo pesantemente le mani nelle loro tasche, svuotando mensilmente le loro buste paga con trattenute aggiuntive su Irap, Irpef, Gas metano, facendo lievitare le tasse sui rifiuti con ulteriori aggiunte di costi sul conferimento dei rifiuti speciali in discarica, e imponendo addirittura, unica Regione in Italia, un ticket di 1 euro su ogni ricetta medica, che si aggiunge al ticket sui farmaci e viene pagato anche da chi è esente dal ticket». **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, snocciola dati sull'escalation delle coperture al deficit della sanità: 261,5 milioni di tasse aggiuntive cui si aggiungono i 45 milioni versati sul ticket per le ricette, per un totale di 306,5 milioni di euro.

«Una vergogna assoluta, una ingiustizia profonda, perché in cambio di questi soldi che vengono tolti ogni mese ai cittadini, alle

imprese e alle famiglie pugliesi - sottolinea - non viene garantito alcun servizio, tantomeno quelli sanitari. Peraltro le notizie che arrivano sulla spesa farmaceutica, la danno in ulteriore crescita rispetto ad un livello già altissimo. È quindi evidente che non basta mettere mano ad un Piano di riorganizzazione della rete ospedalie-

ra e dei servizi perché se con oltre 300 milioni di euro di tasse aggiuntive all'anno i servizi diminuiscono e il debito aumenta, significa che ci sono anche pesanti opacità nel sistema di gestione ed acquisizione di beni e servizi. Per non dire che con i ticket così alti e le liste d'attesa così lunghe, sempre più spesso i cittadini si rivol-

gono alle strutture private per ottenere servizi e prestazioni in tempi ragionevoli e a costi quasi uguali, con un ulteriore mancato introito per la Regione. Va quindi riformata l'intera governance della sanità che in Puglia sta diventando un buco nero di debiti per la Regione e una voragine nelle tasche degli incolpevoli e massacra-

ti cittadini».

Non è l'unica notizia amara per le tasche dei cittadini. «Le aziende sanitarie locali stanno inviando richieste di rimborso agli utenti che hanno trasmesso le autocertificazioni per l'esenzione dai ticket farmaceutici e per le visite specialistiche - riferisce **Domenico Damascelli (FI)** - persino a coloro

che ne avrebbero effettivamente diritto». L'arrivo di «cartelle pazze ai cittadini» sarebbe stato causato dalla «compilazione di un modello che indurrebbe in errore: si richiede di barrare alcune caselle relative ai codici di esenzione e l'equivoco nasce tra i codici E01 ed E04: il primo - spiega - va segnato dai cittadini con oltre 65 anni di età ed un reddito complessivo non superiore ai 36.151 euro, l'altro dai titolari di pensione al minimo di età superiore a 60 anni con un reddito inferiore a 8.263 euro (fino a 11.362 in presenza di coniuge e di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico). Alcuni cittadini con oltre 65 anni d'età e titolari di pensione al minimo, hanno barrato la casella "E04" vedendosi poi recapitare - sottolinea Damascelli - le richieste sebbene abbiano comunque diritto all'esenzione secondo altri codici. Senza dimenticare i tanti assistiti che non hanno raggiunto i 65 anni, ma hanno ritenuto di rientrare nelle esenzioni della E04 avendo una pensione inferiore agli 8.200 euro (non considerando, però, eventuali rendite). Da questa situazione scenderà una pioggia di ricorsi che peseranno sulle casse pubbliche».

I sindacati: successo per il «Don Uva» Cgil e Usppi: tutelati 1.500 posti di lavoro

«La salvaguardia di tutti i livelli occupazionali, sia per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato, sia per i lavoratori con contratto a tempo determinato; la garanzia sulla copertura salariale globale per oltre il 90% del personale, con il riconoscimento del medesimo livello di inquadramento, categoria e posizione economica; il mantenimento di tutte le tutele previste dall'art. 18 della legge 300; il graduale assorbimento dei precari attualmente in servizio; la garanzia sugli investimenti aziendali per il rilancio del «Don Uva». È **Biagio D'Alberto**, segretario della Fp-Cgil, ad elencare i punti dell'intesa raggiunta al ministero per la vendita delle cliniche «Divina Provvidenza» al gruppo Universo Salute. «Abbiamo scongiurato sul filo di lana il fallimento del Don Uva - dice **Nicola Brescia**, segretario dell'Usppi - con la sottoscrizione da parte di tutti i sindacati dell'accordo». Ora Universo Salute consegnerà al commissario straordinario Cozzoli, aggiunge, la fidejussione assicurativa di circa 25 milioni di euro a garanzia degli impegni assunti. «Questo accordo, così come sottoscritto, è senza ombra di dubbio il migliore dal punto di vista socio-economico-occupazionale rispetto a tutte le altre precedenti procedure commissariali. Dopo un mese di fibrillazioni, finalmente si sono decisi le sorti dei 1500 posti di lavoro e di un Ente e del suo fondatore che finalmente trovano la pace».

che ne avrebbero effettivamente diritto». L'arrivo di «cartelle pazze ai cittadini» sarebbe stato causato dalla «compilazione di un modello che indurrebbe in errore: si richiede di barrare alcune caselle relative ai codici di esenzione e l'equivoco nasce tra i codici E01 ed E04: il primo - spiega - va segnato dai cittadini con oltre 65 anni di età ed un reddito complessivo non superiore ai 36.151 euro, l'altro dai titolari di pensione al minimo di età superiore a 60 anni con un reddito inferiore a 8.263 euro (fino a 11.362 in presenza di coniuge e di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico). Alcuni cittadini con oltre 65 anni d'età e titolari di pensione al minimo, hanno barrato la casella "E04" vedendosi poi recapitare - sottolinea Damascelli - le richieste sebbene abbiano comunque diritto all'esenzione secondo altri codici. Senza dimenticare i tanti assistiti che non hanno raggiunto i 65 anni, ma hanno ritenuto di rientrare nelle esenzioni della E04 avendo una pensione inferiore agli 8.200 euro (non considerando, però, eventuali rendite). Da questa situazione scenderà una pioggia di ricorsi che peseranno sulle casse pubbliche».

BARI «A GASPARINI ASSEGNATO IL POSTO PER IL PROGETTO DI RICERCA, MA L'ALTRO CANDIDATO AVEVA UN PUNTEGGIO PIÙ ALTO»

Salta il direttore scientifico dell'Oncologico

Il Consiglio di Stato boccia la nomina del ministero: quel posto tocca a Federico

ottobre quando proprio il Tar, su ricorso proposto dal Professor Federico, boccia il Ministero in merito alla scelta di Giampiero Gasparini quale Direttore Scientifico dell'Oncologico di Bari, annullandone il decreto di nomina (nomina valida per 5 anni). Alla base della decisione, il fatto che a Gasparini era stato attribuito dalla Commissione un punteggio complessivo "ottimo", e per questo inferiore rispetto alla valutazione "eccellente" riconosciuta a Federico. La nomina da parte del ministro Lorenzin era ricaduta essenzialmente sul

«programma di sviluppo della ricerca» presentato da Gasparini, unico tra i quattro criteri di valutazione presi in considerazione, su cui il Direttore Scientifico dell'istituto tumori aveva ricevuto un punteggio superiore al collega. «Però non si chiarisce (neppure nell'atto di appello) - scrivono i Giudici del Consiglio di Stato - perché tale elemento debba determinare il successo del candidato meno quotato ed esigere una motivazione sul punto non significa assolutamente tradire la natura fiduciaria della scelta».

«programmi di sviluppo della ricerca» presentato da Gasparini, unico tra i quattro criteri di valutazione presi in considerazione, su cui il Direttore Scientifico dell'istituto tumori aveva ricevuto un punteggio superiore al collega. «Però non si chiarisce (neppure nell'atto di appello) - scrivono i Giudici del Consiglio di Stato - perché tale elemento debba determinare il successo del candidato meno quotato ed esigere una motivazione sul punto non significa assolutamente tradire la natura fiduciaria della scelta».

La bufera dell'IRCCS barese si scatena a

AGRICOLTURA
L'ALLARME DEI PUGLIESI

AREA POPOLARE AL MINISTRO
Stea: «Si rivedano le procedure, queste
legge non tiene conto del tessuto di piccole
imprese e delle difficoltà delle aziende sane»

FDI: CASO IN PARLAMENTO
Melchiorre: «Interrogazione dei nostri
parlamentari, si lascino lavorare gli
imprenditori sani e danneggiati dagli altri»

Caporalato, gli eccessi del decreto

«Burocrazia, spese per adeguamenti e sanzioni da boss mafiosi: così agricoltori in ginocchio»

«Eccessi e storture» della legge contro il caporalato stanno mettendo in ginocchio l'intero comparto agricolo. A denunciarlo è Gianni Stea, consigliere regionale di Ap, spiegando che «da sacrosanto provvedimento di lotta allo sfruttamento con una pur giusta azione repressiva, se non applicata con buon senso, rischia di trasformarsi nella criminalizzazione di un'intera categoria, gettando letteralmente sul lastrico migliaia di imprese». Lanciando un appello al ministro Martina e all'assessore regionale Di Gioia, Stea ricorda di aver denunciato da tempo «le incongruenze di una legge che al fianco delle necessarie sanzioni amministrative e penali per chi riduce i lavoratori in stato di schiavitù, non prevedeva alcuna azione di prevenzione e sostegno - spiega - ad un comparto che deve tornare ad essere fondamentale per la nostra eco-



AP Gianni Stea



FDI Filippo Melchiorre

nomia, con il rischio concreto di penalizzare ulteriormente le nostre aziende di eccellenza a vantaggio esclusivo di prodotti di importazione e di provenienza da territori europei ed extra Ue in cui realmente non esiste alcuna tutela per il personale dipendente». La norma, infatti, «bolla quasi a livello dei peggiori boss mafiosi - con tanto di confisca dei beni - chi non rispetta puntigliosamente una legislazione farraginosa e sovente lontana anni luce dalla realtà che si vive nelle aziende agroalimentari». La burocrazia, con norme legate alla sicurezza sul lavoro, alle visite mediche e ad altre incombenze, sta diventando «semplicemente non applicabile» anche secondo Filippo Melchiorre (Fdi-An). «Le aziende agricole sane e serie vedono in maniera positiva qualsiasi strumento che possa contrastare lo sfruttamento, le disuguaglianze sociali e una di-

storta competizione, ma l'impalcatura di questa legge per come è stata strutturata pone il 99,9% delle aziende italiane - dice - nella condizione di incappare in una giungla normativa che l'applicazione della legge prevede e che procura conseguenze penali che nemmeno per i mafiosi sono previste. Le difficoltà che le aziende sane incontrano sono molteplici e causeranno danni irreparabili al settore. Operai penalizzati, crisi economica, prezzi sempre più bassi dei prodotti, disastri climatici, burocrazia e altre spese sono gli ingredienti di un settore che dovrebbe avere dalla politica maggiore attenzione e rispetto». Il decreto legge, che per altro non riguarda solo l'agricoltura, dovrebbe invece «saper riconoscere il vero tessuto imprenditoriale delle aziende italiane, che è fatto di piccole e medie imprese in cui i dipendenti al massimo due o tre per azienda, diventano collaboratori di un unico disegno aziendale e che quindi la sola parola "sfruttamento" non può e non potrà mai esistere». Di qui l'appello affinché «questo decreto legge riconosca la realtà focalizzando su situazioni e "aziende fantasma" che fanno del ca-

poralato un vero e proprio business e lasci semplicemente lavorare gli onesti imprenditori». I parlamentari di Fratelli d'Italia, annuncia Melchiorre, «nei prossimi giorni presenteranno un'interrogazione parlamentare al governo e al ministero del lavoro per chiedere uno snellimento di queste misure che danneggiano la parte sana dell'agricoltura meridionale».

VITA DA MILITARI IL TRIBUNALE DI LA SPEZIA HA ACCOLTO IL RICORSO DOPO IL «NO» DELLA MARIPERS. IL LEGALE: PRIMA VOLTA IN ITALIA

Ufficiale e mamma, stop alle guardie notturne

Sentenza del Tar per una tarantina della Marina: separata, tocca a lei accudire la figlia

FRANCESCO CASULA

«Niente turni di guardia notturni per i militari separati che devono accudire i figli. Lo ha stabilito il Tar di La Spezia accogliendo il ricorso di una donna, ufficiale della Marina militare. Il tribunale amministrativo, per la prima volta in Italia, si è espresso a favore di una militare che si prende cura della figlia dato che il suo ex compagno e padre della piccola, vive e lavora in un'altra città. Una decisione storica dato che l'unico precedente, riguarda una donna in servizio nella Polizia di Stato che, com'è noto, non è annoverata tra le forze armate. La protagonista è una donna tarantina in servizio a La Spezia:

poco dopo la separazione ha chiesto a «Maripers», l'ufficio che gestisce il personale della Marina, l'esonero dai servizi di guardia notturna fino al compimento del dodicesimo anno di età della figlia. Una richiesta basata sulle norme di un decreto del Presidente della Repubblica del 2009. Da Roma, però, è arrivato il «no»: per l'ufficio del personale la legge tutela solo genitori separati a cui spetta l'affido esclusivo dei figli. L'«ufficiale-mamma», però, attraverso l'avvocato Gaetano Cingari, ha impugnato il provve-

dimento. Nel suo ricorso l'avvocato Cingari ha sottolineato che «pur sussistendo l'affido condiviso della piccola, nei fatti ella vive in via esclusiva con la madre» dato che «il padre della piccola, vive e lavora in altra città». I giudici hanno accolto la sua tesi. «È una sentenza importante - ha commentato l'avvocato Cingari - perché riconosce il diritto di essere madre e lavoratrice nell'ambiente militare. Una sentenza esemplare del fatto che le leggi esistenti, devono essere applicate innanzitutto dallo Stato».

I PRECEDENTI

Sinora diritto riconosciuto solo ad una donna in servizio nella Polizia

Legambiente

di Francesca Mandese

Rifiuti, la Puglia ricicla ancora poco Differenziata, Bari ferma al 35%

Meglio i piccoli centri: premiati Rugliano, Faggiano e Roseto Valfortore

Che cos'è

● L'iniziativa «Comuni ricicloni» di Legambiente, patrocinata dal Ministero per l'Ambiente, premia le comunità locali, amministratori e cittadini che hanno ottenuto i migliori risultati nella gestione dei rifiuti

● Nato nel 1994, è un appuntamento consolidato a cui aderisce un numero sempre maggiore di Comuni che vedono nell'iniziativa un importante momento di verifica e di comunicazione degli sforzi compiuti

BARI Riciclare e differenziare è più facile nei piccoli comuni. Restano al palo, invece, i capoluoghi di provincia. Nel complesso, la media regionale rimane ancora molto al di sotto di quella nazionale. È quanto emerge dalla classifica stilata da Legambiente, che ieri ha premiato le realtà più virtuose in occasione della nona edizione di «Comuni ricicloni Puglia», manifestazione organizzata con il patrocinio dell'assessorato regionale all'Ambiente e dell'Anci. I comuni «Ricicloni», quelli cioè che nel 2016 hanno raggiunto la cifra del 65% nella raccolta differenziata, sono 22 e tre di questi sono «Rifiuti free», hanno cioè raggiunto una quota di secco residuo pro capite inferiore ai 75 kg l'annuo per abitante. Ben 41 città pugliesi, però, restano «Indifferenti» con una differenziata al di sotto del 30 per cento.

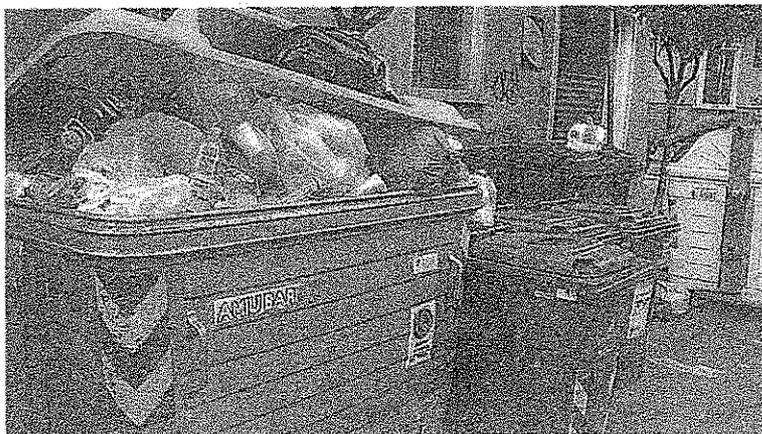
Il presidente di Legambiente Puglia, Francesco Tarantini, ha premiato 53 sindaci pugliesi con quattro diversi riconoscimenti. Primi in classifica fra i 22 ricicloni si piazzano Rutigliano (Bari), Faggiano (Taranto) e Roseto Valfortore (Foggia) con il 77 per cento di differenziata nel 2016. C'è poi il premio «Seconda categoria» per gli 11 Comuni che hanno raggiunto il 65 per cento nei primi nove mesi del 2016: ex aequo al vertice della classifica Erchie (Brindisi) e Torricella (Taranto) con il 71 per cento. Ancora, menzione speciale «Teniamoli d'occhio» ai 17 Comuni che con l'avvio della raccolta porta a porta hanno superato il 55 per cento di raccolta differenziata nei primi nove mesi del 2016 (fra questi Anzano e Monteleone in provincia di Foggia sono al 63 per cento) e infine la menzione

speciale «Start up» ai tre Comuni degli Aro Bari 2 e 5 (Acquaviva delle Fonti, Bitetto e Modugno) che con sistemi di raccolta differenziata innovativi avviati negli ultimi mesi del 2016 hanno raggiunto percentuali significative. Rimane bas-

sa, tuttavia, la percentuale media regionale che si attesta al 36,2 per cento a fronte di una media nazionale del 47,5 per cento, con il 52 per cento dei rifiuti urbani prodotti che finisce in discarica e 181 comuni dei 230 analizzati (sui 258 che

Allarme

Se Barletta è salita da 37 al 72% di differenziata, la città di Bari resta inchiodata al 35



3

I comuni rifiuti free che superano il 65% di raccolta differenziata e producono meno di 75 kg/anno pro-capite di rifiuto indifferenziato

36%

la media regionale di rifiuti differenziati mentre ancora il 52% dei rifiuti urbani prodotti finisce in discarica

77

è la percentuale più alta di rifiuti differenziati conquistata nel 2016 da tre comuni: Rutigliano, Faggiano e Roseto Valfortore

compongono la regione) con una differenziata ancora sotto il 40 per cento. Continua inoltre il trend negativo dei capoluoghi di Provincia, a eccezione del Comune di Barletta che, dal 2014 al 2015, grazie all'avvio del porta a porta, è passato dal 37 al 72 per cento di raccolta differenziata, e di Andria che ha registrato il 65 per cento. Bari si attesta al 35 per cento, Brindisi peggiora (26 per cento), Lecce e Trani superano di poco il 20 per cento, Taranto è al 15 e Foggia si ferma al 10 per cento.

L'assessore regionale all'Ambiente, Domenico Santorsola, ha annunciato la messa a punto, nei prossimi mesi, di un nuovo piano dei rifiuti per accompagnare il percorso di quei comuni che ancora non hanno raggiunto gli obiettivi soprattutto a causa della carenza di impianti. È proprio di impianti ha parlato nel suo intervento il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, il quale ha lanciato un appello alla Regione chiedendo di «individuare al più presto siti e finanziamenti per la realizzazio-

ne dell'impiantistica che a oggi è quasi saturata».

Il presidente di Legambiente Tarantini ha detto che «occorre lavorare con condivisione e responsabilità per chiudere al più presto il ciclo dei rifiuti in Puglia, allineandosi al pacchetto sull'economia circolare in discussione al Parlamento Europeo». Per Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente, proprio il pacchetto in discussione a Bruxelles «è per l'Italia un'occasione straordinaria che può portare nuova occupazione, 190 mila nuovi posti di lavoro stimati, e nuova economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Il fronte del Sud

Il governatore della Puglia rinnova il suo apprezzamento per il sindaco di Napoli Faccia a faccia e intesa totale su gestione dei fondi comunitari e Mezzogiorno

Emiliano-de Magistris Torna il patto tra «ribelli»

BARI Michele Emiliano torna a strizzare l'occhio a Luigi de Magistris. Ieri, il governatore della Puglia e il sindaco di Napoli sono stati a colloquio per circa mezz'ora a Palazzo San Giacomo, sede del Comune partenopeo. Una volta uscito, Emiliano ha riferito di una concordanza di vedute su moltissimi argomenti, dalla gestione dei fondi europei ai concetti più astratti di politica.

Era già successo, a ottobre del 2016, quando si erano manifestati i primi segni di un asse Bari-Napoli da rafforzare con l'inserimento di altri amministratori di centrosinistra. Ieri, l'occasione per il nuovo incontro è stata la partecipazione di Emiliano nel capoluogo campano al convegno dei governatori delle Regioni meridionali sulla programmazione dei fon-

Il convegno

L'incontro a Napoli per un convegno sulla programmazione dei fondi Ue

di comunitari, che si è svolto alla presenza del ministro Claudio De Vincenti. Nella nota ufficiale diramata dal Comune di Napoli si legge che «il primo cittadino e il presidente hanno discusso di alcuni temi comuni alle due grandi realtà politiche e amministrative del Mezzogiorno, ripromettendosi di rivedersi a breve». Ma Emiliano non si è lasciato sfuggire l'occasione per raccontare molto di più e per ipotizzare scenari comuni anche a breve termine. «La politica — ha detto — si deve occupare soprattutto di quelli che non contano niente. E non significa solo dei disoccupati o dei clochard. Non contare niente può capitare anche a un imprenditore con mille operai e può capitare a un uomo che ha dato tutta la sua vita alla pubblica amministrazione al quale dicono all'improvviso che deve cambiare mestiere. Si

rischia di non contare niente quando la politica prende decisioni senza coinvolgerli. Quindi uno degli elementi che unisce me e il movimento politico di de Magistris è l'importanza della partecipazione dal basso alla costruzione dei programmi e alla loro applicazione». E de Magistris, che ha definito coraggiosa la decisione di Emiliano di candidarsi alla segreteria del Pd, ha detto ai microfoni di Radio Kiss Kiss, «non potrei che essere contento se un domani una persona come Michele Emiliano dovesse avere un ruolo importante nella politica nazionale», ipotizzando «rapporti diversi» anche tra il Pd e la città di Napoli. L'incontro, dettato certamente da ra-

La scalata

Emiliano impegnato nella scalata al Pd, de Magistris «tifa» per il governatore

gioni di antica amicizia fra i due, non poteva non essere l'occasione per parlare anche degli scenari che potrebbero aprirsi all'interno del Pd. Emiliano sta cercando alleati e sostenitori nella sua corsa alla segreteria del partito, che potrebbe anche diventare corsa al premierato. Ecco, allora, che le sue parole su de Magistris assumono un significato ben preciso quando afferma che l'indipendenza del sindaco di Napoli «non è affatto incompatibile con una relazione politica con un partito grande e strutturato come il Partito democratico». Per Emiliano, si possono mettere insieme, su «programmi nitidamente individuati, persone con origine politica diversa, ma che abbiano le stesse intenzioni e la stessa idea del futuro. E io ho fatto questo dapprima con una lista civica, quando sono diventato sindaco, e poi nel Partito democratico, che immaginavo essere federatore di tutte queste istanze della società italiana, e che fino

a oggi, purtroppo, non ha svolto questa funzione». Quanto a de Magistris, il governatore pugliese crede che «guardi con interesse all'evoluzione del Pd e quindi sarebbe ben contento se il Partito democratico divenisse un suo interlocutore. La sua autonomia e la sua indipendenza, però, credo siano essenziali per il movimento politico che lui guida e per l'amministrazione». Piena concordanza, infine, anche sui fondi europei, argomento che era al centro del convegno di ieri. «Ci invitano a fare gli impegni di spesa, ma le somme non sono ancora disponibili — ha detto ancora Emiliano — e questo rischia di non consentire l'accoppiata della sommatoria fondi europei-fondi nazionali che è decisiva per avere un effetto di incremento del Pil. Se il Mezzogiorno riprende a tirare, tutta l'Italia ne ha vantaggio. Questo concetto, io e Luigi lo abbiamo ben chiaro».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Emiliano
Io e Luigi
convinti:
il Sud è una
risorsa
per l'Italia

Luigi
de Magistris
Michele
coraggioso
a candidarsi
alla guida
del Pd

Politica

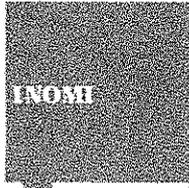
Emiliano-De Magistris spunta l'asse del Sud "Faremo grandi cose"

Il governatore attivo nella campagna acquisti della rete ieri ha visto il sindaco di Napoli. Ma l'elenco cresce.

ANTONELLO CASSANO

«NON potrei che essere contento se un domani una persona come Michele Emiliano dovesse avere un ruolo importante nella politica nazionale. Con lui possiamo fare cose importanti, per il Mezzogiorno e per il riscatto del Sud». Parola di Luigi De Magistris. Il sostegno e l'amicizia del sindaco di Napoli non sono una novità per Emiliano che sa di poter contare sull'ex collega magistrato che ieri ha incontrato a Napoli: «Gli facciamo fare il congresso» dice il primo cittadino napoletano definendo «co-

Già presenti deputati in ordine sparso. Più complicata la partita con i governatori



FRANCESCO LAFORGIA
Il parlamentare milanese, ex cuperliano, è tra i primi sostenitori della raccolta firme nel partito

ENZO LAVOLTA
Il vice presidente del consiglio comunale di Torino è originario di Ostuni e ha già stretto contatti con Emiliano



VINCENZO DE LUCA
Il governatore campano (foto) è stato un grande sostenitore di Renzi prima del referendum

TEA ALBINI

La deputata insieme ai colleghi Filippo Fossati e Serena Spinelli organizza l'evento "Può nascere un fiore"

ANTONIO CASTRICONE
Deputato e giovane segretario provinciale del Pd di Pescara "ha voti e consensi" secondo quanto riferiscono gli "emilianos"

LUIGI DE MAGISTRIS
Il sindaco di Napoli ha da sempre un rapporto di amicizia con Emiliano. I due ieri si sono incontrati a Napoli

raggiosa" la volontà del governatore pugliese di candidarsi alla guida della segreteria nazionale del Pd. I due si incontrano ieri pomeriggio a margine del vertice napoletano sulla programmazione dei fondi comunitari a cui hanno partecipato tutti i presidenti di Regione del Sud.

Un vertice in cui il governatore pugliese ha usato toni da leader indiscusso del fronte dei presidenti meridionali: «Il Sud - dice nel corso del convegno - ha l'energia per cambiare il destino dell'Italia e dell'Europa, il Sud non si rassegna e se ci verrà data l'occasione vedrete di

cosa saremo capaci».

Intanto dalla Sicilia al Piemonte, dall'Abruzzo all'Emilia, i seguaci di Michele Emiliano all'interno del Pd nazionale aumentano di giorno in giorno. Il governatore pugliese ormai è il più forte avversario di Matteo Renzi nella sfida per la segreteria. La petizione per raccogliere firme e chiedere il congresso prima delle elezioni politiche, è diventata una formidabile forma di arruolamento nell'esercito di "liberazione" del Pd organizzato da Emiliano, che non a caso si paragona alle jeep americane che liberarono l'Italia nella seconda guerra mondiale.

Ancuni nomi della squadra del governatore sono già noti, a partire dai due deputati dem pugliesi Francesco Boccia e Dario Ginefra, i primi a lanciare nelle settimane scorse l'idea della raccolta firme per chiedere il congresso. Insieme a loro in quella richiesta c'era anche un giovane parlamentare milanese, Francesco Laforgia, ex cuperliano capace di portare con sé un gruppo consistente di esponenti milanesi. Da Milano a Torino, dove Emiliano può contare sul vice presidente del comunale Enzo Lavolta (originario di Ostuni). Più giù in Emilia, il consigliere comunale di

Reggio, Dario Di Lucia, continua a raccogliere firme. Sono cuperliani anche i deputati Tea Albinì, Filippo Fossati e Serena Spinelli. Tutti e tre ormai costituiscono il blocco toscano dell'ex sindaco di Bari.

In Abruzzo c'è Antonio Castricone, deputato e giovane segretario provinciale Pd di Pescara. E aumentano i contatti con i parlamentari legati al ministro Martina, grazie al costante lavoro di Dario Ginefra. La rete di Emiliano si allarga anche al Sud, con i consiglieri regionali siciliani Pino Apprendi e Rosella Maggio che da tempo raccolgono firme. In Basilicata è il con-

L'INTERVISTA

Fratello di Lacarra scelto al Sepac
"Posso anche rinunciare"

«SONO pronto a dare la mia indennità in beneficenza, anzi a parlare con mio fratello e decidere insieme a lui se sia il caso di accettare questa nomina, però sono schifato da questa polemica». Chi parla è Franco Lacarra, fratello maggiore di Marco (segretario regionale del Pd), e uno dei tre nuovi componenti del Sepac, il comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico-produttivo e le aree di crisi. Un incarico di due anni e uno stipendio di 19mila 200 euro lordi, approvato con delibera di giunta dal presidente Michele Emiliano.

Franco Lacarra, perché hanno scelto proprio lei?

«Sono 40 anni che mi interesso di politiche del lavoro, ecco perché. Sono responsabile di Porta Futuro a Bari e ho fatto i altri lavori».

È il fratello del segretario del Pd, Marco.

«È assurdo, parliamo di mille euro netti al mese. Guardi non me ne frega niente, sono pronto a darli in beneficenza».

Come mai proprio lei?

«Ho partecipato a un avviso pubblico. Sono autonomo da mio fratello, ho una mia dignità. Facevo politica prima di Marco. Ora chi storce il naso contro la nomina vuole colpire lui».

Non sarebbe opportuno rinunciare alla nomina?

«Valuterò con la mia famiglia, parlerò con mio fratello. Se gli creo molti danni sono pronto a fare due passi indietro, non uno».

CONTRIBUZIONI RISERVATE

CONTRIBUZIONI RISERVATE

MEZZOGIORNO

INFRASTRUTTURE

Trasporti, così viaggeranno le merci

Vertice tra Puglia e Basilicata per i progetti di sviluppo sulle reti intermodali

di FEDERICO PIRRO*

Il primo incontro con il partenariato economico del Tavolo tecnico dell'Ali-Area logistica integrata del sistema pugliese e lucano, svoltosi lunedì 6 alla Regione e da questa voluto fortemente insieme alla Regione Basilicata, al Ministro Delrio e ai dirigenti del suo dicastero - ha visto, com'era negli auspici degli organizzatori, una grande partecipazione di autorità ministeriali e regionali, di operatori della logistica, dello staff tecnico della società Ram-Rete Autostrade Mediterranee, di dirigenti di Autorità portuali e di Consorzi Asi, di manager aziendali e di RFI, di docenti universitari, esperti, amministratori locali e sindacalisti.

Aperto da un breve ma incisivo intervento dell'Assessore regionale ai Trasporti della Puglia Giovanni Giannini - che fra l'altro ha sottolineato la necessità di superare visioni campanilistiche nella definizione delle linee portanti del progetto che dovrà collocare quest'area logistica nello scenario competitivo euromediterraneo - l'incontro ha visto le relazioni dell'Ing. Giovanni Infante del Ministero dei Trasporti, dell'Ing. Campanile della Regione Puglia e del Dott. Bernardo della Basilicata che hanno esposto, il primo,

le precise finalità del progetto così come previsto dal PON Infrastrutture e Reti 2014-2020, e gli altri due, invece, le opzioni strategiche delle loro Regioni in materia. Dopo una breve esposizione di chi scrive del profilo dei sistemi produttivi delle due regioni - che con le loro dinamiche potrebbero giustificare o meno determinati interventi infrastrutturali - l'Ing. Mega dell'Autorità portuale di Bari ha esposto le linee generali del documento strategico di sviluppo dell'area logistica dei due territori regionali confinanti.

Sono poi intervenuti rappresentanti dei Gruppi Grimaldi, GTS e Lotras che hanno evidenziato la necessità di rafforzare le linee di intermodalità nel trasporto merci da e per le due regioni, presentando i rispettivi servizi offerti al mercato. Per le Pmi è intervenuto l'Ing. Vinci - che ha esposto le problematiche e le esigenze trasportistiche delle piccole e medie aziende dell'area industriale di Bari - mentre i dirigenti delle nuove Au-

torità di sistema portuale del capoluogo regionale e di Taranto, Mariani e Benincasa, hanno illustrato i loro progetti di breve medio periodo. L'ing. Laghezza di RFI ha ricordato a sua volta come il trasporto ferroviario di merci stia crescendo nelle due regioni, anche se si rendono necessari ulteriori interventi sull'armatura infrastrutturale esistente per

LA LOGISTICA

Integrare le reti viarie, ferroviarie e portuali per vincere la competizione

consentire una nuova fase di crescita dell'intermodalità gomma-ferro, o mare-ferro, soprattutto nel territorio pugliese.

Allora, volendole individuare in sintesi, quali sono state le idee guida emerse dall'incontro di lavoro? La prima, ribadita da tutti gli interventi: l'area logistica integrata di Puglia e Basilicata, collegata ai corridoi europei TEN-T, dovrà collocarsi necessariamente in uno scenario competitivo euromediterraneo, già oggi presidiato da più agguerriti poli intermodali diffusi in vari Paesi nostri diretti concorrenti. La seconda, strettamente connessa alla prima: dovranno essere superati campanilismi, o loro malaugurati rigurgiti, nella definizione delle scelte progettuali che si dovranno compiere. Terza idea forza: l'intermodalità dovrà essere il cardine dell'Ali, promuovendo tutti gli interventi infrastrutturali anche «di ultimo miglio» che consentano di raccomandare sempre di più porti, ferrovie, autostrade, piattaforme logistiche, Interporto della Puglia, potenziando una trama già fitta di relazioni di scambio fra diverse modalità di trasporto che devono però essere migliorate e razionalizzate.

Quarta idea guida emersa anch'essa con chiarezza - in alcuni interventi con particolare preoccupazione - è quella di intensificare in ogni modo i flussi di traffico generati o in transito nelle due regioni, senza la cui crescita già oggi, è bene saperlo, alcune infrastrutture realizzate da tempo rischiano di restare ancora a lungo

inutilizzate.

Ne deriva pertanto - e su questo punto, sia pure con diverse sfumature tutti gli intervenuti hanno dovuto convenire - che ogni nuovo investimento infrastrutturale proposto nei territori pugliesi e lucani dovrà rispondere sempre più a precise analisi costi-benefici, come previsto peraltro (e da lungo tempo) nell'ambito dei finanziamenti europei. Non potranno più essere realizzate o proposte opere che non rispondano ad esigenze e a movimentazioni reali di

single aziende o di loro cluster territoriali. Non potrà più prevalere, insomma, una finalità puramente edificatoria nella proposizione di interventi che non siano accompagnati da rigorose analisi di flussi di traffico già esistenti, o almeno attendibilmente attivabili in una prospettiva di medio termine.

Si rafforzerà in tal modo una vera e propria rivoluzione copernicana - comunque già avviata negli Enti e nelle società, come ad esempio Autorità portuali ed RFI, preposte alla realizzazione di infrastrutture di trasporto nelle due regioni. Dovranno pertanto essere selezionati i vari progetti sinora presentati da più soggetti: lo ha sottolineato in particolare l'ing. Infante del Ministero nella sua illustrazione delle autentiche finalità delle Aree logistiche integrate. E ne

sono più che mai convinte le imprese che offrono i servizi di trasporto e le migliaia di aziende che li utilizzano.

I sistemi produttivi delle due regioni rivelano - come è emerso ancora una volta nello studio di chi scrive - una accentuata proiezione esportativa che tuttavia è ulteriormente incrementabile, a condizione che si individuino da parte dell'imprenditoria locale nuove grandi aree all'estero su cui collocare i molti beni prodotti e, conseguentemente, si realizzino o si migliorino le infrastrutture necessa-

rie, attivandosi anche i servizi di trasporto e di logistica funzionali a nuove ed aggressive proiezioni sui vasti mercati internazionali.

La sfida sarà molto dura per tutti - Ministero, Enti locali,

Autorità portuali, RFI ed aziende - è inutile nasconderselo, e il fattore tempo sarà decisivo per il successo o l'insuccesso del progetto dell'Area logistica integrata di Puglia e Basilicata. Bisognerà procedere infatti a passo spedito nella scelta delle infrastrutture portuali, ferroviarie e logistiche da realizzare, completare o migliorare, perché la concorrenza internazionale - dal Pireo a Port Said, per non parlare di Rotterdam - ma anche quella italiana, da Genova a Trieste - è già molto avanti rispetto ai nostri porti e ai nostri servizi di trasporto intermodali.

*Università di Bari

CORRIDOI EUROPEI

Sul cosiddetto «Ten-T» si gioca la partita di tutta l'area del Mediterraneo

PUGLIA INCONTRO TRA L'ASSESSORE DI GIOIA E L'AMBASCIATORE IN GERMANIA, BENASSI. ORA ALLA STATO-REGIONI LA RIFORMA DELL'AGEA

Ortofrutta, l'export vola a 750 milioni di euro

Bilancio della manifestazione «Fruit Logistic» di Berlino: in vetrina 250 imprese pugliesi

«Dall'uva barese senza semi alla cipolla bianca di Margherita di Savoia, dalle patate novelle del Salento agli agrumi biologici del tarantino: sono alcune delle eccellenze del «made in Puglia» che si affermano sempre più sui mercati esteri e che, insieme a tutto il comparto, consentono all'economia agricola regionale di incassare dall'export dell'ortofrutta oltre 750 milioni l'anno, secondo le proiezioni sul 2016 di Unioncamere Puglia. «Un dato che consolida la Puglia tra le prime tre regioni esportatrici del Paese e che ci incoraggia a continuare sulla strada che abbiamo intrapreso» commenta l'assessore regionale all'Agricoltura Leonardo Di Gioia, di ritor-

no dal «Fruit Logistica» di Berlino, il più importante appuntamento europeo annuale del settore ortofrutticolo con circa tremila espositori provenienti da oltre 83 paesi: in tre giorni, dall'8 al 10 febbraio, 70mila visitatori professionali provenienti da più di 138 paesi, hanno affollato i 117mila quadri del quartiere fieristico. Particolarmente soddisfatti gli operatori pugliesi presenti nella capitale tedesca in rappresentanza di circa 250 imprese esportatrici.

Nel padiglione istituzionale gestito da Regione e Unioncamere Puglia hanno registrato una maggiore affluenza e un maggior numero di contatti rispetto alla passata edizione: circa duecento incontri giornalieri

con compratori internazionali, che hanno consentito di consolidare precedenti rapporti commerciali e instaurarne di nuovi. Il settore ortofrutticolo pugliese possiede potenzialità

I DATI DEL SETTORE

Circa 21mila imprese danno occupazione ad oltre 45mila addetti

di crescita anche dal punto di vista occupazionale: le 21mila imprese che operano in questo settore danno lavoro direttamente a 45mila addetti, oltre 50mila considerando l'indotto.

Oltre ai buoni risultati commerciali (con numeri di leader sui mercati esteri, non solo europei, considerando che l'export nei paesi arabi e africani vale 240 milioni di euro), la Puglia torna dalla capitale tedesca con un altro successo non scontato: l'accresciuto peso politico nelle strategie agricole nazionali. Non è un caso se a Di Gioia, in qualità di coordinatore delle politiche agricole nella Conferenza delle Regioni, siano state affidate le conclusioni di un incontro convocato dall'ambasciatore italiano in Germania, Pietro Benassi, nella sede diplomatica, alla presenza di numerosi assessori regionali, consiglieri economici, rappresentanti di associazioni

di categoria e operatori di rilievo nazionale.

«È stata sugellata l'importanza - ha aggiunto l'assessore Di Gioia - del sistema agroalimentare italiano e le potenzialità di crescita sui mercati esteri, anche quello tedesco. La nostra regione è parte essenziale in questo processo». In pratica, la Puglia sarà in prima linea per rilanciare e rafforzare il «Made in Italy» in agricoltura: «Abbiamo davanti un'importante sfida - conclude l'assessore Di

Gioia - nelle prossime settimane, le Regioni, insieme al governo, saranno chiamate, oltre alla riforma Agea e alla disciplina del biologico, a definire le nuove regole d'ingaggio rispetto a ruoli e funzioni delle associazioni dei produttori agricoli, gli Op e gli Aop. Un tema importante per il settore agroalimentare che diventa determinante per poter aggregare l'offerta di prodotto e poter contare di più commercialmente in Europa e nel mondo».

SANITÀ IN PUGLIA
LA REVISIONE DEGLI OSPEDALI

I SINDACATI DEI PENSIONATI
Cgil, Cisl e Uil: subito un tavolo permanente sull'assistenza domiciliare integrata, serve un piano socio-sanitario efficiente nei territori

Sul piano di riordino ancora divisioni e liti

Sinistra: Emiliano fa giochi di prestigio. I fittiani: peggio di Vendola



«Due Pronto soccorso chiusi, 10 posti letto del reparto infettivi eliminati, 8 posti letto sottratti alla Cardiologia, la cancellazione della Emodinamica e, infine, la chiusura dell'ospedale di Grottaglie e la prossima chiusura di Manduria, classificato tra i 9 ospedali di base. In una parola: un massacro». Mino Borraccino, capogruppo della Sinistra, torna alla carica contro il piano di riordino ospedaliero che, grazie al suo voto contrario insieme a quelli del centro-destra, è stato bocciato per due volte nella commissione consiliare Sanità, prima del varo definitivo da parte del governo Emiliano. E il nodo delle tensioni restano Taranto e provincia, su cui - secondo Borraccino - Emiliano sta facendo «giochi di prestigio» diffondendo «informazioni tranquillizzanti» ai cittadini. Ora, questo l'invito, il governatore deve «immettere seriamente mano, con gli atti deliberativi e non con le parole» a quel piano, perché «Sinistra Italiana continuerà ad incalzare incessantemente l'assessore/presidente senza timore alcuno».



SINISTRA Mino Borraccino

A dargli man forte ci pensano i consiglieri di opposizione di Direzione Italia, che nei giorni scorsi hanno lanciato lo slogan «Emiliano in tour a sventolare una sanità in mutande». Ignazio Zaïo (capogruppo), Francesco Ventola, Erio Congedo, Luigi Manca e Renato Perrini insistono nel chiedere «una valutazione economico-finanziaria del Piano di riordino» visto che ad oggi «non si ha certezza se si risparmiano o si sprecano risorse». Eppure, ricordano, nel DM 70 del 2015 (che detta le linee guida dei Piani di Riordino) è prevista in modo preciso la clausola di invarianza finanziaria, mentre la legge di stabilità 2016 ha decretato che il rapporto costi/ricavi negli ospedali non deve creare uno squilibrio superiore al 10%. Non solo, tra le

prescrizioni vi è quella di ripartire le risorse sanitarie per il 51% alla medicina territoriale, il 44% all'assistenza ospedaliera e il 5% alla prevenzione. «Se il Piano di riordino ospedaliero dovesse assorbire più del 44% - hanno spiegato - è chiaro che si andranno a sottrarre risorse alla medicina territoriale e alla prevenzione». Soprattutto su Taranto, nell'attesa della realizzazione dei nuovi ospedali, andrebbero adeguate «le strutture operanti almeno al minimo degli standard di sicurezza» di quelli esistenti. Ma è Congedo a lanciare l'affondo: «paradossalmente rischiamo di rimpiangere le politiche sanitarie adottate da Vendola, nonostante il governatore Emiliano avesse addebitato a Vendola la mala gestione della sanità pugliese, sin dai tempi della campagna elettorale».

Dai territori, intanto, arrivano pressanti anche le richieste dei sindacati. A chiedere un tavolo di confronto permanente sull'andamento dell'Assistenza domiciliare integrata, su Invecchiamento attivo e Residenzialità, tenuto conto dell'invecchiamento della popolazione pugliese, sono le segreterie regionali di Fnp Cisl, Spi Cgil e Uilp Uil dopo aver incontrato, nei giorni scorsi, l'assessore regionale al Welfare, Salvatore Negro. L'obiettivo dei sindacati è procedere alla redazione di un piano socio sanitario (e non più solo di carattere sociale) per poi passare ai piani di zona e «consentire un miglioramento complessivo dei servizi per gli anziani». Nel corso dell'incontro è stata ribadita la necessità di erogare queste prestazioni nella zona di residenza degli anziani, potenziando

quindi l'assistenzia territoriale. Fnp, Spi e Uilp hanno chiesto, infine, che «la presenza dei sindacati non resti un fatto episodico».

A preoccupare, però, sono anche i tagli al Fondo sanitario nazionale. A farsi portavoce dei timori è il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri (Dit), ricordando il taglio di 422 milioni di euro al Fsn di cui dovranno farsi carico le regioni ordinarie nel 2017. «Purtroppo, questi ulteriori tagli al fsn potrebbero rappresentare la cronaca della morte annunciata dei nuovi Livelli essenziali di assistenza. Avevamo già detto del rischio di fare le nozze coi fichi secchi con un finanziamento risicato come gli 800 milioni previsti per la loro attuazione, quando in realtà ce ne vorrebbero il doppio. Ma adesso, con i 113 ml di euro a valere sul fondo sanitario del 2017 che di fatto scendono a 111 ml - considerando il miliardo destinato ai farmaci innovativi, i 400 mln per i contratti e il taglio di 422 mln di cui sopra - la situazione si complica ulteriormente». Se a questo si aggiunge il fatto che «alcune regioni in forte difficoltà anche



DIT Luigi D'Ambrosio Lettieri

a causa di cattiva gestione politico-amministrativa, non riescono da tempo a governare la riorganizzazione dei sistemi sanitari locali e sommergono di tasse i cittadini a fronte di servizi totalmente inadeguati e costringono gli operatori sanitari a lavorare in condizioni di estremo disagio, è evidente - sottolinea - come sia assolutamente urgente un intervento credibile. Servono risorse certe per garantire in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale - laddove oggi abbiamo una sanità a macchia di leopardo - nuovi Lea, farmaci innovativi, aggiornamenti contrattuali, assunzioni e alleggerire i cittadini, in particolare le fasce più deboli, di ticket insopportabili. La sostenibilità non può sottrarre diritto alla tutela della salute».

L'EVENTO OGGI MONUMENTI ILLUMINATI DI VIOLA

Trentamila pugliesi vittime dell'epilessia

«Sarà celebrata oggi, anche in Puglia, la giornata internazionale dell'epilessia, con numerosi monumenti che saranno illuminati di viola. Sono la Fontana del Sepe di Foggia, la Biblioteca Comunale di San Severo, il Convento di San Matteo di San Marco in Lamis, la Basilica di San Michele Arcangelo di Monte Sant'Angelo, il Teatro Comunale di Bisceglie (BT), la Colonna Infame di Bari, le Colonne Romane di Brindisi, i Palazzi di Città di Taranto e Casarano (Lecce).

L'epilessia - viene sottolineato in un comunicato - colpisce almeno 30.000 pugliesi, in circa l'80% dei casi con esordio in età evolutiva e in oltre il 30% re-

sistente alla terapia farmacologica. Recentemente, la Sezione Regionale della Lega Italiana Contro l'Epilessia (LICE) Puglia, coordinata da Giuseppe d'Orsi, responsabile del Centro Epilessia Universitario degli Ospedali Riuniti di Foggia, ha effettuato una indagine sulla conoscenza dell'epilessia su un campione di 1.100 pugliesi. Tra i dati più significativi, emerge che il 30,8% della popolazione generale e il 59,5% dei pazienti/familiari ritiene che l'epilessia sia, rispettivamente, una malattia psichiatrica e con una genesi sconosciuta. Invece, l'epilessia è una malattia neurologica, ed in oltre il 60% dei casi è possibile al momento attuale definirne la causa. Inoltre, in corso di una crisi epilettica convulsiva, che di solito ha una durata di alcuni minuti, il 67% degli operatori sanitari posiziona una cannula di Guedel, il 51,9% mette qualcosa in bocca, il 61% somministra un farmaco prima del termine della crisi, il 66,2% predispone un ricovero ospedaliero.

VERSO I «DUC» SI AI DISTRETTI URBANI. PLAUSO DALLA CONFCOMMERCIO BARI-BAT

Rilancio del commercio in Puglia siglata l'intesa Comuni-Regione

Più marketing e riqualificazione delle aree urbane

«L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Loredana Capone, insieme ai rappresentanti dei Comuni e alle due più rappresentative associazioni di categoria regionali del commercio ha siglato, nei giorni scorsi, il protocollo di intesa che disciplina l'attuazione di un progetto di valorizzazione commerciale in attuazione del



CONFCOMMERCIO Leo Carriera

R.R. 15 luglio 2011, n. 15 «I Distretti Urbani del Commercio». Tra gli obiettivi, il marketing territoriale, la promozione del territorio con le sue eccellenze turistiche ed enogastronomiche e la realizzazione di progetti strategici che favoriscano la ripresa degli investimenti e dei consumi, qualificano le aree urbane ed evitino l'impoverimento della rete commerciale di prossimità.

Decine i sindaci dei comuni da

Foggia a Taranto presenti all'interno del Cineporto di Bari, che hanno firmato l'intesa tra i quali Bisceglie, Corato, Altamura, Ruvo, Conversano. Per realizzare le attività previste dal protocollo la Regione si impegna a finanziare tramite procedura di bando la fase di progettazione dei Duc, mentre i singoli Comuni avranno l'onere di gestire con procedure trasparenti e in linea con la normativa sugli appalti le risorse complessive (comprese quelle messe a disposizione da altri eventuali partner pubblici o privati) e a curare la relativa attività amministrativa. La Confcommercio quale associazioni di categoria, dovrà coinvolgere tutti gli associati per le finalità del distretto, organizzando eventi di condivisione e diffusione degli obiettivi e realizzando attività di formazione e informazione in favore delle imprese nell'ambito degli interventi programmati. «L'accordo siglato - spiega Leo Carriera, direttore di Confcommercio Bari-Bat - è un passo importante per le azioni di rilancio del commercio e del tessuto economico e urbano, quindi di riqualificazione degli spazi pubblici».

Il Partito democratico

Pd, oggi resa dei conti Guerini alla minoranza: "Avete superato il limite"

Direzione su leadership e voto, con il rischio scissione
Prodi: urne nel 2018. Da Sel 18 deputati con Pisapia

L'AGENDA

LA RIUNIONE

Oggi si riunisce la Direzione del Pd convocata al Centro congressi di via Alibert. Inizio alle 14 e 30

CHE CI SARÀ

Stavolta non è riservata solo ai 150 membri della direzione, ma anche ai segretari locali e ai parlamentari

ROMA. Le critiche a Renzi hanno «superato il livello di guardia». Interviene il vice segretario Lorenzo Guerini per abbassare i toni nel Pd alla vigilia della direzione del partito di oggi. Una convention, più che l'abituale riunione dei 150. Invitati tutti i parlamentari, il ministro Padoan, segretari provinciali e regionali. Il ring dem è quindi preceduto da una sfuriata di Guerini, che solitamente fa da pontiere. «Se persino uno mite e calmo come me - premette - arriva a dire "finiamola con polemiche inutili che non fanno bene al Pd" significa che si è superato il livello di guardia. Ogni giorno un "se" o un "ma". Ogni giorno si pone una condizione. Credo sia venuto il momento di smetterla con la tattica dell'aspirazione al logoramento». Destinataria è la sinistra del partito che, ricorda il vice segretario, «a dicembre ha chiesto di non fare subito il congresso, poi no elezioni senza congresso, poi no alle primarie, poi si al congresso ma non "troppo anticipato". Ora spunta la segreteria di garanzia. A tutti vorrei rispondere così: se si anticipa il congresso lo si anticipa davvero, senza formule fantasiose, ma con le procedure e la strada indicata dallo statuto e cioè convenzioni nei circoli e poi elezione del segretario con primarie aperte. Punto».

Renzi svelerà oggi le sue mosse per portare fuori dal-

le secche un Pd a un passo dalla scissione, profondamente diviso sul voto anticipato, rimescolato in vista del congresso e incapace di avere una posizione univoca sulla legge elettorale. L'assemblea ieri a Firenze della sinistra del partito è una sfida al renzismo, su due richieste: no al voto anticipato, sì a un congresso purché «non sia con rito abbreviato», ironizza Michele Emiliano, il governatore della Puglia, probabile candidato alle primarie.

Il Professore: Gentiloni faccia le riforme, nella regole elettorali servono i collegi uninominali

Anche l'ex premier Romano Prodi è contro le urne a giugno. «Secondo me bisogna votare al tempo dovuto, la legislatura finisce questo altr'anno, si voti questo altr'anno», dice Prodi intervistato da "Dimartedì". Il governo Gentiloni però - aggiunge il Professore - deve fare le riforme di cui il paese ha urgente bisogno, non può pensare solo all'ordinaria amministrazione.

E quanto alla legge elettorale, la via ideale sarebbero i collegi uninominali «perché con la crisi dei partiti almeno si conosce chi è il candidato».

Intanto, come anticipato da *Repubblica*, lasciano Sel-Sinistra Italiana 18 parlamentari capitanati da Arturo Scotti: staranno con Giuliano Pisapia e il suo movimento Campo progressista.

(g.c.)

ORIGINAZIONE RISERVATA

Il retroscena. Il segretario potrebbe dimettersi davanti all'Assemblea. «C'è in gioco l'Italia, non parlerò a Rossi o Emiliano. Il Pd torni ad essere motore di cambiamento»

Renzi e la road map fino a maggio "Congresso e elezioni scollegati vedo il rischio Prima Repubblica"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Nella direzione che potrebbe diventare un ring, Renzi oggi si presenta a mani nude. Ha una carta, il segretario: le dimissioni anticipate. Ma la tiene coperta e fa trapelare che non è detto, o forse si dimette, e comunque tutto avverrà formalmente nell'Assemblea nazionale, il "parlamentino" dei mille delegati, quindi tra una settimana almeno. Però l'annuncio delle dimissioni da segretario è il passo politico per innescare il percorso verso il congresso anticipato. Nella strategia di Renzi, una cosa appare ormai certa ed è quella che va ripetuto: «Io pure voglio fare il congresso del Pd. Subito e rapidamente, chesi concluda a maggio. Ma non ci sono Emiliano e Rossi al centro dei miei pensieri, tanto per capirci».

Ed è quello che scrive nella lettera che manderà agli iscritti, alla fine della direzione. Un appello: «Cari amici e compagni del Pd, da troppe settimane la discussione del nostro partito è incardinata sulle polemiche, sulle accuse e sulle divisioni. Che peccato! È come se la sconfitta referendaria avesse riportato indietro le lancette dell'orologio: caminetti, correnti, equilibri interni. Tutta la politica italiana sembra tornata alla Prima Repubblica». E invece «dobbiamo rilanciare il Pd come motore del cambiamento... Non possiamo lasciare l'Europa al lepenismo, al populismo. Dobbiamo avanzare le nostre idee e i nostri valori». Perciò le proposte concrete, che sono poi quelle che in direzione il segretario elencherà.

2 mesi 4 mesi

NEL 2013

Quattro anni fa, quando la sfida fu tra Renzi e Cuperlo, il regolamento del congresso venne approvato il 27 settembre e la Convenzione fu fissata per il 24 novembre. Le primarie si terranno l'8 dicembre.

NEL 2009

Otto anni fa, quando la gara era stata tra Franceschini e Bersani, il regolamento venne approvato il 26 giugno 2009 e fissò la convenzione per l'11 ottobre e le primarie per il 25 ottobre.



biamo avanzare le nostre idee e i nostri valori». Perciò le proposte concrete, che sono poi quelle che in direzione il segretario elencherà.

Due mesi e mezzo possono bastare per andare alle primarie. Così fu nella sfida tra Renzi, Cuperlo e Civati, anno 2013, quando a fare il reggente del partito era Guglielmo Epifani, subito dopo le dimissioni di Pierluigi Bersani. Serrare le file degli iscritti del Pd, lasciando perdere le logiche di corrente e smorzando il conflitto, che sta dividendo anche i renziani, sulla

corsa al voto a giugno o a settembre: questa è la parola d'ordine. «La data delle elezioni non ha niente a che vedere con il congresso. Non sono collegati, la data del voto dipende dalla legge elettorale. Anzi se c'è il congresso subito è più difficile andare a votare a giugno», è la versione del Nazareno. La sinistra dem con Speranza, Emiliano, Bersani, D'Alema è pronta alla scissione: «Non basta invocare un congresso per finta, sarebbe un blitz per tenersi aperta la porta del voto anticipato». Renzi è irritato da que-

sto sospetto. Agli iscritti il segretario ricorda che le battaglie da fare sono concrete, dalla lotta all'evasione fiscale e alla creazione di lavoro stabile, dall'ambiente alle opere pubbliche. E per fare tutto questo occorrono due cose precise: «Un coinvolgimento popolare e una leadership legittimata da un passaggio popolare». Ci vogliono il congresso e le primarie e però «il giorno dopo se ne rispetti l'esito, qualsiasi esso sia». Ancora nella

lettera: «Abbiamo bisogno di un congresso libero e sincero nel pieno rispetto dello Statuto e proponendo le stesse regole del passato, evitando le discussioni di questi mesi sui cavilli parlamentari». Basterà questo "manifesto" per convincere la minoranza dem a restare nel Pd? I renziani sospettano che il dado sia già stato tratto. La minoranza - a sua volta - che Renzi voglia farsi un partito a sua immagine e somiglianza e che intenda sgambettare

re Gentiloni come fece con Enrico Letta nel 2013. In direzione Boccia, Emiliano e Laforgia porteranno le firme del 5% degli iscritti, a sostegno del referendum sul congresso, se per caso scomparisse dai radar. Edoardo Fenucci, il deputato iper renziano, dovrebbe raccogliere altre firme per la mozione già pronta contro le accise su carburante e tabacchi. Una mozione di sfiducia a Gentiloni? I renziani negano: solo un altoia allo smantellamento delle politiche di Renzi.



«Basta con le alleanze del passato Deluso da Grillo, non vuole il voto»

Salvini: il leader lo scelgono gli italiani, no alle dinastie. L'8 e il 9 aprile faremo le primarie

MILANO «Lo dico agli eletti e agli elettori di Forza Italia: siete proprio convinti di voler continuare con quello che avete già visto? Con l'inciucio con Renzi?». Matteo Salvini in mattinata era ospite di Maria Latella a SkyTg24, dove ha commentato il Berlusconi pensiero. Il leader azzurro ritiene che Salvini non possa essere il candidato premier del centrodestra. Secca la risposta: «Lo scelgono gli italiani chi sfida Renzi e chi sfida Grillo. Non lo decide Berlusconi e non lo decide Salvini. Non è più tempo di dinastie».

Non è assai improbabile che Berlusconi si sottoponga alle primarie?

«Lui è padronissimo di fare quello che vuole. Ma noi, un passaggio di popolo l'8 e il 9 aprile lo faremo. Stiamo discutendo con Giorgia Meloni delle regole, ma noi chiederemo agli italiani quale Italia vogliono. Per questo mi rivolgo agli eletti e agli elettori di Forza Italia: io

Le intese

«Gli accordi locali si decidono uno per uno. Impensabile ora un asse con Forza Italia»

so, perché me lo dicono loro stessi, che questo brodo non va più bene a nessuno».

Brodo?

«È il moderatismo, e il garbo di Gentiloni... Ha visto quel che è successo in Campania? Leggevo poco fa del sindaco pd di Vitulano che ha scaricato un camion di terra sulla strada per evitare che gli mandassero altri immigrati. Un sindaco del Pd, veda lei. Questo è il mondo reale, non quello dei proporzionali e degli scorpioni...».

Sull'immigrazione, le difficoltà degli amministratori sono note.

«Non c'è soltanto quello. Io oggi ho passato il pomeriggio al Micam, la grande fiera della calzatura, e avrei tanto voluto che ci fosse Berlusconi. Davvero. Così, avrebbe sentito con le sue orecchie quello che pensano gli imprenditori di un settore importante come quello».

Che l'euro li danneggia? Il presidente azzurro ha proposto la circolazione di una doppia moneta.

«Ecco, sì, appunto. Ha proposto la "am-lira" del 1945. E intanto mi dicono che ieri ha sentito al telefono Alfano. Ma faccia il piacere...».

Però, ha anche aggiunto che l'euro è l'unico tema che vi divide.

«Va bene, ma se l'unico tema che ci divide sono le fondamenta che cosa vogliamo

costruire? Ma per me, comunque, va tutto bene: se gli italiani decidono che Berlusconi possa rappresentare il futuro, va bene. Quindi a lui chiedo di scendere sulla terra insieme a noi mortali e confrontare i progetti: capiremo se ha ragione lui che sta con la Merkel e con questo euro o se ha ragione Salvini con il suo progetto. Per me, il punto è che l'euro finirà in ogni caso. Mentre Forza Italia continua a votare le direttive sulle banche e tutto

quello che ci affonda».

Tra pochi mesi ci saranno le amministrative. La divisione con Forza Italia mette a rischio le alleanze locali?

«Le alleanze saranno decise comune per comune. A Padova, Alessandria o Sesto San Giovanni l'accordo lo si può trovare. Ma un conto è l'accordo locale, un altro è quello nazionale. Che, oggi come oggi, è impensabile. Non condivido l'ipotesi di Umberto Bossi secondo cui si deve essere alleati

Allo stadio

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi e il segretario della Lega Matteo Salvini condividono la passione per il Milan. Complice il tifo per la squadra rossonera, è capitato più volte di vederli fianco a fianco in tribuna d'onore allo stadio Meazza. Un'occasione informale per parlare di calcio ma anche di politica, dei rapporti all'interno del centrodestra e delle strategie da adottare in vista di appuntamenti importanti

A Bologna

L'8 dicembre 2015, in piazza Maggiore a Bologna, si tiene l'ultima manifestazione pubblica che vede insieme sul palco i leader del centrodestra (Berlusconi e Salvini con Giorgia Meloni). Nella primavera successiva nella corsa al Comune di Roma si è verificata una spaccatura mentre a Milano, pur marciando compatti a sostegno di Parisi, i massimi esponenti di Forza Italia e Lega non si fanno vedere fianco a fianco

Ad Arcore

La residenza brianzola del fondatore di Forza Italia è storicamente il luogo degli incontri e dei vertici politici con gli azzurri e con gli alleati. Ai tempi di Bossi, l'appuntamento era per ogni lunedì sera. Con Salvini le occasioni si sono rarefatte, ma se serve un incontro a quatt'occhi Arcore è il luogo ideale. Nella foto, Salvini, dopo un comizio a una festa della Lega, si presenta ad Arcore per cenare con Berlusconi

di Berlusconi a vita».

Perdoni, Salvini. Ma lei come pensa di essere competitivo da solo?

«Molti ancora non hanno capito che cosa sta succedendo nel mondo. E se Berlusconi dice "dopo di me ci sono solo io", è tra quelli che non hanno capito. Se Trump avesse dato retta ai tiratardi dei repubblicani, oggi non sarebbe dov'è. Lui ha vinto passando dalle primarie. Con le primarie è riuscito a riunire e a portare con sé tutto il mondo alternativo a Hillary Clinton».

Un sistema proporzionale non sarebbe utile a evitare primarie e magari fare un accordo politico più tardi?

«Il proporzionale è l'antichità dell'inciucio con Renzi. Se invece noi vogliamo conoscere il premier la sera stessa del voto, ci vuole un maggioritario. Con il proporzionale finisci a tavola con Renzi. Il che, per me non va bene».

I Cinque Stelle

«Vedo con rammarico che il leader dei 5 Stelle ha cambiato posizione sull'Europa e l'euro»

È sempre convinto che si voterà a giugno?

«Al Micam me lo hanno ripetuto tutti quanti: è impensabile trascinare l'Italia così per un anno. Il problema qui è anche Grillo».

Grillo tifa per proseguire la legislatura?

«I problemi dei 5 stelle a Roma li stanno confondendo, e avere davanti più tempo per loro è molto meglio. Grillo cambia idea ogni quarto d'ora. Peraltro, sono rimasto anche abbastanza deluso dalle posizioni sull'euro e sull'Europa. Per quanto mi riguarda, dico purtroppo: su certi temi e sui tempi, speravo di non essere da solo. Prendo atto con rammarico e dispiacere che invece è così. Ma se le posizioni di Grillo sono quelle, posso soltanto fargli gli auguri. Strade diverse».

Primo piano | Il caso Roma

Il vertice M5S sul destino di Berdini

Riunione di maggioranza e la sindaca potrebbe prendere l'interim. Marra, interrogatorio in arrivo

ROMA «A Roma abbiamo sottovalutato la radioattività dell'ambiente», ammette Luigi Di Maio. In effetti, il contatore geiger dà diversi problemi ai 5 Stelle, che non riescono a porre fine alla vicenda che vede protagonista Paolo Berdini.

L'audio del colloquio con *la Stampa* ha virtualmente messo fuori dalla giunta l'assessore all'Urbanistica. Ma la decisione finale non arriva: perché sul tavolo c'è lo scottante dossier dello stadio e perché trovare un sostituto è difficile. Oggi si terrà una riunione di maggioranza che potrebbe rappresentare la svolta. Di Maio alla trasmissione di Rai3 *In Mezz'ora*, spiega: «So che in queste ore la sindaca sta prendendo

una decisione». La parola finale spetta a lei e le ipotesi sono due: sobbarcarsi le deleghe (che è la più probabile) o mantenere in sella, in attesa di trovare un successore, un assessore azzoppato che non sembra avere alcuna intenzione di lasciare di sua spontanea volontà l'incarico.

Ma resta difficile che possa resistere in giunta troppo a lungo. Anche perché la sua versione, ripetutamente smentita, subisce un nuovo colpo con le dichiarazioni di Paolo Pace, M5S, presidente dell'VIII Municipio di Roma: per Berdini fu un assessore di quel Municipio a presentargli il cronista; Pace spiega invece che «nessun assessore del Municipio VIII in carica ha presentato il

giornalista a Berdini e nessun assessore ha partecipato all'evento che si è tenuto venerdì 3 febbraio», dove ci fu il colloquio.

Nel frattempo, forse già domani potrebbe essere interrogato dai magistrati Raffaele Marra. Un atto istruttorio che contribuirà a far luce sulla vicenda della promozione di suo fratello Renato, per la quale Marra è indagato per abuso di ufficio, in concorso con la sindaca. C'è tensione, negli ambienti 5 Stelle, per il timore di nuove rivelazioni.

Di Maio spiega: «Marra? L'ho incontrato una volta quel signore. Per dirgli che non aveva la nostra fiducia. Quella che è passata come mia responsabilità in realtà è della sindaca, che si è scusata. E quando si sba-

glia in buona fede si chiede scusa e si riparte». Salvo incidenti giudiziari. Ma Di Maio rassicura: «Il nostro codice prevede dimissioni solo con la condanna, non con il rinvio a giudizio». A ripartire ci sta provando la sindaca, che in un intervento sul sito del Comune torna ad elencare gli interventi fatti nell'ultima settimana, dalle corsie preferenziali al decoro.

Intanto l'ex marito di Virginia Raggi, Andrea Severini, su Facebook lancia una stocata a Berdini e scrive: «Buongiorno, anche oggi si lavora... Però non lo dite in giro voglio rimanere "anonimo" (cit)».

A. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | I democratici

Il giorno della resa dei conti nel Pd Renzi: ora diamo la scelta al popolo

«Non torniamo alla Prima Repubblica». Oggi la direzione, minoranza all'attacco. E Prodi: si voti nel 2018

ROMA Oggi è in qualche modo il momento delle verità. Dalla direzione del Pd arriveranno indicazioni sulla strada del primo partito di maggioranza, sulle intenzioni del suo segretario, sulle ipotesi di congresso e voto anticipato. Anche se in molti si dicono contrari ad un'accelerazione: per Romano Prodi si deve votare «nel 2018», per il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, vale lo stesso concetto.

Oggi Matteo Renzi annuncerà le sue scelte e potrebbe aprire una stagione congressuale, rimettendo in discussione la sua leadership nel partito. E, dopo la direzione, invierà una lettera agli iscritti del Pd per dire che «da troppe settimane la discussione interna del nostro partito è totalmente incardinata sulle polemiche. E come se la sconfitta referendaria avesse riportato indietro le lancette dell'orologio: caminetti, correnti, equilibri interni. Tutta la politica italiana sembra tornata alla Prima Repubblica». Il segretario invita a «rilanciare l'idea del Pd come motore del cambiamento» e avverte: «Per farlo abbiamo bisogno di due cose, un grande coinvolgimento popolare e una leadership legittimata da un passaggio popolare. Ma abbiamo anche bisogno che chi perde un congresso o le primarie il giorno dopo rispetti l'esito del voto. Essere democratici non significa solo chiedere i congressi ma anche rispettarne i risultati, quali essi siano».

Gli oppositori interni, per il momento, non sembrano però concilianti. Per Michele Emiliano, che aspira a succedergli, l'ex premier «è una rovina per l'immagine del partito» e la direzione «è stata trasformata in kermesse, rischia di essere un one-man show». O un «congresso-gazebo», per dirlo con Gianni Cuperlo.

Renzi aveva annunciato ai suoi che oggi si sarebbe dimesso, ma la decisione potrebbe slittare ai prossimi giorni o all'assemblea nazionale. Di sicuro però se dirà in modo esplicito che punta al

Il gruppo di Scotto

Sinistra italiana, è già scissione: in 18 verso Pisapia

È già scissione per Sinistra italiana. Il nuovo partito della sinistra, che riunisce Sel e gli ex Pd, non è ancora nato. Il congresso fondativo si celebrerà tra una settimana a Rimini. Ma diciotto parlamentari, guidati dal capogruppo alla Camera Arturo Scotto, hanno già un piede fuori. Guardano ad altro, al Campo democratico lanciato da Giuliano Pisapia. «Da domani — annuncia Scotto — lanceremo 100 assemblee di "Si apre" in tutta Italia».

voto anticipato dovrà affrontare non poche turbolenze interne. Romano Prodi ha espresso la sua netta contrarietà: «Bisogna votare quando finisce la legislatura». È sempre l'ex presidente della Commissione europea si dice interessato dalle prossime mosse di Giuliano Pisapia, ex primo cittadino di Milano: «Ho una stima personale per lui, vediamo come si articolerà la sua proposta».

In un partito lacerato, gli uomini più vicini a Renzi reagiscono in vari modi. Il vicesegretario del partito, Lorenzo

I dubbi di Sala

Anche il sindaco di Milano contro le elezioni anticipate: spero non accada

Le correnti

Le diverse aree della maggioranza renziana



Guerini, dice che «ormai si è superato il livello di guardia, vogliono solo il logoramento». E a chi mette in discussione il congresso replica il presidente del Pd, Matteo Orfini: «Definire una farsa qualcosa che coinvolge decine di migliaia di elettori significa offendere gli iscritti. Se si chiede il congresso si chiede il congresso, non una segreteria di garanzia. Se si fa il congresso avremo un segretario scelto dai nostri iscritti e dai nostri elettori. Ed è proprio questa la migliore garanzia».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DUE LINEE DIVERSE: I VENDOLIANI E CHI GUARDA A PISAPIA

«Sinistra Italiana» si fa male la rottura prima della fusione

● **ROMA.** E' già scissione per Sinistra italiana. Il nuovo partito della sinistra, che riunisce Sel e gli ex Pd, non è neanche ancora nato. Il congresso fondativo si celebrerà tra una settimana a Rimini. Ma diciotto parlamentari, guidati dal capogruppo alla Camera Arturo Scotto, hanno già un piede fuori. Guardano ad altro, al Campo democratico lanciato da Giuliano Pisapia. E si smarcano dal «partitino» che Nichi Vendola terrà a battesimo a Rimini. Qualcuno prova ancora a ricucire. Ma per ora gli ex Sel imboccano due strade diverse.

I gruppi parlamentari di Sinistra italiana contano adesso 31 deputati e otto senatori. Questo weekend è convocato a Rimini il congresso che sancirà la nascita del partito e dovrebbe eleggere alla se-

greteria Nicola Fratoianni. Ma dopo una lite sulle regole congressuali e dopo che l'ipotesi di scissione Pd e il nuovo progetto di Pisapia hanno aperto nuovi scenari a sinistra, è maturata la frattura. Scotto e altri 17 parlamentari, riuniti al teatro Ambra Jovinelli di Roma, sono più aperti al dialogo con il Pd e guardano al «Campo democratico» di Giuliano Pisapia. «Da domani - annuncia Scotto - lanceremo 100 assemblee di "Si apre" in tutta Italia per una campagna di ascolto».

Fratoianni, dal congresso di Podemos,

replica con un post sul suo blog. La via, spiega, è riscoprire le ragioni di una sinistra che difende i più deboli. «Scacciamo il politicismo. Una sinistra che si occupi solo di rincorrere strategie elettorali - è la stoccata agli avversari interni - è sconfitta in partenza, è separata dalla sua gente. La sinistra è forza collettiva, mobilitazione sociale, o non è». Le alleanze, spiega Paolo Cento, si fanno al momento del voto e non prima. Non ci si può «consegnare» a Pisapia, è il messaggio.

Ma la strada imboccata da Vendola e

Fratoianni, dicono gli ex Sel riuniti all'Ambra Jovinelli, è sbagliata. «Il congresso non è contendibile, non ci vado: non serve un partitino minoritario. Noi vogliamo essere federatori della sinistra, parliamo con Pisapia, D'Alema e i compagni della Sinistra Pd», dice Ciccio Ferrara, rivolgendosi ai Dem Gianni Cuperio e Nico Stumpo ospiti in platea. Massimiliano Smeriglio è durissimo: «Non me la sento di assistere a una sceneggiata basista dove tutto è già deciso». Altri esponenti dell'ala «indipendentista», in realtà, al congresso ci saranno: giusto ascoltare, affermano. Lo stesso Scotto alla fine potrebbe andare. Ma il capogruppo di Si, dopo aver ritirato la candidatura al congresso, cita Laura Boldrini nel dire che è «grave errore recinarsi nell'ennesimo partito».

Scintille tra FI e Lega

Berlusconi gela le ambizioni di Salvini: «È uno sbruffoncello»

● **ROMA.** Niente voto a giugno, che sarebbe da «irresponsabili» e una legge elettorale proporzionale: Silvio Berlusconi torna sulla scena politica delineando uno scenario che lo vede di nuovo protagonista e dove per Matteo Salvini c'è un ruolo solo da comprimario. «È uno sbruffoncello», dice di lui il Cav, con cui poi però assicura di essere d'accordo al 95% per quanto riguarda il programma. Euro a parte.

Dalle colonne di Repubblica, l'ex premier non esclude di poter essere ancora una volta in campo a guidare Forza Italia: un progetto che ha bisogno però di tempo in attesa della sentenza della Corte dei diritti di Strasburgo, che potrebbe consentirgli di ricandidarsi. E comunque secondo Berlusconi le elezioni prima dell'estate non si possono tenere perché occorre restituire agli italiani il diritto di scegliere da chi essere governati. Complice il sistema tripolare, Forza Italia chiede dunque un sistema proporzionale. Se poi nessun partito dovesse ottenere la maggioranza, allora diventerà necessario costruire una coalizione dopo il voto.

Ragionamenti che trovano l'ipotetico alleato Salvini in totale disaccordo. La Lega insiste nel chiedere il voto subito, non vuole il proporzionale e i conseguenti «in-citici», vuole primarie, certa di vincerle. D'altro canto, Salvini non nasconde l'ambizione di essere «votato in massa dagli italiani: dopo Brexit e Trump, tutto è possibile», dice. Il leader della Lega smentisce di usare parole dure in pubblico e toni più morbidi negli incontri a quattr'occhi con il Cav: dalle alleanze in casa a quelle europee passando per l'euro, la Lega rivendica un «programma chiaro» e sfida Berlusconi a compiere una scelta altrettanto cristallina perché «non può tenere il piede in due scarpe. Ha paura del voto, tira a campare». Poi il tema della leadership: «Il tempo delle dinastie - afferma il numero uno del Carroccio - è finito» ed occorre misurarsi direttamente con i cittadini: qualora dovesse vincere un candidato vicino a Berlusconi o lo stesso Cav «non scappo via con il pallone», assicura Salvini. Lo stesso deve valere per gli azzurri, è il leit motiv.

OGGI DIREZIONE PD

VERSO LA RESA DEI CONTI

GLI OPPOSITORI

La minoranza Dem non si fida, avverte che le regole del congresso vanno concordate insieme e sui tempi non possono esserci blitz

Renzi lancia l'affondo dimissioni e congresso

La sinistra evoca la scissione. Emiliano: no al rito abbreviato

Direzione nazionale
Partito Democratico

● ROMA. E' assai tesa la domenica che precede la direzione del Pd. Matteo Renzi riunirà oggi pomeriggio a Roma il partito che è azionista di maggioranza del governo e indicherà la road map che porterà al voto. A partire dal congresso: il segretario dovrebbe lanciare l'anticipo dell'assise interna e perciò annunciare le dimissioni. Ma la minoranza Dem non si fida, avverte che le regole del congresso vanno concordate insieme e sui tempi non possono esserci blitz. Gianni Cuperlo evoca la scissione, Michele Emiliano attacca il segretario, Enrico Rossi chiede la nomina di un segretario di garanzia per la fase congressuale. Ma dal Nazareno Lorenzo Guerini avverte: «Si è superato il livello di guardia. Basta con la tattica del logoramento».

In platea ad ascoltare il segretario ci saranno i membri della direzione, ma anche tutti i parlamentari e i segretari provinciali. Non mancherà il premier Paolo Gentiloni e sarà presente anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che non è iscritto al Pd ma è stato invitato da Renzi. Sul fronte della minoranza, ci sarà Pier Luigi Bersani e potrebbe tornare a partecipare, dopo lunga assenza, Massimo D'Alema. Si parlerà di congresso e legge elettorale: convitato di pietra, l'ipotesi di elezioni anticipate contro cui si batte la minoranza Pd ma anche un pezzo di maggioranza.

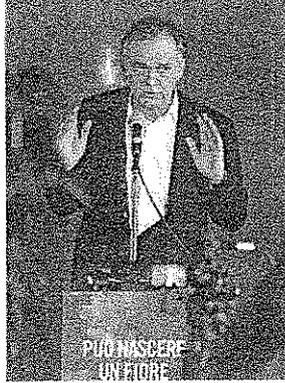
Contro un ritorno anzitempo alle urne si fa sentire, proprio alla vigilia della direzione, una voce autorevole e ascoltata come quella di Romano Prodi: «Secondo me bisogna votare al tempo dovuto, la legislatura finisce questo altr'anno, si voti questo altr'anno», afferma l'ex premier. E rilancia l'idea di non accontentarsi di una correzione delle leggi elettorali uscite dalla Consulta ma scrivere un sistema di voto basato su collegi uninominali piccoli. Prodi si tiene fuori dal dibattito interno al partito: «Non sono iscritto al Pd da tre anni, mai disturbare i condu-



PUGLIA Michele Emiliano

centi», glissa le domande. Ma, dichiarando «stima per Pisapia», sembra guardare con interesse al suo Campo progressista: «Vedremo la proposta. Non faccio più politica ma ho passato la mia vita a mettere assieme i riformismi: auguro al centrosinistra di riprendere il vigore che aveva 15 anni fa».

A quel centrosinistra largo, di cui il Pd dovrebbe essere «il traino», guarda Cuperlo, che in giornata partecipa a una kermesse della sinistra a Roma e avverte Renzi, evocando la scissione: «Do-



TOSCANA Enrico Rossi

mani (oggi, ndr) forse convochiamo un congresso. Se si dovesse risolvere in una domenica dove si montano i gazebo e finisce lì, molti di noi perderebbero la fede residua». Se il segretario accelera e non dà il tempo di svolgere un congresso vero, sostengono a una voce le varie anime della minoranza, il rischio di spaccatura esiste. «I congressi non si fanno in una settimana», spiega Nico Stumpo. E da Firenze, dove un evento riunisce i candidati in pectore alla segreteria, Enrico Rossi chiede che se Renzi deciderà dav-

vero di dimettersi e convocare il congresso, si nomini un «segretario di garanzia» come fu Guglielmo Epifani nel 2013, che traghetti all'assise.

Michele Emiliano è il più duro: «Le elezioni a giugno le vuole solo Renzi. Non credo che ci chiederà un congresso con rito abbreviato, bisogna darsi una calmata. Una campagna elettorale con Renzi immagine del partito per noi sarebbe una rovina», attacca. E i renziani reagiscono alle parole di Rossi ed Emiliano: dopo aver chiesto il congresso ora frenano sui tempi solo per attaccare Renzi. «Hanno come obiettivo solo dividere il Pd», dice Emanuele Fiano. «Quando faremo il congresso, lo faremo secondo le regole dello statuto», dichiara Matteo Orfini, «definirlo una farsa offende milioni di elettori» delle primarie. E il vicesegretario Lorenzo Guerini invita a finirla con il logoramento, per cui la minoranza ogni giorno pone «un se o un ma». «Si terrà una direzione in cui il segretario dirà in modo chiaro la prospettiva che intende proporre al partito e al Paese. Ognuno assumerà responsabilmente una posizione chiara. Se si anticipa il congresso lo si anticipa davvero».

Il centrodestra

Il personaggio. Il leader leghista replica a Berlusconi, che ieri aveva detto che non sarà lui il candidato premier alle prossime elezioni
 "Siamo su sponde opposte, come Bossi ha un grande futuro alle spalle"

Salvini: Silvio il passato dal governo al voto ormai ci divide tutto Primarie in aprile



CHIAREZZA

Ora c'è chiarezza, del resto lui rappresenta una cosa e il suo partito un'altra

TRUMP

Dopo l'affermazione di Trump e il voto sulla Brexit nulla è impossibile neanche da noi in Italia

PAURA

La verità è che lui ha paura del voto, e così preferisce tirare a campare per arrivare a fine legislatura



CARMELO LOPAPA

ROMA. «Silvio ormai è come Umberto, un grande futuro alle spalle. Adesso è tempo di guardare avanti, di voltare pagina». Amareggiato, perfino «dispiaciuto» lo è, Matteo Salvini, non lo nasconde ai fedelissimi che lo chiamano di domenica mattina, mentre sta andando a registrare l'intervista con Maria Latella per Sky. Vogliono cogliere gli umori del capo dopo la doccia fredda di Silvio Berlusconi, l'intervista a *Repubblica* con cui il Cavaliere definisce tra l'altro il segretario del Carroccio «sbruffoncello», comunque uno che non è destinato a fare il premier.

Dispiaciuto sul piano umano, non su quello politico: «Ce ne faremo una ragione, anzi, vi dico che alla fine è meglio così, è giusto che si faccia chiarezza». In fondo è il segnale che Salvini attendeva per cambiare registro. Perché, come spiega in privato in queste ore, «Berlusconi ormai è una cosa, Forza Italia un'altra, le due cose un tempo coincidevano, adesso non e più così». Ed è proprio al gruppo dirigente del partito forzista e ancora più al suo elettorato che l'eurodeputato milanese punta. Confida su un intero pezzo del gruppo dirigente che - ne è convinto - è pronto a schierarsi con lui e non con il fondatore, in caso di rottura vera. Giovanni Toti, governatore ligure (l'unico targato Fi), in primo luogo, ma anche i capigruppo Renato Brunetta e Paolo Romani, tra gli altri. L'Opà è a uno stadio avanzato, non è solo minacciata. «Anche i suoi hanno capito che una pagina si è chiusa - è la riflessio-

ne di Salvini - E nemmeno Silvio crede che tornerà a fare il premier». Ecco perché il leader leghista non intende più aspettarlo. Non è lo strappo definitivo, perché «in politica di definitivo non c'è nulla». Ma a questo punto lui va per la sua strada. Convinto che «dopo Brexit e Trump, nulla è impossibile» e che nell'immediato non ci saranno ripercussioni sulle tre regioni e sulle amministrazioni locali guidate insieme con Fi.

E siccome è chiaro che l'ex premier non sia interessato alle primarie di centrodestra, che

punti a un sistema elettorale proporzionale, pur corretto dal premio alla coalizione, allora è inutile tergiversare. «Noi faremo le nostre primarie, acceleriamo i tempi, bruciamo quelli del Pd: le terremo l'8 e il 9 aprile», nel fine settimana che precede la Pasqua, come annunciato già qualche giorno fa. Giorgia Meloni è d'accordo, in partita c'è anche Raffaele Fitto e Giovanni Toti gli ha garantito in privato che sarà della partita. Si può fare a meno del vecchio Silvio, insomma.

Anche perché, confida ancora Salvini agli amici, non c'è solo un problema di leadership. Altro che d'accordo sul 95 per cento, come detto da Berlusconi nell'intervista: «Ci dividono proprio i contenuti, i programmi, dal voto che lui vorrebbe posticipare il più possibile al sostegno

a questa Europa, da quello al governo Gentiloni al sistema elettorale». Le strade «si dividono nei fatti». Il parallelismo con Umberto Bossi - che nei giorni scorsi dopo essere stato a cena ad Arcore era tornato ad attaccare il leader leghista - è l'affondo più pesante. «Massimo rispetto nei confronti di entrambi, della loro storia - sostiene Salvini - ma i due non sono più rappresentativi del sentire del nostro elettorato».

Poi il segretario si presenta davanti alle telecamere, annuncia che parte il suo giro per l'Italia nella campagna per la leadership già partita (prima tappa di rilievo a Napoli l'11 marzo) e va giù duro. Silvio? «Io gli posso dare ragione quando parla del Milan, ma quando c'è in ballo il futuro dell'Italia, che è una cosa un pochino più importante, non

è possibile tenere il piede in due scarpe - attacca al microfono di Maria Latella - un po' con Salvini e un po' con il Pd, un po' con la Merkel e un po' con noi». La verità, infierisce, è che lui «ha paura del voto, tira a campare». E punta al proporzionale «che è l'anticamera dell'inciucio: se pensa di chiedere voti di centrodestra e poi andare a votare con il centrosinistra lo dica prima». Quanto alla leadership, «scenda sulla terra, il tempo delle dinastie è finito: con buona pace di Berlusconi, sceglieranno gli italiani chi sfiderà Renzi».

Si confronti, è il messaggio che sa di sfida, si misuri con le primarie. Competizione che il Cavaliere non accetterà mai. Ora il dialogo a destra con i lepenisti italiani si fa molto più complicato.

Primo piano | Il governo

Sicurezza, più poteri ai sindaci Un bando per chi viola le regole

Si al decreto legge. Migranti, accelera l'iter per rimpatri e richieste d'asilo

12

mesi
il periodo di allontanamento da una città che può essere disposto nei confronti di chi viene trovato a deturpare una zona di pregio

ROMA Più poteri ai sindaci per la sicurezza delle città. Il consiglio dei ministri di ieri, su proposta del ministro dell'Interno Marco Minniti, ha approvato un decreto che realizza un patto tra prefetto e sindaci per dare loro più strumenti, come i poteri di ordinanza.

In particolare è previsto che chi deturpa zone di pregio delle città non potrà più frequentarle per un periodo di 12 mesi. Un provvedimento simile al «Daspo» in vigore oggi negli stadi. Ma prima di arrivare a questo vengono introdotte sanzioni amministrative da 300 a 900 euro con l'allontanamento fino a 48 ore per chi le-

de il decoro urbano o la libera accessibilità o la fruizione di infrastrutture, luoghi di pregio artistico, storico e turistico, anche abusando di alcolici o droghe, esercitando la prostituzione «in modo ostentato», facendo commercio abusivo o accattonaggio molesto.

Il Daspo urbano interviene quando tali lesioni siano ripe-

L'allontanamento
Possibile un divieto di 12 mesi che può salire fino a cinque anni per chi spaccia nei locali

tute. Il periodo di allontanamento è di 12 mesi mentre diventa più lungo, da uno a 5 anni, per chi spaccia droga nelle discoteche e locali di intrattenimento. Al giudice invece la possibilità di disporre il ripristino o la ripulitura dei luoghi pubblici (o il risarcimento), per chi deturpa o imbratta beni immobili o mezzi di trasporto pubblici o privati.

«Non diventiamo come il sindaco di New York ma almeno abbiamo una norma che ci dà poteri concreti» commenta con soddisfazione il sindaco di Bari Antonio Decaro, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni.

Immigrazione

Su rifugiati e immigrazione clandestina, il governo ha esaminato anche un altro decreto del ministro Minniti. Si prevede la riduzione dei tempi per ottenere lo status di rifugiato, attualmente di due anni, l'accelerazione dei rimpatri per chi non è in regola, il raddoppio dei fondi per i rimpatri volontari, la sostituzione dei Cie con i Cpr, centri permanenti per il rimpatrio, che dovranno essere al massimo uno per Regione e non potranno accogliere più di 1.600 persone. Infine, si ai lavori socialmente utili non retribuiti per favorire l'integrazione. Il ministro della Giustizia

Andrea Orlando ha anche annunciato l'istituzione in 14 tribunali di sezioni specializzate sull'immigrazione.

Difesa

Un disegno di legge delega della ministra Roberta Pinotti riorganizzerà le Forze Armate. Riguarderà i vertici del ministero e le relative strutture e il modello operativo. Due gli obiettivi: ridurre le risorse umane e finanziarie senza incidere sulle capacità operative e risparmiare. E integrare le varie componenti, eliminando duplicazioni, riducendo i livelli gerarchici e semplificando le procedure.

Servizio civile

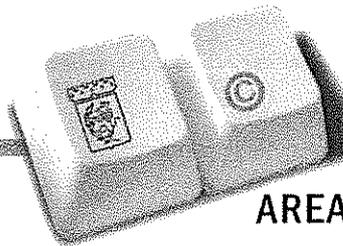
Diventa «universale», aperto a tutti i giovani che potranno anche andare all'estero e ridotto a 25 ore settimanali con programmazione triennale. Si potrà svolgere in vari settori, dall'assistenza alla protezione civile, dall'ambiente alla riqualificazione urbana, dal patrimonio artistico e culturale allo sport, all'agricoltura.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



È una sfida di civiltà. Non c'è bisogno di un ministro «sceriffo», né di sindaci «sceriffi»

Marco Minniti



andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

SVILUPPO A PICCOLI PASSI

La Commissione Ue renderà note nei prossimi giorni le nuove previsioni di crescita per l'Italia e gli altri paesi europei

LA MOZIONE DEI 37 RENZIANI

Gentiloni deve fare conti con l'orientamento del maggior partito della coalizione che è contro l'aumento delle tasse

Manovrina, nel mirino sala giochi e sigarette

Il governo lavora per evitare l'aumento delle accise sulla benzina

● **ROMA.** Evitare aumenti della benzina.

Mentre la Commissione renderà note le nuove previsioni di crescita per l'Italia e gli altri paesi europei, il governo lavora alla definizione delle misure per la «manovrina» correttiva chiesta da Bruxelles e per centrare l'obiettivo dei 3,4 miliardi sta valutando tutte le opzioni che consentano di scongiurare, come chiesto anche dall'ala renziana del Pd, aumenti di tasse, o perlomeno di concentrarli su voci considerate «indolori», almeno politicamente.

La «manovrina» «purtroppo non si può fare tutta dal lato della spesa.

Dalle entrate nel 2017 dovrà arrivare una quota significativa della correzione, un qualche contributo lo dovranno dare ma non è detto che lo debbano dare attraverso un aumento delle accise» dice il viceministro dell'Economia Enrico Morando, che suggerisce tra l'altro di cominciare subito a valutare, come prevede la

nuova legge di Bilancio, i tagli di spesa da fare per il prossimo anno anche per sostituire gli aumenti delle entrate ora inevitabili, e si dice ottimista sulle performance dell'economia.

«Ci sono dati, come gli ultimi sulla produzione industriale, che sono confortanti e che dimostrano «come non fosse così irrealistica la possibilità» indicata dal governo con l'aggiornamento del Def in autunno, «di centrare nel 2017 l'1%» di crescita. «Non è impossibile» che l'obiettivo sia raggiunto già nel 2016 «ma è difficile ancora da dire».

Ma una crescita più sostenuta potrebbe aiutare a ridurre, anche se magari solo di qualche centinaio di milioni, l'aggiustamento strutturale dello 0,2% indicato da Bruxelles.

Il confronto con la commissione resta aperto sia sull'entità sia sulla composizione della manovra e, sottolinea sempre Morando, se la mozione dei 37 renziani depositata qualche giorno fa

voleva ribadire che «noi siamo quelli che le tasse le abbassano» è un conto, «se voleva invece fissare paletti puntuali è un documento che viene prima del tempo, perché «abbiamo definito le dimensioni dell'intervento ma



ECONOMIA Il ministro Padoa-Schioppa

bisogna ancora definire le scelte da fare».

Al momento la correzione sarà composta per un terzo da tagli di spesa (circa 8-900 milioni) e per i restanti 2,5 miliardi da aumenti delle entrate. Da conseguire attraverso proroga e ampliamento

dello split payment sul fronte della lotta all'evasione - mentre il reverse charge che pure è tra le simulazioni potrebbe essere accantonato - e da aumenti di accise e altra tassazione indiretta.

Sul fronte delle accise i ritocchi potrebbero alla fine concretizzarsi solo sui tabacchi, mentre si potrebbe inasprire il prelievo sui giochi. L'ipotesi di tassare le sale giochi - che raccoglie consensi dai consumatori alla politica - non convincerebbe però il Tesoro, che da tempo sta invece portando avanti, senza ancora essere riuscito a chiudere però l'accordo con gli enti locali, l'idea di tagliare del 30% le slot machine.

Difficile, è il ragionamento, aumentare gli incassi per lo Stato dai giochi e contemporaneamente ridurre l'offerta. Sul tavolo resta anche la sforbiata, che potrebbe anche essere più consistente di quanto ipotizzato finora, a crediti d'imposta e incentivi fiscali valutati come inefficienti o superati.

P.A, asili nido e telelavoro pro-famiglia

● **ROMA.** Cambiare il pubblico impiego non solo contrastando gli assenteisti, ma anche attraverso nuove formule che abbattano le barriere casa-ufficio. L'obiettivo da centrare, infatti, non è quello di totalizzare quante più ore possibili davanti alla scrivania, ma raggiungere dei target per servizi pubblici funzionanti e di qualità. Sarebbe questa la strategia del governo, a lavoro su una direttiva ad hoc, prevista dalla riforma Madia, che punta proprio sull'«smartworking», ovvero su soluzioni innovative e «family friendly», per aiutare chi è dipendente e anche genitore.

Spinta al telelavoro,

ro, part-time più semplice e un sistema che porti a stringere accordi tra amministrazioni e asili nido e tra enti per campi estivi (servizi aperti durante i periodi di chiusura delle scuole) dedicati ai figli dei dipendenti: è questa la ricetta che sta preparando il ministero della P.a. insieme al dipartimento per le Pari opportunità. Insomma le novità per gli statali sembrano non finire: oltre al Testo Unico, in arrivo alla fine della settimana, ci saranno quindi misure per migliorare la conciliazione vita-lavoro.

Intanto si parte da quanto detta la riforma Madia, in cui si stabilisce che, laddove ci siano richieste, almeno il 10% dei dipendenti entro il 2018 debba essere messo in condizione di prestare servizio attraverso nuove modalità spazio temporali di gestione del lavoro.



P.A. Un ufficio pubblico

Risarcimenti. L'ente non può far pagare all'impresa i danni per la caduta L'appalto non esonera il Comune

Selene Pascasi

Per la caduta in una buca, l'ente proprietario della via è responsabile nei confronti del cittadino solo se il sinistro è dipeso da situazioni di pericolo connesse alla struttura o alle pertinenze della strada, non percepibili né prevedibili con l'ordinaria diligenza. Lo conferma la Corte d'appello di Roma, con la sentenza 6053 del 13 ottobre 2016 (presidente Reali, relatore Mariani).

Il caso nasce dalla domanda di una donna che aveva citato per danni Roma Capitale perché si era

fratturata il malleolo cadendo in una buca in un marciapiede. Richiesta accolta dal tribunale, che aveva condannato Roma Capitale a versare il risarcimento.

L'ente aveva impugnato la pronuncia, sostenendo che la ricostruzione dei fatti era errata e che, in ogni caso, l'eventuale responsabilità sarebbe da addebitare alla ditta appaltatrice della manutenzione della strada, chiamata in giudizio per la manleva. La Corte, però, non concorda e boccia il ricorso del Comune. Secondo i giudici, la donna, nel dimostrare di essersi

infortunata cadendo in un fosso piccolo ma profondo, non segnalato né transennato, aveva assolto all'onere probatorio richiesto dall'articolo 2043 del Codice civile in caso di responsabilità extracontrattuale. Era palese, quindi, la colpa specifica dell'ente tenuto, secondo l'articolo 14 del Codice della strada, a garantire la sicurezza della circolazione, con manutenzione, pulizia e gestione delle vie.

Inoltre, la responsabilità non può essere addebitata esclusivamente all'impresa appaltatrice, non potendo il Comune - proprie-

tario del marciapiede e, quindi, obbligato a custodirlo in base all'articolo 2051 del Codice civile - liberarsi da ogni debito adducendo di averne appaltato la manutenzione a una società, se non dimostra di averle anche trasferito «integralmente il potere di fatto sulla porzione interessata da lavori». La Corte, quindi, inquadrata la fattispecie nell'aveo della responsabilità extracontrattuale (per la presenza dell'insidia) e di quella da custodia (per i rapporti con l'appaltatrice), ha dichiarato infondato il ricorso di Roma Capita-

le, non essendo emersa alcuna prova che l'ente avesse passato alla ditta ogni potere e dovere di controllo e manutenzione del tratto incriminato. Secondo il collegio, la norma del capitolato speciale di appalto, che prevede la responsabilità dell'appaltatore per i danni derivanti da mancata sorveglianza o tardivo intervento, è semplice previsione «di stile», inidonea a «determinare la chiara manifestazione di volontà di esonero della posizione del Comune quale custode del territorio e delle strade con relative pertinenze». D'altronde, il committente non è esonerato da responsabilità per il solo fatto di aver appaltato lavori o servizi (si veda la sentenza 3793/2014 della Cassazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo civile. Revocato il decreto ingiuntivo

È nulla la notifica a casa dell'ex fidanzata

La rottura del fidanzamento fa venir meno il domicilio utile per la notifica degli atti giudiziari. È quanto emerge da una sentenza della Corte d'appello di Roma (presidente Battisti, relatore Rizzo) del 12 ottobre 2016.

I fatti risalgono al 1997, quando il tribunale aveva emesso un decreto con cui ingiungeva a un uomo un pagamento a favore del suo avvocato. Contro il provvedimento monitorio, il cliente

aveva presentato l'opposizione tardiva prevista dall'articolo 650 del Codice di procedura civile, sostenendo di aver avuto conoscenza del provvedimento solo dopo la notifica di un pignoramento presso terzi. L'opponente aggiungeva che il decreto ingiuntivo era stato notificato a Roma, nel luogo in cui «si era limitato a frequentare la fidanzata fino al dicembre 1997», mentre la sua residenza era in Calabria. L'opposi-

zione era stata dichiarata inammissibile e la corte d'appello aveva confermato la sentenza, ma la Cassazione l'aveva annullata perché non era stata adeguatamente valutata la testimonianza dell'ex fidanzata: che aveva dichiarato di non poter ricevere la notifica dato che era cessato il rapporto sentimentale con l'opponente. L'ufficiale giudiziario avrebbe quindi dovuto accertare l'effettiva residenza dell'uomo.

Riassunta la causa, la corte d'appello ha osservato, che la notifica è «affetta da nullità» e ha revocato il decreto ingiuntivo.

An.Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Organizzazione. Le analisi necessarie prima di scegliere

Studi di fattibilità per valutare le fusioni tra Comuni

Ettore Jorio

La corsa alle fusioni dei Comuni sta determinando scelte non sempre ponderate. È molto ricorrente, infatti, la formalizzazione degli atti che avviene di impulso da parte degli enti interessati, senza la preventiva elaborazione di studi di fattibilità che ne giustificano la convenienza sociale.

Questi studi sono imprescindibili perché l'aggregazione funzioni ma anche perché venga evitata in presenza di fattori negativi che pregiudichino la convivenza sociale, formatasi unicamente sull'errato entusiasmo di contare di più semplicemente perché più grandi.

Pertanto, occorre preliminarmente elaborare un serio progetto sul quale chiamare i Consigli comunali, prima, e quindi i cittadini a decidere consapevolmente del loro futuro.

Sono tanti gli elementi che devono caratterizzarlo, provenienti soprattutto dalla analisi comparata dei dati che caratterizzano i Comuni istanti.

Primi fra tutti quelli riguardanti le performance amministrative realizzate da ciascuno in relazione alle prestazioni e ai servizi resi e alle corrispondenti ricadute tributarie.

Nondimeno, sarà necessario che esso rappresenti al suo interno:

- * una comparazione analitica delle condizioni economico-finanziarie e patrimoniali dei Comuni interessati alla fusione, desumibili dai rendiconti, dai bilanci di previsione e dai documenti contabili ad essi relativi, da aggregare univocamente e inequivocabilmente in uno schema di bilancio consolidato verosimilmente rappresentativo del nuovo ente, al lordo dei saldi riguardanti le partecipate esistenti e i consorzi in essere;
- * la determinazione della sopravveniente dotazione organica, solitamente sovradimensionata, piena di doppioni e superiore come costo rispetto ad un Comune di pari dimensioni;
- * il progetto industriale

della città d'insieme, meglio se condiviso da cittadini e portatori di interesse locale, con evidenziata la concreta aspettativa di generare, a fronte di una saggia economia di scala e di una riduzione del peso burocratico, migliori servizi pubblici, alla collettività e alle imprese, sviluppo e occupazione;

- * l'inesistenza di procedure di predissesto, interdittiva del ricorso alla fusione, e di provvedimenti preclusivi della Corte dei conti ex articolo 148 bis del Tuel.

Tutto questo allo scopo di pervenire ad una conclusione amministrativa, dal contenuto univoco, che costituisca, per ciascuno dei Comuni interessati, la ragione della formazione delle volontà a pervenire alla fusione e il presupposto indispensabile per garantire l'utilità pubblica dell'evento.

I DOCUMENTI NECESSARI

Servono i consuntivi relativi all'ultimo triennio, i bilanci preventivi, l'accertamento residui e la «fotografia» di eventuali fondi vincolati.

La parte dell'analisi che assume un maggiore peso è, certamente, quella destinata a valutare la compatibilità della fusione con le condizioni economico-finanziarie e patrimoniali degli enti, da effettuarsi, prioritariamente, sulla base di:

- * bilanci consuntivi dell'ultimo triennio;
- * bilanci di previsione più attuali;
- * situazione di cassa aggiornata di periodo, con allegata l'ultima dichiarazione del Tesoriere;
- * documentazione relativa all'accertamento annuale dei residui e di quello straordinario (articolo 3, comma 7, del Dlgs 118/2011);
- * situazione dettagliata dell'esistenza dei fondi vincolati e di quelli, eventualmente, gestiti in regime consortile.

In buona sostanza, una cautela non di troppo bensì necessaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPALTI

Soccorso istruttorio senza modifiche

È legittima l'esclusione da una gara di appalto di servizi di igiene urbana, di una società che, in sede di soccorso istruttorio, aveva modificato gli elementi previsti nell'offerta. (Tar Campania - Napoli, sezione VII, sentenza 1° febbraio 2017, n. 685)

- * Nel caso di specie erano state indicate due nuove piattaforme per i rifiuti, che «non erano state dichiarate nell'offerta, con palese contrasto tra quanto dichiarato in sede di gara e quanto dedotto in sede di soccorso istruttorio».

GARE

Stima del fatturato nelle concessioni

È illegittimo il bando di gara per l'appalto di servizio di ristoro mediante distributori automatici, se non contiene l'indicazione del fatturato stimato della concessione. (Tar Toscana, sezione II, sentenza 1° febbraio 2017, n. 173)

- * L'omissione viola l'articolo 167, commi 1 e 2 del Dlgs 50/2016 che impone che nel bando sia inserito «il valore della concessione».

PUBBLICO IMPIEGO

Più elementi per il mobbing

Nel pubblico impiego privatizzato vi può essere il mobbing lavorativo, se vi sono concatenati elementi di carattere persecutorio. (Corte di cassazione, sezione lavoro, sentenza 27 gennaio 2017, n. 2142)

- * Nel caso di specie, un vigile urbano era stato assegnato alle pratiche cimiteriali, e la sede di lavoro era una stanza senza riscaldamento che aveva le caratteristiche della «camera mortuaria». La sentenza ha precisato che per determinare il mobbing gli elementi persecutori devono essere sistematici e prolungati nel tempo.

A CURA DI

Vittorio Italia

www.quotidianonline.it/sole24ore.com

La rubrica integrale e i testi delle sentenze

Fisco. La circolare delle Entrate 1/2017 ha chiarito che non c'è esonero per la pubblica amministrazione

Spesometro anche per gli enti locali

Comunicazione obbligatoria per tutte le fatture non elettroniche

Domenico Luddeni

«Anche gli enti pubblici devono comunicare al Fisco le fatture emesse ogni trimestre, almeno quelle al di fuori del sistema di interscambio».

Con la pubblicazione della circolare 1/E/2017 del 7 febbraio scorso sembra tramontare la speranza per gli enti pubblici di venire esonerati dalla comunicazione trimestrale delle fatture emesse e ricevute (il cosiddetto nuovo spesometro).

Gli uffici degli enti si aspettavano questo esonero al pari degli esonerati ripetuti relativi al vecchio adempimento previsto dall'articolo 21 del dl 78/2010.

La circolare 1/2017 stabilisce che le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 della legge 196/2009, nonché le amministrazioni autonome, sono esonerate dall'obbligo di invio dei dati delle fatture ricevute, tenuto conto dell'obbligo per i fornitori della trasmissione attraverso il Sistema di interscambio delle fatture elettroniche.

Ma la circolare stabilisce che resta obbligatorio, anche per tali enti, l'invio dei dati delle fatture emesse, e delle relative note di variazione, che non siano

state trasmesse tramite il Sistema di interscambio. L'obbligo di invio delle fatture emesse al di fuori del sistema di interscambio comporta una serie di problemi peculiari per gli enti locali che richiedono puntuali chiarimenti.

Ad esempio, molti enti gestiscono in economia il servizio idrico integrato, emettendo le

LE SANZIONI

Versamento di due euro per ogni documento non trasmesso correttamente con un massimo di mille euro per ogni trimestre

bollette-fatture ai sensi del Dm 370/2000, che prevede che per l'addebito dei corrispettivi relativi a diversi servizi, tra i quali le somministrazioni di acqua, fognatura e depurazione, possono essere emesse bollette in luogo delle fatture, la cui registrazione può avvenire cumulativamente sul registro dei corrispettivi.

Il provvedimento delle Entrate del 2 agosto 2013 (paragrafo 4.1) aveva previsto apposito

esonero dalla comunicazione polivalente per le fatture oggetto dell'obbligo di trasmissione previsto dall'articolo 7 del Dpr 605/1973, nel caso specifico le comunicazioni delle utenze di cui all'articolo 6 letterag-ter del Dpr 605/1973. Esonero che dovrà essere - ci si augura - ribadito per il nuovo adempimento.

Un altro punto da chiarire riguarda la fatturazione delle operazioni esenti, in quanto gli enti locali forniscono servizi esenti come asili nido, gestione di micro comunità per anziani, assistenza domiciliare, in contabilità separata, godendo dell'esonero dalla fatturazione previsto dall'articolo 36 bis del Dpr 633/1972.

La circolare delle Entrate 24/2011, al punto 2.1, stabiliva che tra i soggetti obbligati erano compresi anche coloro che si avvalevano della dispensa prevista dall'articolo 36-bis citato, obbligo ribadito dalla risposta dell'Agenzia dell'11 ottobre 2011 al quesito n. 10: «Vanno sempre comunicate le operazioni attive e passive esenti se di importo superiore alla soglia stabilita».

La circolare 1/2017 in effetti stabilisce che le informazioni da trasmettere sono relative al-

Il Sole 24 Ore.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Informative antimafia e primi risultati per il Siope 2017

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore.

Nell'edizione online di oggi:

- un commento sulla sentenza del Consiglio di Stato sulle informative antimafia;
- un approfondimento sui primi risultati Siope 2017

quotidianoentilocali.ilsole24ore.com

le "fatture emesse", quindi i casi di esonero previsti dalla norma dovrebbero escludere un obbligo in tal senso, ma un chiarimento ministeriale si rende quanto mai opportuno, visti anche i contraddittori chiarimenti relativi al precedente spesometro.

Alla luce dell'impianto sanzionatorio previsto dalla norma (due euro per ogni fattura non trasmessa o trasmessa irregolarmente fino ad un massimo di mille euro a trimestre, con esclusione dell'applicazione del cumulo giuridico), ogni ente dovrà rivedere profondamente i propri comportamenti fiscali ai fini di avere la certezza della correttezza della certificazione delle proprie operazioni attive.

Fino ad oggi, essendo esonerati dal "vecchio" spesometro, la mancata fatturazione (con l'applicazione del cumulo giuridico) con registrazione delle entrate tra i corrispettivi, e quindi con il totale assolvimento dell'imposta, esponeva gli enti a sanzioni decisamente inferiori a quelle previste dalla nuova comunicazione trimestrale fatture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dismissioni. La riforma «dimentica» alcune realtà controllate anche se in modo indiretto da enti pubblici

Partecipate, esclusione ampia per le «quotate»

Stefano Pozzoli

«In attesa che il decreto correttivo al Testo unico Madia venga licenziato dal Consiglio dei ministri occorre approfondire un tema che riguarda le società pubbliche quotare in borsa, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p).

Per tale norma sono società quotate:

- le società a partecipazione pubblica che emettono azioni quotate in mercati regolamentati;
- le società che hanno emesso, al 31 dicembre 2015, strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati;
- le società partecipate dalle une o dalle altre, salvo che le stesse siano anche controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche.

Questa norma conferma nel Testo unico l'estensione del concetto di quotata pubblica anche

alle aziende che hanno emesso obbligazioni sui mercati regolamentati. In sostanza, il legislatore amplia la definizione di società quotata, confermando una scelta che è di fatto servita a fare uscire dal perimetro delle regole pub-

LE DEFINIZIONI

Fuori dalle procedure riservate alle quotate chi ha emesso obbligazioni dopo il 2015 e chi è controllato da una quotata

bliche alcune grandi società statali. Il Testo unico, però, oltre a confermare questa scelta di favore per gli emittenti di obbligazioni, determina anche la fine di questo beneficio a chi le ha emesse entro il 2015 e per chi, ai sensi dell'articolo 26, comma 5 abbia

entro il 30 giugno «adottato atti volti alla emissione di strumenti finanziari» e che portino ad effetto il procedimento di quotazione entro 12 mesi dalla approvazione del Dgs 175/2016.

Ancora, la definizione propone un inciso, di più problematica lettura, ovvero quello che si riferisce alle società partecipate da aziende quotate, che vengono anch'esse considerate quotate, «salvo che le stesse siano anche controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche». Questa precisazione rischia di creare confusione e si auspica che tale frase venga elisa dal decreto correttivo.

Ma cerchiamo di comprendere cosa significhi. Se nel caso di una controllata da pubbliche amministrazioni pare pacifico che il controllo comporti l'applicazione delle regole che riguardano le società controllate pub-

bliche a tale società, anche se essa è partecipata da una quotata, cosa accade quando la società sia invece controllata da una quotata e partecipata da enti pubblici? La formulazione del testo induce a pensare che per essa valgano le regole previste nel Testo unico ma non in quanto controllata bensì come mera partecipata pubblica, visto che il controllo è detenuto da una azienda quotata e quindi "terza". Sembra, in altre parole, che non possa essere considerata pubblica, anche se lo è la quotata che ne detiene il controllo.

Questo passaggio limita l'adeguamento a molti aspetti del Testo unico per la società, ma non riesce ad eludere quello, centrale, del dovuto rispetto dell'articolo 4, ovvero della necessaria coerenza dell'oggetto sociale della azienda con la finalità degli enti partecipanti.

In sostanza, se per le società quotate la detenzione da parte dei soci non è problematica (con l'eccezione di quanto precisato all'articolo 26, comma 3, «le pubbliche amministrazioni possono comunque mantenere le partecipazioni in società quotate detenute al 31 dicembre 2015»), non altrettanto vale per queste società, anche se sono controllate da società quotate.

Viene da domandarsi, però, quale sia stato l'intento del legislatore nel formulare delle norme che forse potranno ridurre le partecipazioni degli enti locali ma rischiano di ripercuotersi sul valore delle azioni di aziende quotate e quindi sul pubblico risparmio.

La giusta strada della esclusione delle società quotate dalle regole di natura pubblicistica avrebbe potuto in modo ragionevole estendersi anche a questa marginalità casistica, con benefici evidenti per tutti gli attori in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblica amministrazione

IL TESTO UNICO E I CONTRATTI

DIPENDENTI PUBBLICI, PARTITA DA 8 MILIARDI PER LE BUSTE PAGA

Trattativa alle battute finali sulla «parte variabile»

PAGINE A CURA DI
Gianni Trovati

Si gioca intorno agli otto miliardi di euro che ogni anno alimentano le parti «variabili» dello stipendio la partita decisiva sul futuro economico dei dipendenti pubblici, nei due tempi rappresentati dal decreto in arrivo che riscrive il testo unico del pubblico impiego e dalle trattative per il rinnovo contrattuale, che andranno avviate subito dopo.

Il tema è al centro del confronto di oggi con i sindacati sul decreto attuativo della riforma Madia atteso al primo via libera in consiglio dei ministri, e non poteva che essere così. Per far ripartire la macchina contrattuale bloccata da sette anni - da riavviare come imposto ormai 19 mesi fa dalla sentenza 178/2015 della Corte costituzionale - sindacati e governo hanno convenuto sulla necessità di smontare le griglie rigide scritte nel 2009 (ma mai attuate) dalla riforma Brunetta, che imponeva di concentrare sulla produttività la «quota prevalente» del salario accessorio e di azzerare i premi per un quarto del personale. Il tema è delicato perché le indennità variabili, al cui interno la produttività è protagonista, valgono in media 2.300 euro a dipendente, superano i 5 mila euro pro capite nelle agenzie fi-

scali fino al picco da umilia euro negli enti pubblici non economici (Inps, Inail, Aci eccetera): cifre in ogni caso parecchio superiori a quelle che un rinnovo contrattuale può offrire sulla parte fissa.

La parola d'ordine, allora, è stata la restituzione della materia ai contratti nazionali, ridando alle «relazioni industriali» della Pubblica amministrazione i compiti che la riforma del 2009 aveva tolto alle trattative fissandoli nella legge. Condivisa l'idea, le distanze fra governo e sindacati si sono però subito allargate sulle scelte concrete per muovere di nuovo questo pendolo fra legge e contratti. Gli obiettivi, infatti, non coincidono. Il governo preme per tentare in ogni caso la via della «selettività» nel riconoscimento dei premi, anche per evitare di far passare l'idea di un cedimento alla distribuzione indifferenziata delle risorse; i sindacati, ovviamente, vogliono evitare il più possibile effetti collaterali in busta paga, tanto più dopo che i lunghi anni di blocco contrattuale hanno alleggerito sia il potere d'acquisto delle buste paga (in media del 6,2% annuo rispetto al 2011, come riportato sul Sole 24 Ore del 30 gennaio) sia il ruolo politico dei sindacati.

Per questa ragione la battaglia si è accesa sul tentativo del go-

verno di fissare comunque nella legge un parametro fisso, che avrebbe chiesto di concentrare il 50% dei premi sul 25% dei dipendenti, lasciando agli altri il resto. Un criterio decisamente meno rigido di quello del 2009, che chiedeva di negare i premi a un dipendente su quattro, ma sufficiente a scatenare l'opposizione sindacale su un punto che nel testo finale del decreto non trova spazio. Sul tema, le ultime bozze chiedono ai contratti nazionali di garantire la «significativa differenziazione» nelle valutazioni a cui deve corrispondere «un'effettiva diversificazione» dei premi.

La mossa può essere letta come «vittoria» politica per i sindacati, ma non è decisiva. Prima di tutto c'è da decidere quanto peso dare alla performance collettiva, dell'ufficio, e a quella individuale. Insieme ai correttivi a Testo unico e riforma Brunetta, che dopo il primo via libera in consiglio dei ministri dovranno ottenere i pareri di Parlamento e Consiglio di Stato e l'intesa con gli enti territoriali prima del varo finale entro aprile, per fare i contratti servono poi gli atti di indirizzo, che la Funzione pubblica dovrà fornire all'Aran (l'ente che rappresenta lo Stato come «datore di lavoro») per i quattro nuovi comparti in cui è di-

visa la Pa. E lì, c'è da scommetterci, il tema della selettività nella distribuzione dei premi tornerà ad accendere la discussione insieme alla «piramide degli aumenti» che secondo le plurianunciate intenzioni governative dovrebbero concentrarsi sulle fasce di reddito più basse.

Per passare dalle battaglie ideologiche agli incentivi pratici, però, occorre mettere in funzione una serie di indicatori per misurare davvero la produttività di uffici e dipendenti, senza i quali l'idea stessa di «premiare il merito» si svuota.

Sul punto, l'idea cardine del nuovo decreto è quella di fissare due livelli di obiettivi da misurare: quelli generali, indicati dal governo in una sorta di identikit degli uffici pubblici virtuosi (per esempio quelli che pagano in tempo i fornitori, hanno bassi tassi di assenteismo, sfruttano al meglio i sistemi die-government e così via) e quelli «specifici», tagliati su misura delle singole amministrazioni e fissati dai vertici amministrativi. Dipenderà da questo, più che dai dibattiti politici sul «merito», la possibilità di cominciare davvero a misurare la produttività della pubblica amministrazione.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le responsabilità. Figure direttive punibili se non avviano azioni disciplinari o non differenziano i giudizi

Sulla valutazione si riparte dai dirigenti

I dirigenti che non avviano in tempo utile le azioni disciplinari oppure non garantiscono la «significativa differenziazione» nei giudizi e nei premi assegnati al personale delle loro strutture devono pagare pegno. Anche i nuovi correttivi al testo unico del pubblico impiego e alla riforma Brunetta del 2009 ritentano la carta della responsabilità dirigenziale per provare a far entrare davvero merito e selezione negli uffici pubblici.

La strada è obbligata, perché senza un ruolo di primo piano dei dirigenti non c'è regola che possa davvero sperare di essere applicata nella pratica delle amministrazioni. Ma è una strada in salita, dopo che la sentenza di novembre della Corte costituzionale, con la bocciatura delle procedure seguite per i decreti attuativi della delega sulla Pa, ha fatto cadere sul traguardo la riforma della dirigenza, chiudendo per questa via una battaglia interna che si era fatta incendiaria nelle stanze dei ministri.

Ruolo unico, incarichi a tempo e ridisegno dei rapporti fra politi-

ca e amministrazione, cioè i temi che avevano fatto infuriare i dirigenti pubblici di ruolo, sono inevitabilmente finiti fuori campo. Anche con l'ordinamento attuale, comunque, non mancano gli spazi d'intervento.

Il primo riguarda il rapporto di lavoro tra il dirigente e l'amministrazione. Le nuove bozze prevedono in modo esplicito che il contratto di lavoro del dirigente deve definire una serie di obiettivi specifici, collegati al piano delle performance dell'amministrazione, sulla base dei quali attribuire la «retribuzione di risultato». Come per la produttività dei dipendenti, anche la distribuzione del «risultato» dei dirigenti deve portare a «un'effettiva di-

VERTICI

Si rilancia l'idea di ancorare la retribuzione legata al risultato agli obiettivi individuali da scrivere nel contratto

versificazione» nelle buste paga.

Accanto ai dirigenti, la nuova riforma prova a imbarcare nel processo di valutazione anche i cittadini, nella loro qualità di utenti dei servizi, in due modi: con la trasparenza, che impone di pubblicare il sistema di obiettivi «generali» e «specifici» che dovrebbe guidare l'azione della singola amministrazione, e con monitoraggi sul grado di soddisfazione che dovrebbe entrare nelle pagelle che guidano premi di produttività e retribuzioni di risultato.

Per i casi più gravi, il nuovo provvedimento rispolvera il grande classico della responsabilità dirigenziale che dovrebbe scattare quando chi è tenuto a farlo non attiva nei termini i procedimenti disciplinari. La questione è tornata di attualità anche per le procedure «sprint» (sospensione in 48 ore e licenziamento in 30 giorni) che sono state introdotte per chi viene visto a timbrare l'entrata e abbandonare subito il posto di lavoro: il decreto sul testo unico punta a estendere questo

calendario serrato a tutti i dipendenti colti sul fatto in comportamenti che portano all'incensuramento, ma anche per le procedure ordinarie si prevede un taglio dei tempi con l'obiettivo di chiudere la partita in 90 anziché 120 giorni.

In quest'ottica, la vigilanza e il rispetto dei tempi diventano fondamentali, e di conseguenza la riforma prevede in modo più esplicito l'applicazione della responsabilità dirigenziale ai responsabili delle strutture che non si attivano subito: tradotto, significa che a seconda della gravità dei casi possono essere sospesi fino a due anni dalla possibilità di ottenere nuovi incarichi o incappare addirittura nella risoluzione del rapporto di lavoro.

Come si vede, anche i nuovi testirica l'ancora in buona parte tentativi del passato, anche perché le norme da sole non possono fare più di tanto: a loro tocca creare un sistema di incentivi e disincentivi reali, ma spetta alle singole amministrazioni attuarli davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA